





€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 241 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Lunedì 2 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

Il mio angolo di Napoli

«Ai Quartieri Spagnoli con Bud Spencer ma senza i panni stesi»

Neri Parenti a pag. 34



Castellammare sogna

Juve Stabia in dieci pareggia a Frosinone e torna in vetta alla B

Alessandro Bardi a pag. 17



Neres rapinato per il Rolex dopo Napoli-Parma. I primati: industria, lavoro, ritorno dei cervelli

LA NAPOLI CHE NON CI PIACE. LA NAPOLI CHE CI PIACE

Il brasiliano rientrava con la famiglia in hotel Pistola puntata in faccia



Sautto e Taormina a pag. 2

Il commento/ Il raid

SIETE IL PASSATO LA CITTÀ È ALTRO

di Guido Trombetti

Il nuovo calciatore del Napoli, il brasiliano David Neres, ha subito una violenta aggressione a mano armata all'uscita dello stadio mentre insieme alla moglie rientrava in albergo, nel centro della città.

Continua a pag. 35

Il commento/ Il crollo

FORCELLA, FIGLIA DI UN DIO MINORE

di Vittorio Del Tufo

Una fuga di gas, un boato, un solaio che crolla. Poteva succedere in un quartiere qualunque di una città qualunque. Ma è successo a Forcella, e Forcella non è un quartiere qualunque: è il cuore malato di Napoli.

Continua a pag. 35

Dalla crescita dell'export ai cantieri del Pnrr il nuovo volto produttivo



Capone e Santonastaso a pag. 3

Il cambio di paradigma/1

Dopo i quattro voli con gli Usa anche quello diretto con il Canada

Gianni Molinari a pag. 5

Il cambio di paradigma/2

Fondi europei: il porto di Salerno "studia" da nuova Montecarlo

Antonino Pane a pag. 4

ECONOMIA E VOTO IN GERMANIA

L'EST TEDESCO RALLENTA IL SUD ITALIANO ACCELERA

di Mauro Calise

Insieme, Turingia e Sassonia superano di poco i sei milioni di abitanti. Meno del 10% in un Paese che ne conta oltre ottanta. Ma l'importanza del voto di ieri in questi due Land dell'Est ha un impatto simbolico che investe duramente il quadro politico nazionale. E, al di là dei risultati immediati, aggrava uno scenario di instabilità e incertezza che durerà fino alle elezioni nazionali del settembre del '25. Il successo dell'ultradestra di AFD non è certo una sorpresa, visti i voti che aveva riportato in quest'area già alle Europee. Stavolta, però, vince con il suo leader più estremista, offrendogli un palcoscenico istituzionale da cui farà sentire ad altissima voce le sue farneticazioni post-naziste.

Continua a pag. 35

Strage familiare nel Milanese

▸Paderno Dugnano: a 17 anni uccide padre, madre e fratellino dopo una festa di compleanno

Guasco, Satta e Troili alle pagg. 8 e 9

La vittoria all'ultimo respiro al Maradona ha riportato l'entusiasmo in città



Il commento di Bruno Majorano a pag 35. Arpaia, Giordano e Taormina alle pagg. 12, 13 e 15

L'analisi

LE DOMANDE SENZA RISPOSTA E I SIMBOLI DELL'ODIO

di Massimo Adinolfi

La tragedia che si è consumata a Paderno Dugnano – un ragazzo di 17 anni che ha accoltellato il padre, la madre, il fratello di 12 anni, uccidendoli – non ha spiegazioni. O almeno: non ha spiegazioni apparenti. Non nei comportamenti del ragazzo, di ciò che di essi sanno dire i parenti, gli amici, i compagni di scuola. Non c'è nulla, nella trama della vita che scorreva ordinaria tra il lavoro, la casa, la scuola.

Continua a pag. 34

Colombaia e dintorni, nel mirino il sindaco

Ischia, la bellezza sfregiata l'inferno nel paradiso di Zaro



Gaetano Ferrandino in Cronaca



La Napoli che non ci piace

Neres minacciato con una pistola «Dacci il Rolex»

▸Il calciatore brasiliano seguito dopo la partita con il Parma
Sfondato il vetro del Van su cui viaggiava. Il post della moglie

IL CASO

Dario Sautto

Lo hanno seguito dall'uscita dello stadio e sono entrati in azione in una zona in cui il minivan è costretto a rallentare, hanno sfondato il vetro, puntato la pistola e strappato via dal polso il costoso orologio dal braccio del nuovo acquisto del Napoli. È caccia ai rapina-Rolex che, subito dopo la gara vinta dal Napoli 2-1 contro il Parma, hanno rapinato un orologio da 100mila euro a David Neres, il trequartista brasiliano. Il minivan con i vetri oscurati a bordo del quale Neres viaggiava insieme alla famiglia è stato braccato in via Nino Bixio, prima di svoltare verso via Consalvo in direzione tangenziale.

LA DINAMICA

Il calciatore brasiliano aveva lasciato lo stadio Diego Armando Maradona per raggiungere il Parker's Hotel, che dista pochi chilometri da Fuorigrotta. Ma, prima di riuscire a raggiungere l'imbocco della tangenziale, i rapinatori sono entrati in azione, rapidi, mirati. Hanno sfondato il finestrino posteriore destro dove era seduto il calciatore, hanno mostrato la pistola e si sono impossessati del Rolex da 100mila euro.



Un colpo evidentemente studiato nei minimi dettagli, forse con l'aiuto di qualche basista poco fuori (o poco dentro) lo stadio, che sapeva quale posto aveva occupato il calciatore all'interno del minivan e, soprattutto, che tipo di orologio indossava. Nella folle azione andata in scena attorno alla mezzanotte fortunatamente nessuno è rimasto ferito, ma lo spavento per Neres e la moglie è stato fortissimo. Neres e famiglia hanno avvertito le forze dell'ordine e poi si sono recati in albergo per trascorrere la notte, senza fermarsi firmare autografi e scattare foto, come invece avevano chiesto alcuni tifosi che lo avevano riconosciuto.

IL POST

Anzi, tramite la moglie Kira Winona, con un post sui social Neres ha chiesto scusa a quei tifosi ed ha raccontato brevemente quanto accaduto in via Bixio: «David vorrebbe chiedere scusa – scrive Kira in un post – ai tifosi che lo stavano aspettando fuori. Mentre cercava di lasciare lo stadio dopo la partita, due uomini in moto hanno distrutto la macchina e lo hanno rapinato sotto la minaccia delle armi». Ieri mattina, il calciatore ha sporto denuncia alla polizia e sul caso indagano gli agenti della Squadra Mobile di Napoli, agli ordini del dirigente Giovanni Leuci. Acquisiti i filmati di alcune telecamere lungo il tragitto tra lo stadio e via Bixio, gli investigatori stanno cercando di individuare i responsabili della rapina, che probabilmente fanno parte della banda di rapina-Rolex che ha messo a segno colpi in tutta Europa e ha una delle sue basi nel rione Traiano.

I SOSPETTI

In quegli ambienti si concentrano i primi sospetti degli investigatori, che nel frattempo stanno vagliando frame dopo frame i vari filmati delle videosorveglianza acquisiti nelle ore immediatamente successive al raid, per provare ad identificare i rapinatori. Ovviamente, però, visto che l'azione è stata mirata e precisa, il sospetto è che quei rapina-Rolex fossero bene informati sugli spostamenti dell'entourage del calciatore brasiliano, della sua abitudine di indossare orologi costosi e, addirittura, sul posto occupato a bordo del minivan con il quale si stava spostando dallo stadio all'hotel che lo ospita. Il tutto, nonostante Neres sia tra gli ultimi

GLI INVESTIGATORI SCANDAGLIANO ALCUNI VIDEO SI CERCA NEL MONDO DEI RAPINATORI SPECIALIZZATI

Da Donnarumma a Theo Hernandez se i calciatori finiscono nel mirino

I PRECEDENTI

Pino Taormina

Il copione criminale è identico, esattamente come la paura. Pagine di un romanzo del terrore senza confini che si ripete a Napoli come Parigi, Londra, Madrid, Barcellona, Roma, Torino perché sono sempre i calciatori le vittime preferite delle gang organizzate, delle band del crimine a caccia di ricchi bottini e furti ad alta tensione. Davi Neres, insomma, non è solo: da Donnarumma nella Ville Lumiere a Roberto Baggio nella sua villa di Altavilla Vicentina, da Marchisio e Di Maria, vittime della banda della collina a Torino, ai calciatori della nazionale inglese che erano talmente terrorizzati per le continue aggressioni nelle proprie ville che il ct Southgate, dopo una rapina a mano armata ai familiari di Sterling, durante il mondiale in Qatar, invocò la scorta e la protezione per tutti i suoi nazionali. Insomma, bella (ma anche pericolosa) la vita delle stelle del calcio. Non solo: anche l'eroe di Monza, Cherles Lecrerc, nel 2022 a Viareggio venne derubato di un Rolex da un milione di euro proprio come capitò al suo compagno in Ferrari, Carlos Sainz, appena uscito da una gioielleria a via della Spiga, a Milano. Bernie Ecclestone addirittura, venne aggredito, picchiato in pieno centro a Londra e lasciato esanime al suolo a fine novembre 2010, dopo il furto di un Hublot.



COPIONE CRIMINALE

O vanno nelle ville o colpiscono con le pistole, per rubare quei meravigliosi orologi che, molto spesso, portano al polso. Non vanno mai a caso. A Parigi, l'estate scorsa, per svuotare la cassaforte di Gigio Donnarumma non esitarono a legarlo e a malmenarlo nel cuore della notte. Uno spavento come pochi per il campione di Castellammare di Stabia. Ma non l'unico perché sono tante le vittime nella Ville Lumiere: Mauro Icardi (a cui, qualche anno dopo, a Milano, all'Arena civica, puntarono la pistola in faccia), Eric Maxim Choupo-Moting, Sergio Rico, Thiago Silva e Dani Alves. Anche il regista della nostra Nazionale, Marco Verratti venne rapinato. Ma a Ibiza, quando era ospite nella villa di Ronaldo e dove, qualche anno prima pure Marco Borriello, era stato rapinato. Poi, come vittime ci sono anche i familiari: come quelli di Marquinhos, capitano del Psg, malmenati con violenza, a Yvelines. Pochettino, allora tecnico del Psg, disse: «Queste situazioni extra-calcistiche ci turbano». A Nottingham, nel giro di pochi mesi finirono nel mirino Paul Pogba e l'ex nazionale inglese Ashley Cole. Non è che in Spagna vada meglio: nel 2019, prima Benzema poi Isco, l'allora allenatore Zidane, Varane, Lucas Vazquez e Casemiro finirono al centro di rapine concentrate nell'area di La Moraleja, la zona residenziale più ricca dell'area madrilena, dove abita quasi tutto il Real. Ma nella capitale spagnola non è che a quelli dell'Atletico la facciano franca: Correa, infatti, pochi mesi fa, è stato aggredito a mano armata mentre era in casa con la famiglia. La moglie di Vazquez esplose sui social: «Quando potremo vivere tranquilli a Madrid?». Ma anche a Barcellona, i calciatori mica stanno sereni: assaltati, nel corso degli anni, Gerard Piqué, Jordi Alba, Coutinho, Kevin-Prince Boateng, Aubemayang e Umtiti. Colpita anche la zona di Valencia, vittime Garay, Paulista, l'ex interista Kondogbia. Nel settembre dell'anno scorso, Sergio Ramos era nel suo ranch vicino Siviglia quando è stato depredato.

IN ITALIA

Da noi la lista è lunga: faccia a faccia con i rapinatori si sono trovati Seedorf a Milano, quando era con moglie e figlia, e a Roma Dzeko nel 2016, anche allora presenti moglie e figlie, poi Nainggolan e Smalling, che nell'aprile 2021 fu costretto da uomini armati ad aprire la cassaforte sempre nella Capitale. Il difensore britannico ha subito altri due furti nella stessa villa. Nel 2019 Claudio Marchisio, con le sua bambine, venne affrontato da quattro malfattori nella sua villa di Vinovo e portarono via gioielli e orologi. Nell0ottobre 2022, nel varesotto, la compagna di Theo Hernandez fu sorpresa in casa da sola col figlioletto di soli sei mesi. Uno choc. L'elenco è lungo: Castillejo del Milan, Muriel dell'Atalanta, Luca Toni, tutti sono finiti nel mirino, con violenza e minacce. Poi c'è il caso Di Maria che era in casa con Vlahovic, a Torino, quando ha visto dalle telecamere i ladri scavalcare il giardino. Di Maria anche nel 2015, all'epoca in forza al Manchester United, subì lo stesso tipo di aggressione. Poi ci sono i "paperoni" del Napoli: Hamsik, Zalayeta, Milik, Behrami, Insigne.

IL PORTIERE DEL PSG RAPINATO A PARIGI ANCHE LA CASA DI BAGGIO È STATA SVALIGIATA PRIMA DELL'ESTATE





arrivati e questa per lui era appena la sua seconda apparizione in maglia azzurra. Tra furti e rapine, sono decine i calciatori (e gli allenatori) rimasti vittime. All'attuale ct della Nazionale e allenatore del terzo scudetto del Napoli Luciano Spalletti l'auto fu rubata e restituita. Tra gli azzurri vittime dei banditi ci sono stati negli anni Hamsik, Milik, Behrami.

Ma Napoli non è un «buco nero» è una città che colleziona primati

▸Dalla crescita di export, prodotto interno lordo e assunzioni ai successi dell'aeroporto, al cantiere Pnrr e alla nuova metro: «l'etichetta» cede il passo a una realtà di risultati positivi

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

È sempre stata "l'altra Napoli", puntualmente poco approfondita, messa in sordina rispetto alla quotidiana narrazione dei pur evidenti, indiscutibili limiti di degrado ambientale, disoccupazione, criminalità diffusa, dispersione scolastica. Ma da qualche anno la tentazione di cristallizzare ancora quell'etichetta sta cedendo gradualmente il passo alla verità di dati economici importanti, come quelli dell'export, di cervelli che tornano a casa per continuare la loro attività, di investimenti privati in aumento, persino di primati nazionali. La città che lavora, produce e forma competenze internazionali, pur tra tante difficoltà, non è più una sorta di eccezione alla regola: è la componente sempre più rilevante di una realtà in crescita, quasi sempre prima nel Sud in varie classifiche, molte sconosciute forse agli stessi napoletani. Prendete il caso, ad esempio, dell'aeroporto di Capodichino: a luglio, come documentato dal Mattino in questi giorni con dati di Assaeroporti, ha fatto registrare un nuovo record di passeggeri, 1.482.761, il 4,7% in più rispetto allo stesso mese del 2023 ma soprattutto il 27% in più rispetto al 2019, confermandosi al quarto posto in Italia dopo Fiumicino, Milano Malpensa e Bergamo e ovviamente il primo nel Mezzogiorno.

I RISULTATI

Non è un risultato scontato, almeno non lo era fino a pochi anni fa. Così come pochi avrebbero scommesso che Napoli e provincia fossero al primo posto in Italia, nel 2023, per valore di export tra le città (14,5 miliardi di euro, dato Sace), contribuendo in modo prepotente al clamoroso record della Campania, la regione capofila per esportazioni (tendenza, peraltro, che si è mantenuta anche nei primi mesi del 2024). "Una città in movimento nella quale le opportunità si compensano con le difficoltà" ebbe modo acutamente di sottolineare l'assessore alle finanze del Comune, Pierpaolo Baretta, alla presentazione del primo "Osservatorio Economia e Società Napoli" voluto dall'amministrazione guidata dal sindaco Manfredi e affidato all'analisi dei ricercatori Svimez, con il coordinamento del professor Gaetano Vecchione della Federico II. Lo studio spiega perché non ha più molto senso ormai parlare di "altra Napoli" se si prende in considerazione il tessuto economico complessivo della città, la spinta fortissima arrivata dal turismo, ad esempio, e i riflessi (ancora parziali, peraltro) sull'occupazione determinati da filiere strategiche, come quella delle costruzioni (la più espansiva, almeno tra il 2019 e il 2022). Per non accennare ai cantieri del Pnrr e alla sempre più marcata impronta sulla contaminazione dei saperi determinata dall'ecosistema, sempre più internazionale, dell'innovazione creato dalla Federico II nel Polo di San Giovanni a Teduccio e replicato successivamente in altri contesti universitari del Mezzogiorno. Napoli è ormai la "città di Apple, Cisco, Deloitte" e di tante altre Academy sulle quali investono anche le imprese private, in una sinergia continua e concreta che eleva il livello della ricerca e apre nuove opportunità a chi sceglie la città per perfezionare i suoi studi (anche e soprattutto dall'estero).



I PRIMATI

Non è un caso, dunque, che dal lavoro della Svimez sia emerso non solo che Napoli contribuisce per il 25% al Pil della Campania e per il 7% a quello del Mezzogiorno (derivante all'87% dai servizi) ma soprattutto che il Pil pro capite, elaborato sulla stima del prodotto interno lordo di Napoli, risulta più elevato della media nazionale: 30.804 euro rispetto a 30.231 euro. «Siamo la prima città in Italia che si dota di una stima del Pil» commentò il professor Vecchione nell'illustrare il dato, a dir poco clamoroso ma supportato da valutazioni scientifiche.

In questo dinamismo contribuisce sicuramente, come detto, il Pnrr, la sfida più decisiva per un'amministrazione pubblica, soprattutto al Sud. Nell'Osservatorio il Comune ha reso noto che nel 2023 ha stipulato contratti Pnrr per un valore complessivo di circa 450 milioni cui sono da aggiungere contratti per altri circa 75 milioni stipulati tra il primo gennaio e il 6 febbraio 2024. Il salto di qualità dipenderà però soprattutto dall'attuazione del Piano di risanamento e riqualificazione di Bagnoli-Coroglio per il quale Napoli ha ricevuto 1,2 miliardi dal Governo in anticipazione del Fondo sviluppo e coesione destinato alla Regione Campania. Sarà quello il vero banco di prova anche per il sistema delle imprese definito comunque dal Rapporto "vivo e dinamico": su 11mila imprese osservate e 45mila bilanci analizzati, immaginandole come un unico grande gruppo si arriverebbe a ricavi totali di 28,652 miliardi di euro, in aumento del 10,6% dal 2021. Non è un dato da poco considerato tra l'altro che nella stragrande maggioranza si tratta di piccole e microimprese, fino a 10 addetti, e che i riflessi occupazionali non sono ancora accettabili, soprattutto tra le donne. Va peraltro sottolineato che per ognuno di questi dati occorre fare la media tra le varie zone della città, assai disomogenee tra di loro: quella con la maggiore percentuale (oltre il 60%) di imprese che fatturano più di 500mila euro è Vomero-Arenella, seguita da Zona Ospedaliera-Rione Alto -Camaldoli-Colli Aminei-Capodimonte. Chiaia primeggia invece per startup innovative (31) e PMI innovative (13). In questo scenario colpisce anche, come sottolinea l'Osservatorio, che sono "in crescita le imprese nei servizi di informazione e comunicazione, con circa 2.400 con una quota dominante delle attività di produzione di software e di consulenza informatica (1.100 unità locali) e di servizi informatici (oltre 800 unità locali)". E' la Napoli che innova, a dispetto di pregiudizi e luoghi comuni, di rassegnazione e sfiducia. La Napoli che dimostra perché il cambio di paradigma non è un'esagerata professione di ottimismo.

Innovatori e sperimentatori: i cervelli scelgono di tornare nel Mezzogiorno

LE STORIE

Mariagiovanna Capone

Napoli ha necessità di spostare lo sguardo. Senza negare ciò che non va e la malèrba che la invade, come accade in tutte le metropoli, ma neppure rinnegare, invece, quanto di buono cresce, prospera, si espande. Obiettivi straordinari raggiunti attraverso menti geniali strappate a blasonati atenei ed enti di ricerca, all'ecosistema dell'innovazione, del manifatturiero, dell'economia del mare, della transizione energetica, dell'aerospazio, dell'elettronica, dell'agritech, della farmaceutica e della cultura.

Tutti coloro che hanno spostato lo sguardo verso quella Napoli laboriosa e onesta hanno trovato la forza per abbattere quel muro che separa Nord e Sud, e oggi dà forza ai nostri giovani, li spinge a ritornare e, finalmente, anche a restare. È avvenuto quel cambio di paradigma del Mezzogiorno di cui parliamo da tempo sul Mattino, che inizia proprio adeguando lo sguardo a un modo nuovo di osservare ciò che ci circonda e immaginare il futuro. Queste sono solo alcune delle storie che abbiamo raccontato.

GLI SCIENZIATI

Giuseppe Santarpino oggi è co-responsabile della cardiochirurgia al GVM Care&Research di Città di Lecce Hospital, professore all'Università Magna Graecia e alla Paracelsus Medical University di Norimberga. È ritornato «perché volevo contribuire a un cambiamento e creare una rete nel Mezzogiorno». Maria Cristina De Martino ha lavorato a lungo in Olanda e Francia e oggi è professore associato in Endocrinologia alla Federico II. «Le esperienze all'estero sono state importanti, e mi hanno formata da un punto di vista personale e professionale. Grazie alla ricerca siamo un riferimento mondiale». Velia Siciliano è biotecnologa medico e da 7 anni è nella sede di Napoli dell'Istituto Italiano di Tecnologia. Nel suo passato il MIT di Boston e l'Imperial College di Londra. «L'IIT è una fucina di talenti in vari settori che vanno dalle biotecnologie, alla robotica, ai nanomateriali. È un ambiente riconosciuto a livello internazionale, e la definirei un'oasi di scienze altamente performanti in Italia».

GLI INGEGNERI

Almerinda Di Benedetto, al ben remunerato lavoro in una grande azienda, ha preferito ricominciare tutto da capo pur di ritornare a Napoli, perché era qui che lei voleva portare la sua competenza. Dal 2018 è ordinario in Chimica Industriale tecnologica alla Federico II: «Apprezzo tantissimo i ragazzi che vanno all'estero ma ancora di più quelli che tornano. Qui abbiamo una grande ricchezza, va soltanto coltivata». Antonio Abate, napoletano classe 1983, è uno scienziato che ci invidiano. Oggi continua a dirigere un progetto di ricerca all'Istituto Helmholtz di Berlino, e insegna Materiali e Tecnologie per il fotovoltaico alla Federico II.



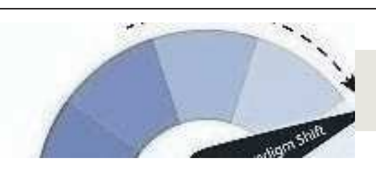
LA FEDERICO II SI È RITAGLIATA UN RUOLO GUIDA NEL RAFFORZARE LA RETE DI CONTATTI INTERNAZIONALI

I CORAGGIOSI

Chi crede in Napoli e nel talento dei napoletani è l'imprenditore digitale francese David Cézon. Ha scoperto la città per vedere una partita di calcio, e qualche tempo dopo si è trasferito. «In tanti hanno lasciato questa città perché hanno paura di non veder realizzati i propri sogni. Invece, non è così, li invito a tornare e a creare qui il loro futuro. Credo fermamente che è al Sud il futuro dell'innovazione, e in particolare a Napoli». Ludovica Landi, dopo oltre un decennio trascorso tra Milano e l'estero, ha deciso di tornare nella sua città. Oggi lavora alla Graded dove è COO, cioè il braccio destro dell'ad Vito Grassi. «Qui ho trovato tutto quello che cercavo. Progetti importanti e ambiziosi. Ho scoperto che a Napoli hai più possibilità, se hai voglia di fare». Flavio Farroni dopo esperienze fuori Napoli, nel 2016 ha co-fondato Megaride e VESevo, tutte costituite da ricercatori, docenti ed ex studenti di Ingegneria Meccanica della Federico II. «Sentivo che volevo fare qualcosa a Napoli. A proposte lusinghiere di grandissime aziende risposi "non prendete me, prendete ciò che ho da offrirvi, prendete l'idea e venite a prenderla a Napoli". E così è stato». Francesco Loreto, dopo un lungo girovagare negli Stati Uniti e un posot di prestigio al CNR, è dal 2021 ordinario di Fisiologia Vegetale alla Federico II. «Ho accettato perché credo nel valore di questa terra e nella possibilità di fare ricerca di eccellenza qui».

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Davide Marocco è un filosofo catanese con un dottorato in Intelligenza Artificiale. Nel corso della sua carriera è stato in Giappone e Regno Unito, dal 2016 è alla Federico II. «Ho trovato un ateneo molto aperto al cambiamento e alla sperimentazione, dove i giovani ricercatori hanno spazio e opportunità». Valentina Russo è linguista, e ha vissuto tra Brasile e Germania. È co-founder di LogoGramma, start-up con cui unisce l'IA e l'elaborazione del linguaggio naturale e ha deciso di tornare perché «ho trovato un ecosistema per le start-up e l'innovazione che funziona benissimo». Monica Murero si è spostata alla fine degli anni '90 a New York. Nel 2008 approda alla Federico II, dove dal prossimo marzo avrà anche una cattedra in IA dal punto di vista sociologico. «Qui c'è una volontà di volersi mettere in gioco e dimostrare di valere. Avverto un fermento molto forte e un impegno di costruire concretezza».



Il cambio di paradigma, le infrastrutture

Lungomare Salerno tre porti turistici sul modello Monaco

▸Oltre al Marina d'Arechi, lavori a Santa Teresa e Masuccio La città potrà candidarsi per i grandi eventi internazionali

IL PROGETTO

Antonino Pane

Salerno si prepara ad ampliare l'offerta di posti barca per la nautica da diporto e punta a ospitare ciclicamente grandi eventi come a Montecarlo il Monaco Boat Show che è ormai un attesissimo evento di caratura internazionale che richiama operatori, potenziali clienti, costruttori navali da ogni parte del pianeta. E così mentre Napoli aspetta il primo porto turistico degno della città, Salerno marcia a vele spiegate mettendo nel mirino località come Saint Tropez o Montecarlo.

I TEMPI

I porti turistici sono una ricchezza e quando il territorio li assorbe valutandone compiutamente l'importanza tutto diventa più facile. Non solo quindi il Marina d'Arechi, unico fortunato esempio di project financing realizzato in Campania grazie agli investimenti della famiglia Gallozzi e che oggi è una grande realtà, destinata a crescere ulteriormente con l'apertura dell'aeroporto Costa d'Amalfi. Un Marina che si sta ritagliando anche un importante ruolo Salone Nautico: sono ufficialmente aperte le iscrizioni per l'ottava edizione del Salerno Boat Show, che si terrà presso Marina d'Arechi dall'1 al 5 novembre 2024. L'evento, inserito nella rete dei saloni nautici italiani patrocinati da Confindustria Nautica, prevede l'apertura gratuita al pubblico tutti i giorni, dalle 10.00 alle 18.00, e completa una struttura che è certamente uno dei più bei porti turistici italiani. Ma Salerno punta ancora più in alto con ulteriori due porti che completeranno sul versante marino il disegno urbanistico di Oriol Bohigas: il primo è il Porto di Santa Teresa collocato a ridosso della grande Piazza della Libertà, presso il Crescent opera dell'archistar Ricardo Bofil. Il secondo, a ridosso di piazza della Concordia, è il porto del Masuccio Salernitano che verrà riorganizzato e raddoppiato con la formazione di un nuovo braccio del Molo di Sopraflutto. Tra i due porti avanza il progetto di ripascimento degli arenili le cui opere sono ormai di prossimo avvio.

LA PRESENZA DI PARCHEGGI SOTTERRANEI RENDERÀ LE STRUTTURE AGEVOLI DA RAGGIUNGERE

GLI ENTI

È questa la risposta che Salerno si prepara a dare sia all'utenza diportistica sia ai tanti concessionari che alla fine di quest'anno vedranno definitivamente decadute le concessioni demaniali ormai oggetto di troppe proroghe, che all'Europa non piacciono affatto. E lo scenario all'orizzonte è molto più accattivante di quello attuale. Ma andiamo con ordine.

Entrambi i porti sono di competenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale che, tuttavia, così come è accaduto a Napoli e a Castellammare, ha pianificato sempre in accordo con le amministrazioni comunali territorialmente competenti. Il nuovo Piano Regolatore di Salerno è ormai definito ma per il porto di Santa Teresa la pianificazione è già approvata in quanto nel giugno 2023 il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ebbe ad approvare il progetto di prolungamento del molo Manfredi e la contestuale demolizione di una parte del Braccio del Sopraflutto. Tale strumento di pianificazione è stato poi perfezionato nel 2024 e le opere hanno anche acquisito il parere del Ministero dell'Ambiente. Il primo tratto di prolungamento del molo Manfredi è finanziato per 15 milioni di euro dal Pnrr, la residua parte verrà finanziato con fondi Fesr sul programma 2021/27. I progetti sono approvati e le opere saranno avviate alla fine di ottobre, giusto il tempo di veder conclusa la stagione estiva. A completamento dei lavori (durata circa 18 mesi) il porto commerciale sarà indipendente dal porto turistico, sarà fortemente potenziato il settore crocieristico e lo specchio acqueo di Santa Teresa risulterà notevolmente ampliato, con il vantaggio di essere contornato dalla grande piazza della Libertà con il sottostante parcheggio pubblico a margine della stazione marittima di Zaha Hadid.

A FINE 2024 DOVRANNO ESSERE CONCLUSE LE GARE PER L'ASSEGNAZIONE DELLE AREE DEMANIALI

Una condizione unica in Campania che consentirà di avere un porto di grande qualità, ricco di servizi, in grado di poter ospitare almeno una volta all'anno eventi internazionali in un contesto paesaggistico - a poche miglia della costiera Amalfitana che è patrimonio dell'umanità - unico e straordinario. Non meno interessante è l'ampliamento del porto di Sancio Cattolico su cui il Comune insieme alla Regione stanno lavorando anche per riqualificare la piazza e realizzare un altro grande parcheggio sotto piazza. Anche in questo caso sono già stati affidati i



A sinistra una rappresentazione del lungomare di Salerno. A destra il piano per l'ampliamento del Masuccio. In basso il porto di Mergellina

Svolta per i porti regionali: dopo venti anni di ritardi decolla il piano investimenti

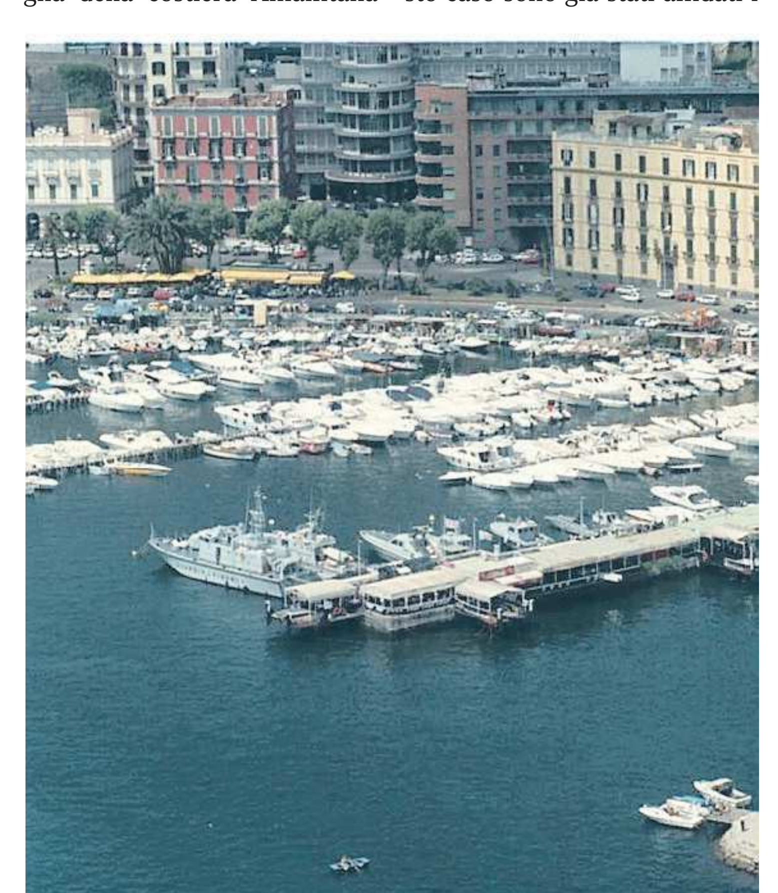
LA SCHEDA

Non solo i grandi porti, il cambio di paradigma al Sud deve avvenire anche attrezzando meglio i porti regionali, quelli che in passato hanno visto fiumi di euro lungo le banchine ma non sono stati capaci di spenderli. Ora il cambiamento è in atto e i risultati cominciano a vedersi. Sul tema dello sviluppo della portualità turistica, infatti, la Regione è fortemente impegnata e ha messo in campo importanti risorse con modalità fino a oggi mai attuate, al fine di evitare – come accaduto nei 20 anni precedenti – che molti impegni programmati su risorse del Por Fesr nel settore della portualità turistica svanissero nel nulla. O meglio ritornassero al mittente perché non siamo stati capaci di spenderli. Come noto i porti di competenza regionale censiti della Delibera di GR n.1047 del 2008 sono 49, quasi tutti con ampi spazi destinati alla nautica da diporto. La Regione nel 2020 (D. GR. 520 del 25/11/2020) ha destinato 100 milioni di euro sul Programma Operativo Complementare 2014/2020 per acquisire servizi di Architettura e Ingegneria e dotare l'amministrazione regionale di progetti effettivamente appaltabili per interventi prontamente cantierabili da finanziare nel nuovo ciclo di programmazione, dopo aver approvato l'aggiornamento del Piano per la Mobilità con il supporto dell'Acamir, l'agenzia campana per la mobilità.

Nel 2021 sono stati pubblicati i bandi per sottoscrivere accordi quadri di ingegneria nei diversi settori; le lungaggini dovuti a ricorsi amministrativi hanno consentito solo nel settembre scorso di stipulare un Accordo Quadro per 10 milioni di euro nel settore delle infrastrutture per le Reti della Portualità. Nel frattempo nell'aprile del 2022 (DD 243/ del 1/4/2022) la Regione ha definito le modalità di accesso da parte delle Amministrazioni Comunali ai servizi di ingegneria di progettazione e le modalità di selezione delle istanze in ragione dei criteri di priorità stabiliti dallo stesso decreto. Nei termini sono pervenute dieci istanze da parte dei Comuni di Positano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Piano di Sorrento, Maiori, Minori, Salerno, Agropoli, Montecorice e Castellabate. La Regione, comunque, starebbe valutando di riaprire i termini per accogliere nuove istanze e assistere altre amministrazioni comunali in un percorso di progettualità integrata. Bisogna anche dire che un nutrito staff di professionalità interne agli uffici regionali è stato destinato alle azioni di rilancio della portualità turistica; solo nel mese di gennaio sono state convocate 16 riunioni operative con le diverse amministrazioni comunali per definire le modalità di sviluppo dei singoli interventi, molti dei quali potranno essere co-finanziati in regime di project financing. Nel contempo il 29 dicem-

LA REGIONE STA VALUTANDO LA RIAPERTURA DEI TERMINI PER IL BANDO RISERVATO AI COMUNI

FINORA SI SONO ATTIVATE DIECI AMMINISTRAZIONI SULLE 49 CENSITE TA I CASI COMPLESSI QUELLO DI NAPOLI



Il cambio di paradigma, i collegamenti



FASE 3-A
AREA PIAZZA
20.975 m^2

SPECCHIO ACQUEO
85.150 m^2

progetti.

Dunque Salerno di qui a poco potrà contare su tre porti turistici ampliando l'offerta già prestigiosa del Marina d'Arechi. Sullo sfondo le norme che impongono gare europee per l'assegnazione delle concessioni demaniali e la ferrea posizione dell'Autority per la Concorrenza e del Mercato che recentemente si è schierata contro i timidi segnali del Governo che ha lanciato l'ipotesi agostana di una nuova mini proroga. La Port Autority dal canto suo ha assunto una posizione molto chiara e ha già definito specifici indirizzi per la pubblicazione delle gare, tenuto conto che le stesse dovranno necessariamente essere concluse entro dicembre 2024. Per questo motivo sono state rigettate le richieste di rinnovo da più parti maldestramente avanzate. Niente sotterfugi e niente modalità elusive, quali project financing che possono solo servire ai concessionari uscenti a salvaguardare privilegi che l'Europa ci contesta. Ma al contempo - come ha rappresentato il segretario generale Giuseppe Grimaldi - si sta lavorando per valutate tutte le possibili condizioni, purché legittime, per valorizzare l'esperienza specifica maturata dagli operatori e salvaguardare i posti di lavoro.

bre scorso (Delibera GR 801/2023) è stato approvato il Piano Operativo Triennale che prevede per i porti di competenza regionale 69 interventi infrastrutturali per un ammontare di 155 milioni di euro. Nel mese scorso è stata avviata una radicale revisione ed aggiornamento delle "Linee programmatiche per lo sviluppo della portualità turistica" approvate nel 2002 (Delibera GR 5490/2002) anche per addivenire da qui a breve a una nuova programmazione degli interventi in project financing, alla luce dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti.

Un capitolo a parte merita la vicenda napoletana: l'attuale impianto normativo lascia un vuoto perché i porti compresi tra Pietrarsa e La Pietra (Pozzuoli) ricadono dal 2016 nelle competenze dell'Autorità di Sistema Portuale del mar Tirreno Centrale e prima ancora dal 1994 nelle competenze dell'Autorità Portuale di Napoli. Le Port Autority in questi anni si sono occupate dei porti commerciali tralasciando la pianificazione per il riordino di porti esistenti e tra questi Mergellina. C'è un protocollo di intesa tra l'Adsp del mare Tirreno centrale e il Comune di Napoli per trasferire le competenze sul demanio marittimo agli uffici di Palazzo San Giacomo. Ma fino ad oggi questo iter è rimasto sulla carta e oggi si scopre che in ogni caso il trasferimento delle competenze non può avvenire se non attraverso un nuovo decreto ministeriale. Quindi tutte le pianificazioni sui porti di Napoli, fino a quando non saranno ricomprese nei Piani Regolatori Portuali o fino a quando non saranno definiti i trasferimenti di competenza resteranno annunci.

Invece il porto di Torre Annunziata, nonostante le difficoltà, ha saputo ritagliarsi un ruolo importante nel settore dei cereali. Oggi Torre Annunziata lavora più granaglie di Napoli e Salerno messi insieme. Insomma sono maturi i tempi per aiutare questo porto a decollare definitivamente adeguando gli escavi e sistemando le banchine per nuove infrastrutture. Per ora i privati vanno avanti da soli ma sarebbe opportuno programmare e valutare compiutamente l'ingresso di Torre Annunziata nell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale.

a.p.

A Napoli arriva Air Canada da maggio voli per Montreal

▶Per la prima volta collegamenti diretti con il Canada quattro volte alla settimana
America Airlines, Delta e United hanno confermato i propri voli per l'estate 2025



L'ANNUNCIO

Gianni Molinari

Dal 16 maggio, quattro volte alla settimana, Napoli Capodichino sarà collegato direttamente a Montreal. La notizia, che circolava da diversi giorni senza conferme, trova ora fondamento nell'apertura delle prenotazioni on line dei voli fatta da Air Canada. Per la compagnia canadese è la prima volta a Napoli, così come per Capodichino è la prima volta di voli commerciali regolari con il Canada. Voli che si vanno ad aggiungere alle tre destinazioni (New York-Jfk, New York-Newark e Filadelfia) operate quattro volte al giorno nella stagione estiva da American Airlines, Delta e United.

Per l'aeroporto, per Napoli e la Campania è un ulteriore importante passaggio: l'apertura stabile di un nuovo ricco mercato permetterà l'arrivo sia di turisti, sia darà nuove possibilità nelle relazioni economiche (la Campania esporta in Canada merci per 353 milioni di euro, metà sono autoveicoli, le Alfa Romeo di Pomigliano, è solo

LA COMPAGNIA ATTIVERÀ LA LINEA DAL 16 MAGGIO IL GIORNO DOPO IL VOLO DI RIENTRO DA NAPOLI

l'1,5% del totale dell'export che nel 2023 si è attestato a 22,2 miliardi di euro).

Il nuovo volo caratterizza ancora di più Napoli Capodichino come aeroporto a vocazione internazionale di attrazione turistica, sul modello di Venezia (che però ha meno passeggeri di Napoli): infatti per Air Canada, oltre a Fiumicino e Malpensa, l'altra destinazione in Italia era Venezia alla quale da maggio si affiancherà Napoli (così è già successo per Delta).

Quindi da maggio prossimo Napoli sarà collegata al Nord America con ben cinque voli, avendo le tre major americane confermato - sulla scia di un successo enorme ottenuto quest'anno - tutti i voli per la prossima stagione estiva 2025: una capacità giornaliera di oltre 800 passeggeri che arrivano dagli States!

Air Canada volerà a Napoli con i Boeing 787-800 che hanno una capacità fino a 255 posti. La riservatezza della compagnia finora è stata dettata dalla necessità di chiudere la trattativa per il rinnovo del contratto dei propri piloti che sono pronti a scioperare, nel caso non verrà raggiunta un'intesa, già dal prossimo 17 settembre.

LO SCENARIO

Per Napoli e il suo aeroporto è ora solo uno sbiadito ricordo il mondo dei transiti (che naturalmente restano un opzione in ragione delle esigenze dei viaggiatori, motivo per il quale è collegato ai maggiori hub mondiali e gode di un indice elevatissimo di connettività): da Capodichino si può volare, senza scalo, in 119 destinazioni e di questo stanno già tenendo conto le compagnie che non sono presenti nello scalo che, man mano, stanno colmando la lacuna nei loro piani operativi. A questo si affiancherà, in modo più robusto, dalla Summer 2025 l'offerta del Costa d'Amalfi di Salerno che poi si dipanerà, una volta completata la nuova avveniristica e «verde» aerostazione, nel 2026 per puntare negli anni successivi a un traffico da cinque milioni di passeggeri. Numeri che, ovviamente, si potranno raggiungere, appunto, in ragione dello sviluppo delle infrastrutture pianificato dalla Gesac, la società di gestione dei due aeroporti campani.

Restano questioni aperte: anzitutto l'accessibilità allo scalo napoletano. L'indisciplina degli automobilisti che attendendo passeggeri in arrivo si fermano in viale comandante Umberto Maddalena in seconda e terza fila (anche a fronte di 45' di parcheggio gratis) causando restringimenti alla carreggiata e ingorghi anche per l'assenza di adeguati controlli da parte dei vigili urbani ha portato a code lunghissime (e pericolosissime) sulla Tangenziale per l'accesso allo scalo. In alcuni casi anche di un'ora, con i passeggeri infuriati e che in qualche caso sono arrivati in ritardo all'imbarco.

Così come il servizio di autobus ha mostrato la propria insufficienza nel far fronte all'enorme domanda dei passeggeri in arrivo (peraltro un servizio ben accolto dagli stranieri perché permette pagamenti elettronici in tutte le forme, dai siti anche dell'aeroporto, così come i viaggiatori sono abituati in giro per il mondo) e il disordine dei taxi.

LA QUINTA ROTTA PER IL NORD AMERICA

AIR CANADA

ROTTA PIÙ FREQUENTATA
42/a Rotta Extra Ue
Fiumicino-Montreal 264.307 (+52,9%)

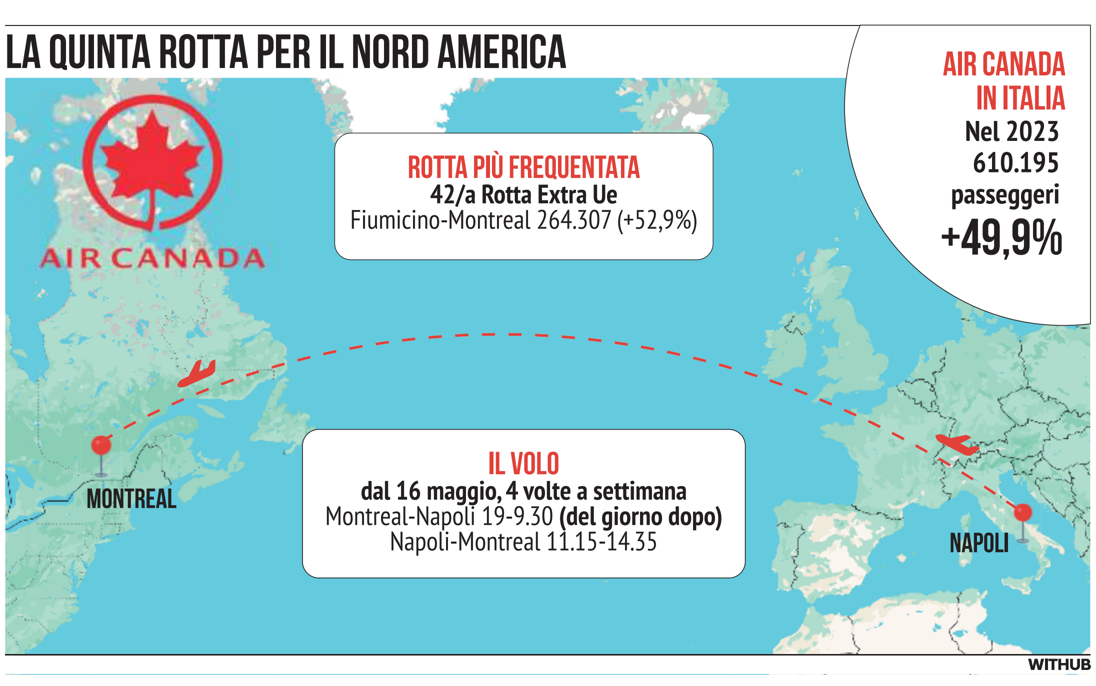
AIR CANADA IN ITALIA
Nel 2023
610.195
passeggeri
+49,9%

IL VOLO
dal 16 maggio, 4 volte a settimana
Montreal-Napoli 19-9.30 (del giorno dopo)
Napoli-Montreal 11.15-14.35

MONTREAL

NAPOLI

WITHUB



CAPODICHINO QUARTO SCALO IN ITALIA DOPO FIUMICINO MILANO MALPENSA E VENEZIA

IL VOTO

Germania, avanzata Afd Scholz sempre più debole

▶Il partito di ultradestra è primo in Turingia e sbanca in Sassonia. I socialisti del cancelliere (e gli alleati di governo) in calo in entrambe le regioni. Tiene la Cdu

BERLINO Non sono bastate le promesse, le espulsioni di rifugiati, la stretta sulla migrazione, il giro di vite sulle armi: il voto in Sassonia e Turingia, per effetto anche dell'attentato terroristico di Solingen, si è chiuso con una debacle per il governo del cancelliere Olaf Scholz, l'affermazione dell'ultradestra AfD e la tenuta della Cdu, all'opposizione a Berlino. I tre partiti del governo federale – Spd, Verdi e Liberali – escono umiliati. Mai come ora il voto era un test per le legislative fra un anno, e anche per la tenuta della democrazia in Germania. La Spd ha perso voti ma ha scongiurato l'incubo di finire sotto il 5% e quindi fuori dai parlamenti a Dresda e Erfurt.

I RISULTATI

Si attesta attorno al 7,8% e 6,6%, un terzo dei voti della Cdu, che stando alle proiezioni risulta prima in Sassonia con circa il 32%, ma tallonata da vicino dalla AfD (31%), e seconda in Turingia con circa il 24% dopo l'AfD che è prima con oltre il 33,1%. Escluso comunque un ingresso dell'AfD nel governo nel Land perché nessun partito si vuole alleare con lei: la formazione di una coalizione di governo si profila estremamente difficile in Turingia.

In Sassonia invece il governo fra Cdu, Verdi e Spd, sembrerebbe avere i numeri per una riedizione sotto la guida dell'attuale ministro presidente Michael Kretschmer (Cdu). Novità assoluta di queste elezioni è l'ingresso in forze del nuovo partito rossobruno Bsw, un mix populista di estrema destra e sinistra, di Sahra Wagenknecht (Bund, lega Sahra Wagenknecht), che in Sassonia e Turingia sfonda con circa il 12% e oltre il 14%, e diventa alleato papabile in un governo regionale, e probabilmente indispensabile in Turingia in un ipotetico governo della Cdu con Bsw e Spd. Scompaiono dai parlamenti regionali i liberali (Fdp), alleati di Spd e Verdi a Berlino. Va meglio ai Verdi, al 4% in Turingia, quindi fuori dal parlamento a Erfurt, ma ce la fanno in Sassonia attorno al 5%. Crollo della Linke (Sinistra), erede del partito comunista della Ddr, tradizionalmente forte a Est, che precipita al 4,5% in Sassonia (fuori del parlamento) e si ferma all'11,7% in Turingia dove guida ora con Bodo Ramelow un governo di minoranza rosso-rosso-verde. Galvanizzata dai risultati, l'Afd, classificata come ultradestra e osservata dai servizi in entrambi i Länder, ha avanzato pretese di governo in Turingia. «Siamo il primo partito, una Volkspartei in Turingia e vogliamo stabilità», ha dichiarato il leader AfD del Land, Björn Höcke, dell'ala più radicale e condannato due volte per l'uso di espressioni copiate dal lessico nazista. Il voto nei due Länder dell'Est è la cartina di tornasole dello scontento verso il governo federale e dell'umore dei tedeschi, soprattutto nell'Est dove la frustrazione è particolarmente forte e i cittadini si sentono di seconda classe rispetto ai connazionali a Ovest. "*Adgehängt*" (lasciati indietro, appesi) è il termine in voga: la rabbia è cominciata con l'immigrazione di massa nel 2015, ed è rimasta il tema più rovente, assieme alla sicurezza. Poi si sono aggiunti nel tempo la crisi del Covid-19, quella energetica e dei rincari, e la guerra in Ucraina che urta con la generale simpatia per la Russia a Est. Mai come questa volta un voto regionale ha avuto una valenza nazionale.

Le elezioni sono state di fatto una piccola elezione federale a un anno dalle politiche a settembre 2025, da cui si prevede un ribaltamento degli equilibri politici, con la vittoria della Cdu-Csu e probabilmente nuovo cancelliere Friedrich Merz, attuale capo della Cdu e dell'opposizione.

DIFFICILE L'INGRESSO IN MAGGIORANZA NEI LAND DEL PARTITO DI HOECKE SARANNO DECISIVI I "ROSSOBRUNI" DI BSW



VINCITORI E SCONFITTI A UN ANNO DALLE POLITICHE

A sinistra, un murales di Bjoern Hoecke, co-leader di Alternative für Deutschland, ad Erfurt, nella Germania dell'Est. A destra il cancelliere e leader della Spd Olaf Scholz. Dopo il voto in Turingia traballa la maggioranza di governo a Berlino. Gli occhi sono puntati sulle elezioni in Brandeburgo fra tre settimane

I SONDAGGI

L'esito del voto è la pagella dei tedeschi al governo Scholz, dilaniato da litigi fra alleati e paralizzato nella sua capacità di azione per la cacofonia interna e la mancanza di leadership di Scholz: bocciato. Per il verdetto finale bisogna aspettare tre settimane, quando, il 22 settembre, si voterà in un altro Land dell'Est, in Brandeburgo, il Land che circonda Berlino, dove Dietmar Woidke guida una coalizione fra Spd, Cdu e Verdi. Significativo che il premier Spd ha pregato Scholz di tenersi alla larga dalla campagna elettorale. Se anche in Brandeburgo la Spd dovesse perdere, potrebbe innescarsi un terremoto dalle conseguenze imprevedibili, incluse elezioni anticipate. Scenario che il segretario generale della Spd, Kevin Kühnert, commentando ieri sera la batosta in Sassonia e Turingia, ha escluso assicurando che il governo Scholz lavorerà fino alla fine della legislatura.

Flaminia Bussotti



Israele, ritrovati a Gaza i corpi di sei ostaggi Netanyahu nel mirino

▶Oggi sciopero contro il governo organizzato dai parenti degli ostaggi e dai sindacati
Il premier si difende: «Hamas si rifiuta di negoziare. No a compromessi sui corridoi»

LE POLEMICHE

ROMA La notizia del ritrovamento di sei ostaggi morti, cinque giovani fra i 23 e i 33 anni rapiti al Nova Music Festival il 7 ottobre, il sesto una maestra di yoga trascinata via dal Kibbutz Be'eri, tra loro anche l'israelo-americano 23enne Hersh Goldberg-Polin, che aveva già perso l'avambraccio sinistro nell'attacco al rave party, si abbatte sulla politica e l'opinione pubblica israeliana come un terremoto. E provoca un'ondata di critiche e proteste contro il premier Benjamin Netanyahu, oltre all'annuncio di sciopero generale per oggi da parte del Forum delle famiglie degli ostaggi insieme all'Histadrut, il potente sindacato che rappresenta 800mila lavoratori di vari settori. «L'economia deve fermarsi, adesso basta».

MOBILITAZIONE

Accusato di aver sacrificato l'accordo con Hamas sul rilascio di circa 70 ostaggi vivi in mano ai terroristi a Gaza, nella migliore delle ipotesi alla decisione di mantenere soldati israeliani lungo il "corridoio Filadelfia", al confine fra la Striscia e l'Egitto, e nella peggiore di voler preservare l'unità del governo e l'alleanza con l'estrema destra di Smotrich e Ben Gvir, Netanyahu è rimasto in silenzio per ore, limitandosi a cancellare la visita prevista in una scuola elementare, per denunciare infine in un video l'intransigenza di Hamas. Intanto emergevano le prove, da una prima autopsia dei corpi, che si è trattato di una «brutale esecuzione», l'ha definita l'esercito. Ammazzati con colpi alla testa, a bruciapelo, poche ore prima di essere raggiunti dai soldati israeliani che li avevano di fatto individuati nella zona di Rafah, dentro i tunnel, poco più di un chilometro dall'area in cui era stato liberato nei giorni scorsi l'altro ostaggio Farhan al-Qadi, forse risparmiato dai suoi carcerieri in quanto arabo musulmano. Spiega il portavoce delle forze di difesa israeliane che «da quando Fahran è stato trovato, alle truppe è stato raccomandato di operare con più cautela del solito, perché sapevamo che potevano esserci in zona altri ostaggi. Abbiamo combattuto in superficie nell'area in cui si trovava il tunnel».

«Hamas rifiuta di negoziare - si è difeso Netanyahu - Chi uccide gli ostaggi non vuole un accordo. Hamas è contro le trattative già da dicembre, e il fatto che continui a commettere atrocità come quelle che ha commesso il 7 ottobre ci obbliga a fare tutto il possibile per garantire che non possa più farlo. Voglio liberare gli ostaggi, ma no a compromessi sui corridoi». Segue la chiamata di responsabilità ai terroristi e la promessa di «punire» i responsabili. In realtà, i familiari avevano chiesto al primo ministro di parlare in pubblico. E uno dei leader dell'opposizione, Benny Gantz, aveva incalzato Netanyahu a telefonare o parlare a tutti i familiari degli uccisi. Ma alcune famiglie si sono rifiutate di rispondere al premier, mentre ai genitori di Alex Lubanov, il 33enne russo-israeliano, Bibi ha detto di essere dispiaciuto e chiesto perdono «per non essere riuscito a restituirlo vivo».

Intanto il ministro della Difesa, Yoav Gallant, che giorni fa aveva apertamente criticato il primo ministro per non aver ceduto sulla presenza israeliana lungo il "corridoio Filadelfia", e anzi di aver voluto un voto nel gabinetto di guerra proprio per sostenere questa posizione pur sapendo che sarebbe stata la pietra tombale sul negoziato, ha ribadito che quel voto deve assolutamente essere rivisto. «Troppo tardi per i rapiti assassinati a sangue freddo, ma quelli che restano prigionieri di Hamas devono essere riportati a casa. Il gabinetto politico e di sicurezza deve riunirsi immediatamente e annullare la decisione di giovedì». Gli ostaggi sono poi stati uccisi nella notte tra giovedì e venerdì.

LE REAZIONI

E pesa anche la reazione di Washington per la morte di Golberg-Polin, israelo-americano. «Sono devastato e indignato», ha detto Joe Biden, rivendicando di aver fatto tutto il possibile per favorire il negoziato. E Kamala Harris, la vicepresidente e candidata alla Casa Bianca: «Hamas è un'organizzazione terroristica malvagia, con questi omicidi ha ancora più sangue americano sulle mani».

Il presidente di Israele, Isaac Herzog, chiede pure lui perdono: «Il cuore di un'intera nazione è stato fatto a pezzi». Prevedibili le reazioni di Hamas, che accusa gli israeliani di aver ucciso gli ostaggi con i loro bombardamenti, e dentro Israele del ministro della sicurezza interna, Itamar Ben Gvir, per il quale le accuse «della sinistra» al governo di avere «ucciso gli ostaggi» con le sue decisioni, «fanno eco alla propaganda di Hamas". Il controllo dei corridoi Filadelfia e Netzerim, a suo dire, va mantenuto a ogni costo. Sale da ieri sera, comunque, la pressione della piazza in attesa dello sciopero. Davanti alla Knesset si sono riuniti di nuovo i manifestanti, bruciavano i copertoni lungo strade e autostrade. E tuonava l'altro leader dell'opposizione, Yair Lapid: «Erano vivi. Netanyahu e il gabinetto della morte non li hanno salvati».

Sara Miglionico





In alto, il premier israeliano Benjamin Netanyahu. A destra, migliaia di dimostranti ieri di nuovo in piazza a Tel Aviv per protestare contro il governo

DIVISIONI A TEL AVIV IL MINISTRO GALLANT: «RIVEDIAMO IL VOTO SULLA PRESENZA DELL'ESERCITO NELLE ZONE CUSCINETTO»

Cisgiordania, sale la tensione tre agenti uccisi al check-point

IL CASO

ROMA L'attacco si consuma in pochi istanti sulla Route 35, vicino al check point di Tarqumia , a Nord di Hebron, nella parte meridionale della West Bank. Un'auto incrocia una vettura della polizia con tre agenti a bordo ,apre il fuoco cogliendoli di sorpresa. Uno di loro rimane ucciso all'istante, gli altri due moriranno poco dopo gli inutili soccorsi.

L'attentatore- si presume che però non fosse solo- abbandona la sua auto e fugge nelle campagne circostanti. Viene identificato e ucciso poco più tardi. I tre militari sono già stati sepolti nel pomeriggio, secondo la tradizione ebraica . Si tratta di tre graduati, una sergente maggiore madre di tre figli, un ispettore capo e un sergente padre di un'altra agente di polizia graduata uccisa da un cecchino mentre difendeva la stazione di polizia di Sderot il giorno del massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre scorso.

L'agguato dimostra una volta di più l'alto livello di tensione raggiunto nell'area. Analisti ed esperti militari cominciano a considerare un errore definire questo come un fronte secondario e parlano senza mezzi termini di possibili nuove escalation nell'area. Del resto i fatti degli ultimi giorni stanno a dimostrarlo. Venerdì due autobombe che fanno fallito nel loro obbiettivo provocando la morte degli stessi attentatori , e prima ancora, la scorsa settimana, il ritrovamento di una bomba sul ciglio della strada nella parte orientale di Gush Etzion.

I CONTROLLI

Le operazioni antiterrorismo cominciate la scorsa settimana avrebbero rivelato all' intelligence e ai militari alcuni elementi nuovi: innanzitutto l'alta quantità di esplosivi (e dei relativi laboratori per il loro confezionamento),l'età ancora più bassa dei nuovi miliziani e il fatto che spesso non appartengano ai gruppi combattenti noti. Si tratterebbe piuttosto di residenti locali finanziati da flussi in arrivo dall'Iran e che avrebbero a loro disposizione quantità di esplosivi contrabbandati attraverso il non proprio impermeabile confine giordano.

Un salto di qualità che rimanda in qualche modo al passato. Non più le aggressioni con i coltelli come nel 2015 , o con le armi da fuoco nel 2022 ma la presenza di esplosivi rimanda piuttosto alle ombre scure della Seconda Intifada che ha insanguinato Israele per molti mesi. Più che ad iniziative individuali o ad azione di cosiddetti lupi solitari, secondo l'intelligence israeliana si tratterebbe di una strategia orchestrata che avrebbe deciso anche di spostare il quadrante degli scontri dalla West Bank settentrionale ((Jenin Tulkarem), attualmente sotto forte pressione militare, verso l'area sud,(Hebron, e i campi intorno a Betlemme) fin qui meno calda anche grazie al maggior controllo esercitato dall'Autorità palestinese (la cui presenza al nord è invece soppiantata da Hamas e Jihad) e alle maggiore difficoltà che incontra il contrabbando di armi ed esplosivi a raggiungere queste rotte piuttosto che nella Valle del Giordano.

L'ATTENTATORE È STATO INDIVIDUATO E UCCISO MA I COLONI TEMONO NUOVE INCURSIONI

Il primo settembre si è spenta serenamente, circondata dall'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata al lavoro ed all'impegno civile la

PROF.SSA

Maria Rosaria Amodio

Ne danno il triste annuncio i fratelli Giulio e Massimo Amodio, con le cognate Anna ed Eugenia ed i nipoti Gaetano, Federica, Alessandro e Maria.

I funerali si celebreranno il 02 settembre nella Chiesa di Santa Maria in Trastevere in Roma alle ore 16:00.

Napoli, 1 settembre 2024

Maurizio e Marina con Antonio e Angela, Fabrizio e Laura piangono con Annamaria e Vittorio la dolorosa scomparsa della loro cara e dolce mamma

Pina Malasomma Amato

Napoli, 1 settembre 2024

Francesco e Rossella, Antonello e Micaela, Gianfranco e Carolina, Paolo e Sabrina abbracciano Renata e Maria Teresa per la scomparsa dell'amata mamma

Luciana Pane Monda

Napoli, 2 settembre 2024

La moglie Luisa Pierantoni con la figlia Francesca ed il genero Fabio annunciano, a tumulazione avvenuta, la morte del loro adorato

Umberto

Napoli, 1 settembre 2024

Riccardo, insieme con la moglie Vivì e Angiolo, Ilenia, Adriana, Amalia, Marco e Lorenzo, piange la scomparsa del caro fratello

Umberto Pierantoni

Dottore in Medicina e Chirurgia, Specialista in Nefrologia

Napoli, 1 settembre 2024

I cugini Lucio e Luciana de Dilectis, Marina e Guido Rossi, Gianpiero e Laura de Dilectis, con le rispettive famiglie affranti piangono con i familiari tutti la improvvisa scomparsa dell' amatissimo

DR

Umberto Pierantoni

Nefrologo

Napoli, 1 settembre 2024

Marina e Claudio partecipano al dolore della famiglia tutta per la scomparsa del carissimo cugino

Umberto Pierantoni

Napoli, 2 settembre 2024

Umberto Pierantoni

Ci mancherai moltissimo.

Ada, Maria Teresa, Francesco e Paola

Napoli, 2 settembre 2024

Sandro, Luigia e Vanna Cafiero con le loro famiglie partecipano al dolore dei cugini Pierantoni per la perdita del caro

DOTT.

Umberto Pierantoni

Napoli, 1 settembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

2 Agosto 2024 — 2 Settembre 2024

In ricordo di

Amalia Angelone Gamardella

i familiari e gli amici potranno ricordarla insieme oggi alle ore 18.30 con una santa messa presso la Chiesa dell'Ascensione a Chiaia

Napoli, 2 settembre 2024



La strage di Paderno Dugnano



LA FAMIGLIA MODELLO UCCISA IN POCHI MINUTI

Una foto postata dalla famiglia milanese in un momento di felicità durante una vacanza. Per tutti quel matrimonio era considerato felice

Stermina la famiglia a 17 anni Le bugie e poi la confessione

▸Accoltella padre, madre, fratellino e poi chiama i soccorsi. Il tentativo di depistaggio: «È stato papà, l'ho ucciso». Il crollo dopo 2 ore di interrogatorio

LA STRAGE

Sabato sera nella villetta di famiglia si è fatta festa, una cena con amici e parenti per brindare ai cinquantun anni del padre Fabio C. Un paio di ore dopo, la strage. R., diciassette anni, sportivo e con ottimi voti a scuola, afferra un coltello e uccide prima il fratellino di dodici anni, trovato dai carabinieri nel suo letto in pigiama, poi il padre e la mamma Daniela A., 49 anni, accorsi dalla stanza accanto. Perché l'abbia fatto proprio in quel momento e con tale violenza è ciò che gli investigatori e il capo della Procura dei Minori Sabrina Di Taranto hanno approfondito nelle lunghe ore di interrogatorio: «Una estrema forma di disagio che maturava e covava da tempo». E che fino a due giorni fa non ha mai manifestato. Lo hanno riferito i familiari agli inquirenti, «scossi e sorpresi» dall'enormità di ciò che R. ha compiuto: «Non c'è stata alcuna avvisaglia, nessun segnale che potesse lasciarci immaginare una tragedia imminente».

L'ORRORE ALLA PERIFERIA DI MILANO DOPO LA FESTA PER IL COMPLEANNO DEL GENITORE

LA CONFESSIONE

Un buco nero che ha inghiottito tutto. Sono le cinque del pomeriggio di ieri quando, portato nella caserma di Paderno Dugnano, R. cede di schianto: «Ho ucciso il papà, la mamma e mio fratello. Ho fatto tutto da solo», confessa. È la fine di un incongruo tentativo di depistaggio la cui intenzione era ridimensionare la propria responsabilità: non tre omicidi ma uno, quello del padre che a suo dire aveva accoltellato a morte la moglie e il figlio minore. È stato R. ad annunciare il massacro chiamando il 112: «Ho ammazzato mio papà, venite». Poi ha provato a difendere la sua versione, raccontando di essere tornato a casa poco prima dell'una di notte e di essere entrato nella camera che condivideva con il dodicenne L.: «C'era mio papà seduto su una sedia con il coltello accanto, mio fratello nel letto e mia madre sdraiata per terra». Morti entrambi. Per questo, dice, «ho reagito, ho preso il coltello e l'ho ucciso». Quindi esce dalla villetta lasciandosi dietro una scia di sangue, chiama i carabinieri e li aspetta con l'arma appoggiata sul marciapiede. Fin dall'inizio la sua ricostruzione appare fragile e incoerente. Alle stesse domande, poste dapprima congiuntamente dai pm della Procura Minorile di Milano e di Monza, le sue risposte sono risultate poco accurate, fino a quando ha cominciato a contraddirsi. Un pezzo alla volta la sua versione è andata in frantumi. Si è reso conto che era finita, che il suo raffazzonato piano difensivo non poteva più reggere. Anche perché l'esame effettuato sul posto dal medico legale e i rilievi della scientifica hanno fornito uno scenario preciso e inconfutabile.



Il sopralluogo della Scientifica nel luogo dell'omicidio

LA SEQUENZA

Il primo a essere colpito è il fratellino nel letto, forse già addormentato, è contro di lui che R. si accanisce con un gran numero di coltellate, alcune decine. Poi tocca al padre, che arriva allarmato da rumori che sente dalla stanza contigua, l'ultima a morire è Daniela. I genitori erano riversi sul pavimento, con gli indumenti con cui dormivano. Gli investigatori non hanno rinvenuto segni di lotta. È probabile che le aggressioni in rapida sequenza siano state fulminanti, o che Fabio e Daniela, pietrificati dall'orrore della scena che si è loro spalancata davanti agli occhi, non abbiamo nemmeno avuto la forza di reagire. Una furia che gli inquirenti definiscono al momento «senza un movente conclamato», lo stesso R. non sarebbe riuscito a motivare con coerenza cosa lo abbia spinto a uccidere tutti. «Non è stato ancora ricostruito e forse ci vorrà molto tempo per spiegare un gesto così atroce», è quanto trapela. Per questo, benché ci sia una confessione, le indagini sono solo all'inizio. È necessario approfondire i rapporti all'interno della famiglia, definita «pulita» e senza problemi evidenti, le dinamiche tra R., i genitori e il fratello, ricostruire la vita e le relazioni del diciassettenne apparentemente sane. Gli inquirenti ascolteranno tutti i partecipanti alla festa di compleanno, occasione durante la quale avrebbero potuto emergere screzi o atteggiamenti ostili di R., verranno esaminati telefono e computer del ragazzo per scandagliare il suo mondo. La superficie pare immacolata: studio, sport, un'esistenza equilibrata, madre e padre sempre presenti. Una facciata senza crepe che lasciassero intuire ciò che si annidava nel profondo. I primi a essere stati convocati in caserma sono stati il fratello e la madre di Fabio, che abitano proprio nella villetta accanto, la nonna di R. è uscita stravolta dall'abisso di orrore al quale non è riuscita a dare una spiegazione. Il diciassettenne, che sarà maggiorenne tra un mese, è stato arrestato, ieri ha trascorso la sua prima notte al Beccaria. Quando i militari lo hanno fatto salire in auto, il ragazzo si è coperto il volto con una felpa che aveva con sé.

IL TRIPLICE DELITTO SI È CONSUMATO NELLA NOTTE IL RAGAZZO NON HA ANCORA FORNITO UN MOVENTE

LA DISPERAZIONE DEI PARENTI CHE ABITANO IN UNA VILLETTA VICINA INDAGINI CONCENTRATE SUI RAPPORTI FAMILIARI



La casa a Paderno Dugnano in cui si è consumato il delitto familiare

Claudia Guasco

Tratto da una storia vera accaduta a Milano nel 2008

Il figlio uccide il padre: un film scuote Venezia

Violenze in famiglia, un tema sempre caro al cinema. L'ultimo film, "Familia" diretto da Francesco Costabile, arriva dalla Mostra di Venezia dove ha suscitato una grande commozione e raccolto applausi. Il regista, con gli attori Barbara Ronchi, Francesco Di Leva, Francesco Ghighi e Marco Cicalese, ha ricostruito un drammatico fatto di cronaca avvenuto a Milano nel 2008, quando il ventenne Luigi Celeste arrivò a uccidere il padre-padrone che per anni con le sue violenze aveva reso un inferno la vita della madre e dei suoi due figli. Il film, atteso nelle sale il 2 ottobre, è stato accompagnato a Venezia dal vero Luigi che, scontati nove anni di carcere, è oggi un uomo libero e, ritrovando sullo schermo la propria vicenda, non ha potuto fare a meno di piangere: «È un trauma davvero forte rivivere tutto quello che abbiamo passato», ha detto, «il film, ispirato alla mia autobiografia, ricrea alla perfezione il clima di tensione e violenza che ha segnato la nostra vita. Riviverla adesso è una botta emotiva».

Gloria Satta

Le storie





I PRECEDENTI



IL MASSACRO DI NOVI LIGURE

Il 21 febbraio 2001 Erika Di Nardo, 17 anni, e il suo fidanzato Omar Favaro uccidono la mamma e il fratellino undicenne di lei



I GENITORI STRANGOLATI

Il 4 gennaio 2021, a Bolzano, il 31enne Benno Neumair uccide i genitori strangolandoli con un cordino da arrampicata e getta i loro corpi nell'Adige



LA STRAGE CON GLI AMICI DI PIETRO MASO

Il 17 aprile 1991 Pietro Maso, 20 anni, aiutato da tre amici, massacra con un tubo di metallo i genitori Antonio e Rosa a Montecchia di Crosara, nel veronese



BRESCIA, LA MAMMA UCCISA DALLE FIGLIE

L'8 agosto 2021 viene ritrovato nelle acque del fiume Oglio il cadavere di Laura Ziliani, 55 anni. La donna era scomparsa a maggio: a ucciderla le figlie Silvia e Paola Zani, con l'aiuto del fidanzato di una delle due

Libri, sport, poco social Il ragazzo modello diventato assassino

▶Gli amici sconvolti: «Era uno tranquillo, sempre fuori da giri strani» Anche i vicini raccontano di non avere mai saputo di dissidi in casa

LE TESTIMONIANZE

Tra pochi giorni sarebbe tornato a scuola, quinta liceo Scientifico. Ma i piani di R. per la sua vita futura da sabato notte non saranno mai più gli stessi. Non tornerà nella scuola poco distante da casa, non giocherà di nuovo con la squadra di pallavolo di un paese limitrofo, non ha nemmeno più una famiglia. L'ha sterminata, tra lo sgomento degli amici che ieri si radunavano alla spicciolata davanti al comprensorio di case dove il diciassettenne abitava con i genitori e il fratellino. E nella porta accanto restano sono la nonna e lo zio, un nucleo protetto nel quale R. è cresciuto senza dover affrontare ostacoli particolari.

FREQUENTAVA IL LICEO SCIENTIFICO, AVEVA BUONI VOTI E NON AVEVA MAI DATO SEGNALI DI SQUILIBRIO

LONTANO DAI SOCIAL

Il comprensorio di villette, tutte uguali e racchiuse da un cancello, è stato realizzato dal padre, costruttore di professione. Nessuna difficoltà economica: R. faceva belle vacanze e viaggi all'estero, partecipava ai campus estivi con la squadra e questo gli bastava. «Non aveva fissazioni o grilli per la testa - racconta un ex compagno di scuola - Era molto motivato e detestava perdere tempo, al punto che anche i social li frequentava sporadicamente. Interveniva poco, è un aspetto che non gli interessava». Anche perché le sue giornate erano piene e ben organizzate, si divideva tra studio e sport, in entrambi gli ambiti con ottimi risultati. Gli amici sono sconvolti, perché nel quartiere è stato commesso un triplice omicidio e soprattutto perché a compierlo è stato proprio R. «L'ultima persona che ti aspetti possa fare una cosa del genere», assicura un ex compagno di liceo con cui ha condiviso la sezione negli anni scorsi. «Poi ci siamo un po' persi di vista - dice - Ma lui non era cambiato. Sempre posato e pacifico. Non ricordo un suo atteggiamento aggressivo».

NIENTE DROGHE

I primi ad accorrere nella via sono i ragazzi che lo conoscono meglio, tutti increduli. «Quando sono arrivato c'era ancora il coltello sul marciapiede davanti alla villetta, contrassegnato con il numero uno», riferisce uno di loro. La scientifica è al lavoro, R. è in caserma a tentare di spacciare il suo triplice omicidio per un dramma di violenza familiare. Chi ha condiviso con il diciassettenne giornate di studio e chiacchiere, chiede che ne sarà di lui: «Lo arresteranno? Gli faranno un processo e andrà in prigione?». Conoscendolo, non se ne capacitano. «È un ragazzo tranquillissimo, sveglio, a posto. Come abbia potuto fare una cosa del genere è incomprensibile». La vita familiare, tra le due fila di case ordinate e tutte uguali, pare scorresse pacifica. Perlomeno è quello che dice chi frequentava R. e i suoi genitori: «Nessun dissidio, neanche con il fratellino». Per gli amici il diciassettenne non aveva ombre, era studioso e i suoi interessi solo sani. Uso di droghe? «Assolutamente no, è pulitissimo - garantisce un amico - E poi i genitori lo seguivano molto, la madre era coinvolta nella sua passione per la pallavolo. Spesso il padre lo accompagnava negli spostamenti, diverse volte sono tornato a casa in macchina con loro».



Un'immagine del 17enne durante le vacanze, dal profilo di uno dei genitori. L'adolescente è reo confesso di aver ucciso il padre, la madre e il fratello piccolo

IL MOVENTE

Tutto semplice, immacolato, alla luce del sole, insistono le voci di quartiere. «Abito nella via parallela e mi sono catapultato per capire cosa fosse accaduto. Una famiglia normale? No, molto di più. Una bella famiglia. Erano proprio una bella famiglia», il ricordo di un residente. Verso le due del pomeriggio il piccolo giardino di via Anzio si affolla. «Il ragazzo andava a scuola con mia figlia, elementari e medie, abbiamo fatto le vacanze insieme, il papà lo ho visto un mese fa l'ultima volta. Abbiamo passato bei giorni insieme in passato. Era una famiglia fantastica, felice - è lo sconcerto di Andrea - È impossibile, non so cosa possa essere successo». Nemmeno R., interrogato per ore dagli inquirenti, pare sia riuscito a spiegarlo fino in fondo e a fornire un vero movente. «Sempre che un fatto del genere possa averne davvero uno», riflette chi indaga.

I COMPAGNI DI CLASSE: «NON FACEVA USO DI DROGHE, NON RIUSCIAMO A CREDERE CHE POSSA ESSERE STATO DAVVERO LUI»

C.Gu.

I genitori e l'album da Mulino Bianco «Un giorno sarai orfano dei tuoi figli»

IL RACCONTO

Non era il cucciolo di casa ma era amato, seguito, fotografato e amato come un "divo" nelle sue piccole grandi imprese quotidiane dai genitori molto attivi sui social. Appena tornato come tanti giovani dalle vacanze a Malta in quella che appariva una anonima, felice e benestante famiglia, come si dice da "Mulino bianco". Nel nucleo familiare del 17enne che ha ucciso padre, madre e fratello, non c'è nessuna apparentemente zona d'ombra, nessun disagio, nessun segnale degno di esser ritenuto un'avvisaglia dell'esplosione di violenza. Avvenuta dopo una cena in famiglia per festeggiare il compleanno di papà Fabio, 51 anni, tutti insieme nella villetta di famiglia a Paderno Dugnano (Milano). È iniziata così la serata conclusasi con l'omicidio del 51enne, della moglie Daniela di 49 anni e del figlio più piccolo Lorenzo, 12 anni.

IL PADRE ERA UN IMPRENDITORE EDILE, LA MADRE AVEVA UN NEGOZIO DI INTIMO POSTAVANO SOLO IMMAGINI FELICI

Perché? Una violenza cieca che nessuno sa spiegarsi. «Una famiglia normale, tranquilla, non seguita dai servizi sociali e descritta da tutti senza problemi. Sono sbalordita», ha commentato la sindaca di Paderno Dugnano, Anna Varisco. «Anche le scuole e gli insegnanti di entrambi i ragazzi dicono che erano tranquillissimi. Il fratello del padre, in particolare, era conosciuto in paese per il suo legame con la parrocchia». La famiglia era nota nel comune milanese perché sono storici costruttori edili. Tra le file di mattoni beige e i fiori sui davanzali, i quattro vivevano in una villetta accanto ai genitori di lui e al fratello. Ma nessuno ha sentito nulla. La comunità è sconvolta e oggi verrà formalizzata la proclamazione del lutto cittadino per il giorno dei funerali. Una famiglia sterminata, distrutta. Restano le foto delle vacanze in barca, in montagna, in Sicilia. Le immagini delle partite di volley del figlio assassino postate con orgoglio, come fanno tanti genitori, sui social. I due fratellini, bambini, ritratti vicini e sorridenti. Cresciuti nonostante la differenza d'età di 5 anni, assieme. «È proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva», scriveva qualche giorno fa Fabio Chiarioni su Facebook citando Robin Williams in una famosa scena tratta dal film "L'attimo fuggente".

I CARABINIERI NELLA VILLETTA DEL DELITTO

Le forze dell'Ordine sono arrivate nella casa degli omicidi avvisati dal figlio, reo confesso: «Ho ucciso mio padre», aveva detto inizialmente

IL MATRIMONIO

La coppia era sposata da tempo, dodici anni fa era nato Lorenzo il figlio piccolo. Fabio più impegnato su tutte le tematiche politiche e ambientali, solo ogni tanto, forse per riservatezza postava testimonianze di quanto teneva alla sua famiglia. Lo scorso aprile, in occasione della festa dei figli, pubblicava un testo ora straziante. Dice: «E un giorno capirai che la dispensa è piena di ricordi e che avanzano piatti a tavola; e che tutto è in ordine... senza zaini sul pavimento dell'ingresso, senza matite disordinate. Neanche quei vestiti che non entrano nel cesto e che i letti non si disfano... E un giorno... sarai orfano dei tuoi figli cresciuti con il permesso della vita». Di orfano, ne è rimasto uno. Colui che ha confessato di aver sterminato la sua famiglia, il padre per ultimo. Daniela, la mamma, che gestiva un negozio di intimo, postava di tutto, come usano fare le donne. Lavoro e vita privata in un mix che testimonia una quotidianità serena e senza intoppi, fatta di riconoscimenti personali e abbracci in famiglia. La gravidanza, i figli, i viaggi, i tuffi dagli scogli nel Salento in cui incitava quel ragazzino che anni dopo l'avrebbe uccisa, nella stanza del fratellino, dopo una serata di festa. Ora a guardare le immagini c'è chi da estraneo improvvisa, azzarda commenti superficiali, come pure quello che quel ragazzino serio e introverso potesse covare un'invidia per il fratello minore. Eppure, non sembra proprio: quei due sembra ce l'avessero messa tutta per seminare pazienti, amore e cura in quella loro famiglia, dove l'adolescenza forse può aver alterato gli equilibri. Ma non al punto da rendere comprensibile l'orrore.

Raffaella Troili

Corto in collaborazione con la polizia

E oggi Geolier sbarca al lido

E oggi a Venezia sarà anche il giorno di un protagonista inatteso come Geolier. Il rapper newpolitano, golden boy della scena italiana, accompagnerà la presentazione di «101%», corto di Andriy Odlyvanyy, con la regia di Serena Corvaglia che fa sfoggio di due sue canzoni, «El pibe de oro» e «Una come te». Un progetto realizzato in collaborazione con la polizia che ha vinto il contest per digital storyteller «La realtà che non esiste», realizzato da One More Pictures con Rai Cinema per dialogare con i ragazzi, le famiglie e le istituzioni, sulle minacce e le opportunità dei social network e delle nuove tecnologie. Tema dell'edizione 2024 «Tra cuore e mente: l'educazione sentimentale ai tempi dei social network». Molto significativa, visto l'argomento, la presenza al Lido di Geolier, al fianco dei protagonisti (Andrea Arru, Giulia De Lellis e Daniele Davi), dello psichiatra Raffeele Morelli e della dirigente della polizia postale Barbara Strappato.





Mostra di Venezia

Il Lido ai piedi delle due superstar di «Wolfs». Un'ora di show sul red carpet e una raffica di battute per i due «più fichi del mondo». Per i 75 anni Richard si regala una masterclass



Clooney, Pitt e Gere: il fascino non ha età

Titta Fiore
Venezia

Affabili, spiritosi, praticamente irresistibili. Sono i boomer più affascinanti del mondo, George Clooney e Pitt, protagonisti della divertente action comedy «Wolfs - Lupi solitari» di Jon Watts, passata ieri fuori concorso. Grande successo, ovviamente, molti applausi e fans in delirio per i due divi tornati a recitare insieme in un film per la settima volta dal debutto con «Ocean's Eleven» del 2001. «Il denaro muove tutto!», scherza George, ma si sa che loro sono vecchi amici e condividono molte cose, il lavoro e il tempo libero, le idee e gli stili di vita. Tutt'e due sono anche produttori, e con la sua Plan B Brad ha quattro film alla Mostra, tutt'e due amano l'Europa e ci stanno più che possono, Clooney a Villa Oleandra sul lago di Como, Pitt nella tenuta di Chateau Miraval, in Francia, ora contesa nella causa di divorzio con Angelina Jolie.

Sul red carpet improvvisano un vero e proprio show di un'ora, nel film sono due «fixer», due duri che risolvono problemi («un po' alla Mister Wolf di "Pulp Fiction", il titolo viene da lì»), chiamati a far sparire le tracce di un ragazzo morto dopo una notte brava in una stanza d'albergo. Sono abituati a lavorare da soli, ma le circostanze bizzarre - il morto non era poi così morto - li costringono a collaborare tra inseguimenti mozzafiato e sparatorie per le strade di New York, in un fuoco di artificio di battute. Clooney: «Io e Brad siamo abituati a recitare insieme, conosciamo i nostri tempi e non ci sovrapponiamo mai. L'ultima volta, sedici anni fa nel film dei Coen "A prova di spia", mi tolsi anche la soddisfazione di sparargli in faccia». Pitt: «E io ora ho ricambiato stendendolo con un pugno. A parte gli scherzi, più passa il tempo e più voglio lavorare solo con le persone che mi piacciono. Siamo produttori e sappiamo valutare un copione. Alla prima lettura la sceneggiatura di "Wolfs" ci sembrava già meravigliosa».

In grigio chiaro l'uno, in azzurro l'altro, splendidi sessantenni, George e Brad - con Richard Gere che proprio al Lido ha festeggiato ieri i 75 anni con una masterclass - sono gli ultimi esemplari del glorioso star system di fine Novecento che ha fatto sognare milioni di fan in ogni parte del mondo. Oggi la macchina hollywoodiana è profondamente cambiata. «Quando eravamo giovani noi due c'erano solo 64 emittenti e ogni lunedì leggevamo i giornali per vedere se eravamo al top, nella classifica dei primi dieci» dice Clooney. «Oggi le emittenti sono 700, è in atto una rivoluzione che non sappiamo dove ci porterà, stiamo ancora prendendo le misure, ma i giovani interpreti ne beneficeranno perché lo streaming ha bisogno di contenuti, c'è molto lavoro per gli attori». In un primo momento «Wolfs» doveva essere distribuito da Sony nelle sale, poi Apple ha cambiato idea e così si vedrà ovunque, Italia compresa, su Apple TV+ dal 27 settembre. Delusi? «Volevamo che uscisse al cinema, ma abbiamo avuto qualche intoppo lungo il percorso» dice Clooney. «Abbiamo ancora una visione romantica del grande schermo, però adoriamo anche lo streaming che ci permette di raggiungere un pubblico vastissimo. Alla fine, sarà la storia a darci le risposte» aggiunge Pitt. Il film arriverà comunque in un centinaio di sale. Clooney: «Lo streaming è positivo, abbiamo bisogno di Apple e Amazon e loro hanno bisogno di Sony e Warner che sono distributori da cento anni. Quindi va bene così».



Con una carriera pazzesca alle spalle, cosa li diverte di più, recitare o produrre? «Si tratta dello stesso gioco» commenta Brad, «cerchiamo tutti una bella storia, davanti o dietro la macchina da presa, storie universali capaci di toccare il cuore delle persone». «Ha ragione» gli fa eco George, «io ho 63 anni e continuo a divertirmi lavorando. Da ragazzo raccoglievo foglie di tabacco a tre dollari all'ora, so quanto il cinema può essere meraviglioso». «Siete i più fichi del mondo» dice nel film il loro giovane partner, Austin Abrams («Euphoria»), bravissimo. E qui non sai dove finisce il film e dove comincia la vita.

Con una lettera aperta sul «New York Times» Clooney aveva chiesto il ritiro del presidente Biden dalla corsa per la Casa Bianca per raggiunti limiti di età. Che impatto ha avuto la sua presa di posizione sulla campagna elettorale? «Dobbiamo ringraziare il presidente che, ritirandosi, ha fatto il gesto più coraggioso nella politica americana da George Washington in poi. Sappiamo quanto è difficile mollare il potere, lui ha deciso di farlo per il bene della democrazia. Ora si è aperta una nuova fase, sono orgoglioso ed emozionato pensando al futuro».

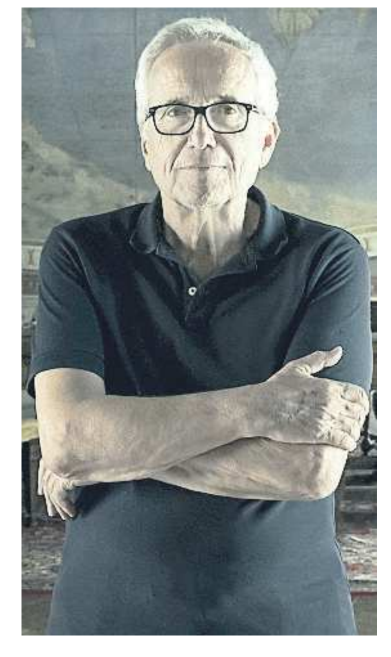
PROTAGONISTI A sinistra, Marco Bellocchio. In alto, Brad Pitti e George Clooney e sotto, Richard Gere

«Il mio gioco divertente su temi profondi»

MARCO BELLOCCHIO DAL SECONDO CORTO GIRATO A BOBBIO AL PREMIO BRESSON: ASPETTANDO LA SERIE SUL CASO TORTORA

Venezia

«Un gioco divertente su temi profondi» dice Marco Bellocchio del corto «Se posso permettermi», il secondo capitolo di un progetto che il grande regista sta portando avanti a Bobbio, il suo paese natale, nell'ambito del corso estivo di alta formazione cinematografica «Bottega XNL». Nei quindici giorni di masterclass capita che arrivino a Bobbio tanti attori, da Fausto Russo Alesi a Edoardo Leo, Barbara Ronchi, Rocco Papaleo, Filippo,Timi, Fabrizio Gifuni, Piergiorgio Bellocchio, e tutti vengono coinvolti dal maestro nel suo speciale work in progress. «È un'idea nata per caso» spiega Bellocchio, «abbiamo lavorato con leggerezza toccando argomenti seri».



Al centro della storia il personaggio di Russo Alesi, che non ha mai lasciato Bobbio, ama i libri, ma non lavora e deve decidersi a vendere la casa paterna. Però i possibili acquirenti sono uno più strampalato dell'altro.

«Il nostro Fausto è un perdente, ma ha valori legati allo studio che condivido. Come dargli torto quando dice che lo Stato dovrebbe pagargli uno stipendio perché tiene in vita l'amore per grandi italiani come Dante, Pascoli e Leopardi... Mi ricorda mio fratello Piergiorgio, che non c'è più, proprio per la sua capacità di non integrarsi mai».

La casa contesa è quella dei «Pugni in tasca», la sua casa di famiglia.

«Sì, è la casa dove ho trascorso l'infanzia, vacanze infinite come nei romanzi russi. Passavamo tutta l'estate in campagna, infatti il mare l'ho conosciuto tradissimo. Lì dentro ho girato tanti film, non solo "I pugni in tasca". Sono andato via molti anni fa, ma non l'ho mai lasciata davvero».

Ha ricordi speciali legati alla Mostra?

«Ricordo che la prima volta che provai a venire, con "I pugni in tasca", il direttore Chiarini bocciò il film: aveva deciso di valorizzare "Vaghe stelle dell'Orsa" di Visconti e gli sembrava che il mio lavoro trattasse temi troppo simili. Infatti Visconti vinse il Leone d'oro, però io due anni dopo fui invitato con "La Cina è vicina" e portai a casa il Leone d'argento».

Oggi ha ritirato il Premio Bresson.

«È un riconoscimento importante, Bresson per me è stato un maestro, a vent'anni guardavo al suo rigore e alla sua sobria visionarietà come a un modello. Suggerisco sempre ai giovani di prendere ispirazione dai suoi film».

«Se posso permettermi» diventerà una serie tv?

«Non ci ho pensato, ma sarebbe bello. Io purtroppo non ho il tempo di farla e l'età non gioca a mio favore, ma qualche collega potrebbe raccogliere il suggerimento».

A che punto è la serie sul caso Tortora?

«È un progetto molto complicato, cominceremo a girare alla fine di settembre, ma per ora non dico altro. Oggi mi godo il nostro corto, vederlo con il pubblico è una bella esperienza».

t.f.

Francesco Di Leva nel cast di «Familia», film di Costabile con Ghighi e Ronchi, ispirato a un drammatico fatto di cronaca
«Sapere che il padre violento era cresciuto a Secondigliano in un una famiglia patriarcale mi ha aiutato ad interpretarlo»

«Il male va raccontato soprattutto ai ragazzi»

Titta Fiore

Venezia

Racconta una storia vera, una tragica storia di violenza domestica e di sangue, «Familia» di Francesco Costabile, un film molto applaudito ad Orizzonti e che non avrebbe sfigurato in concorso. «Familia», un titolo in latino, perché? «La famiglia dovrebbe essere un luogo di condivisione e di amore» dice il regista, al suo secondo film dopo «Una femmina». «La desinenza latina rimanda a qualcosa di più inquietante, al ruolo di "dominus" che il "pater familias" esercitava sui propri schiavi, compresi la moglie e i figli. Il nostro è un film contro la tossicità del patriarcato».



La storia ha dalla sua la potenza del caso di cronaca ed è tratta dal libro «Non sempre sarà così» (Piemme) di Luigi Celeste che nel 2008 uccise il padre violento e fu condannato a nove anni per omicidio. Sullo schermo Luigi è Francesco Ghighi, Francesco Di Leva interpreta il padre violento e sopraffattore, Barbara Ronchi la madre vittima. Da Strasburgo, dove ora vive, è arrivato al Lido anche il vero Luigi, non nasconde l'emozione di veder rappresentata la sua drammatica vicenda. «È stata una botta emotiva fortissima, ho pianto tanto» dice, «Francesco è riuscito a ricreare con verità e rispetto quel clima di tensione che abbiamo vissuto per una vita».

Franco Celeste, finito in prigione per aver reso l'esistenza dei suoi familiari un inferno, uscito di galera torna a casa, rivuole moglie e figli, cerca la sua normalità. La moglie ci vuole credere ancora una volta e lo riaccoglie, ma compie un errore fatale. Raccontando il suo personaggio di donna perseguitata e vinta Barbara Ronchi non riesce a trattenere le lacrime: «La cosa che mi colpisce di più è il suo costante senso di colpa. Lei non si perdona di aver scelto l'uomo sbagliato per fare famiglia, lo denuncia e non si dà pace perché da quel momento è rimasta sola con due bambini, da cui le istituzioni l'hanno anche separata. Non si perdona, insomma, di aver fallito. Si sente responsabile e questo mi ha commosso profondamente». Si asciuga gli occhi, sopraffatto dall'emozione, anche Francesco Ghighi. «Questa storia mi ha fatto capire quanto sono stato fortunato ad avere una famiglia unita. Gigi mi ha aiutato a capire con i suoi ricordi, è stato un compagno di viaggio e un supporto emotivo forte. Spero di aver rispettato il dolore delle persone coinvolte in questa tragedia e che il film venga visto da tanti giovani».

ALLA PROIEZIONE, COMMOSSO, ANCHE LUIGI CELESTE CHE NEL 2008 UCCISE IL GENITORE PER SALVARE LA MADRE



VISIONI Francesco Di Leva e, sopra, Barbara Ronchi nel film. Accanto, Costabile

Costabile, 43 anni, talentuoso regista e sceneggiatore, è anche un docente: «Insegno a scuola e so quanto il cinema sia fondamentale per affrontare certi argomenti con i ragazzi. La rappresentazione della violenza? È importante proporre narrazioni che abbiano una loro complessità, tanto più oggi, in una società che tende a semplificare e a polarizzare le relazioni. "Familia" invece è contaminato, c'è il male e c'è il bene. Ho sempre amato il cinema che permette allo spettatore di fare un'esperienza, di scavare là dove la cronaca non riesce ad arrivare».

I panni del cattivo, del mostro, sono difficili da indossare anche sullo schermo, commenta Di Leva, ancora una volta impeccabile nel ruolo. «Fa male ad un attore non poter difendere il proprio personaggio. Mi sono interrogato a lungo sulla chiave più giusta per interpretarlo. Sapere che è cresciuto a Secondigliano, in una famiglia patriarcale che considerava normale la violenza che poi lui ha portato nel suo nucleo familiare mi ha aiutato. Franco Celeste era un manipolatore, un truffatore emotivo. Questo film lo devono vedere i ragazzi. Per sconfiggere il male lo devi saper riconoscere. Il male va raccontato».

Sport

TENNIS

La napoletana Di Caterino eletta nel consiglio Fit

La napoletana Virginia Di Caterino prima donna della Campania eletta nel consiglio nazionale della Federazione Italiana Tennis e Padel. È stata eletta consigliere federale nell'assemblea nazionale a Salerno e che ha visto confermato presidente della Fitp Angelo Binaghi con oltre il 96% dei voti.

LUKAKU SI È PRESO NAPOLI

▶ Subito in gol all'esordio contro il Parma, Romelu è diventato l'idolo dei tutta la tifoseria azzurra che ora sogna in grande con il bomber belga arrivato dal Chelsea sul gong del mercato



Pino Taormina

«Non abbiamo mollato e poi alla fine abbiamo vinto. Siamo uniti e adesso inizia il percorso». C'è un gigante gentile che parla otto lingue, segna e subito dopo, guarda caso, posta la stessa foto del suo allenatore, Antonio Conte che si è messo lì, sulla riva del fiume, ad aspettarlo con pazienza e devozione. Dà la sensazione, Romelu Lukaku, che non voglia essere ringraziato ma che sia lui a voler dire grazie. Per essere qui, con questa maglia azzurra, ha detto no all'Aston Villa, si è allenato per due mesi in totale solitudine tra il Belgio e i campi di Cobham, il centro sportivo del Chelsea. E si è ridotto lo stipendio. E soprattutto ha aspettato, fidandosi. Ha segnato il gol dell'1-1 e ha guidato la rimonta. Pochi minuti per far dimenticare Osimhen, come se fosse una cosa banale. Ma il pubblico del Maradona ha dato la sensazione che non aspettasse altro di avere un nuovo idolo. Numero 11, perché nella vita ci vuole "rispetto". E se Victor resta a Napoli, anche se fuori rosa, la 9 resta ancora la sua. Non può prenderla, il belga, ha detto di no anche se il club ha insistito.



IL NUOVO BOMBER

Big Rom è precipitato nella partita come un'apparizione, o forse una manifestazione naturale: è sembrato una calamita umana, uno spaventoso ciclope che non ha avuto paura di mettersi il Napoli sulle spalle appena Conte glielo ha consegnato. Era la sua prima volta in azzurro. E ha segnato, come sempre gli capita all'esordio: fin dal 2009, quando era all'Anderlcht (gol allo Zulte) e poi avanti sempre così. Prima partita, subito a segno: dal West Bromwich al Manchester United, dall'Inter (tutte e due le volte) al Chelsea. Fino al Napoli. E l'effetto si è immediatamente abbattuto sul Parma, sul campionato e persino sul Napoli, ipnotizzata dal faro. Lukaku fa da sponda, partecipa al gioco, aiuta i compagni e va alla conclusione.

CARICA BIG ROM «NON ABBIAMO MOLLATO E ALLA FINE ABBIAMO VINTO SIAMO UNITI E ADESSO INIZIA IL PERCORSO»

Ineluttabile. Persino banale. Quando il Parma è rimasto in 10 (e con un terzino al posto del portiere) è sembrata una squadra di giganti opposta ai bambini dell'asilo in gita, eppure il Parma di Pecchia è già una solida realtà del campionato. Eppure, lui è già il tiranno. Ha persino rinunciato alla convocazione del Belgio, per onore di Antonio Conte. Lavorerà con lui perché a Cagliari, alla ripresa, dovrà essere il titolare. Lavoro personalizzato, in campo già domani pomeriggio a Castel Volturno. Tanto a lavorare da solo è abituato. Non è stato un problema per Big Rom dire di no alla nazionale, d'altronde sa bene lui per primo che deve ancora allenarsi per essere in condizione. Non a caso, finita la gara, per oltre trenta minuti si è allenato sul campo del Maradona.

LA FORZA

Magari l'altra sera non era al meglio, ma ci ha messo l'orgoglio che fa da detonatore ai muscoli, alla testa, ai piedi. Le sue reazioni sono direttamente proporzionali alla sua incredibile determinazione. Il Napoli volta pagina, lui e tutti gli altri arrivati nella campagna di agosto, sono destinati a smantellare il gruppo storico dello scudetto. Magari, Conte penserà pure a qualcosa d'altro rispetto al centrocampo a due visto l'approdo di Gilmour e McTominay e la permanenza di Folorunsho. Questa volta ci ha rimesso il Parma. Ma guardare Lukaku, che debutta due giorni e mezzo il suo arrivo a Napoli, con un gol, è una grande speranza per il progetto Conte. Nel giorno dell'addio a Osimhen, nel giorno in cui c'è la staffetta lì al centro dell'attacco. Ma anche nei cuori.

L'APPUNTAMENTO

Ecco il futuro del calcio italiano convegno al Meeting Estate di Ischia

ISCHIA Venerdì riparte da Parigi il viaggio della Nazionale di Luciano Spalletti dopo la grande delusione dell'Europeo. Gli interrogativi sul futuro del calcio italiano sono tanti e si cercheranno riposte oggi in un convegno organizzato ad Ischia dall'avvocato Franco Campana nell'ambito della 43ma edizione del Meeting Estate. "La Terrazza degli Ulivi" del Castello Aragonese ospita, dalle ore 17 alle 20, la tavola rotonda "Il futuro del calcio", moderata dall'avvocato Campana e coordinata dalla giornalista Claudia Palermo. In apertura sono previsti gli interventi di Carmine Foreste, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli; Francesco Urraro, in rappresentanza del Consiglio di Presidenza del Consiglio di Stato, e Francesco Cellammare, in rappresentanza dell'associazione forense di Ischia. Il tema sulle prospettive del sistema calcio sarà affrontato da Matteo Marani, presidente della Lega serie C; Fabio Poli, direttore organizzativo dell'Assocalciatori; Gianfranco Coppola, caporedattore della Rai e presidente nazionale dell'Ussi; Stefan Schwoch, indimenticato bomber del Napoli che conquistò la promozione in serie A nel 2000; Vincenzo Matrone, ex calciatore della Fiorentina, e l'attore Gino Rivieccio. «Portiamo un nostro contributo sul tema delle prospettive del calcio italiano, affrontato più volte nei nostri convegni da prestigiosi addetti ai lavori», sottolinea Campana. Al termine del dibattito la premiazione di Franco Impagliazzo, bandiera dell'Ischia, da parte del presidente dell'Ussi Coppola, autore del libro "Capitani per sempre" (LeVarie editore), e del giornalista Marco Lobasso. L'evento, organizzato in collaborazione con Medialive di Gigi Castaldo, al Castello Aragonese, messo a disposizione da Giovanni Mattera, si concluderà con due premiazioni nel segno dei colori azzurri. Quella di Schwoch e del giornalista e scrittore Franco Esposito, a lungo inviato del "Mattino", che riceverà il premio intitolato a Carlo Iuliano, storico capoufficio stampa del Napoli scomparso undici anni fa, dalle mani della figlia Raffaella. Prevista la partecipazione di Pino Taglialatela, ischitano doc e capitano del Napoli negli anni '90. Gli organizzatori annunceranno in questa occasione l'istituzione del premio nazionale "Talenti d'Italia" col patrocinio dell'Assocalciatori, che vedrà tra i protagonisti i capitani raccontati nel libro "Capitani per sempre". Spiega Campana: «Sono emblemi del calcio, storiche figure a cui i tifosi restano legati anche a distanza di tanti anni. Possono dare un contributo alla crescita dei giovani e del sistema con la loro esperienza». Oltre al calcio, spazio alla quarta edizione di "Oikoumene Mediterranean & International Fair Play Reconciliation" e al progetto "Colombo Napoli e la Campania nel mondo", con la combinazione di memorie storiche e prospettive future per la realizzazione del Forum sull'emigrazione meridionale nel mondo.



IL PREMIO Franco Campana con Francesco De Luca e Raffaella Iuliano

r.s.






GLI AZZURRI Khvicha Kvaratskhelia e in basso Alex Meret, sono pronti a rinnovare i loro contratti con il Napoli

PER KVARA E MERET LA FIRMA È PIÙ VICINA

Al georgiano un rinnovo di contratto da 5 milioni senza e clausola rescissoria

Il manager del portiere incontrerà il ds azzurro per gli ultimi dettagli

Pino Taormina

A Cagliari raggiungerà Pepe Reina e tra tre partite un mito (anche il suo) come Dino Zoff. Ma se andrà come deve andare, alla fine della stagione, Meret - che ora è fermo a 181 presenze - sarà il quarto portiere nella storia del Napoli. Con Bugatti, Castellini e Sentimenti ancora piuttosto distanti. È una vita complicata, la sua. Sempre in discussione, sempre a sentire che c'è in giro uno più bravo di lui. Meno male che ha le spalle larghissime e che Antonio Conte, con lui, ha parlato una sola volta, all'inizio della sua avventura: «Sei tu il mio portiere». Non ha sentito altro, non ha ascoltato le critiche che gli sono piovute addosso nel precampionato, la lista dei suoi successori che ogni anno è sempre la stessa. E sabato notte, al minuto 115' dell'interminabile gara con il Parma è arrivata la sua rivincita con quella parata Almqvist quasi a botta sicura. Ed è stato come se tutti volessero baciarlo, e toccarlo, e accarezzarlo. Ogni volta, sembra che Meret rinasca, come l'araba fenice: ogni volta, nonostante stia qui dal 2018, sembra che debba dimostrare che difenda la porta del Napoli non per caso. Sbaglia, come tutti i portieri. Ma poi para, come ha fatto con il Parma. E il suo manager Pastorello ha già gettato le basi per il rinnovo: ne parlerà con Giovanni Manna in questi giorni ma De Laurentiis ha dato il via libera, anche perché il contratto è in scadenza. E perdere a parametro zero Meret sarebbe un altro bagno di sangue.

I RINNOVI

Sì, ci siamo. Non solo per Meret. La lunga attesa di Kvaratskhelia pure è al capolinea: la missione tedesca di De Laurentiis, in pieno Europeo, ha prodotto i frutti attesi. C'era una proposta di rinnovo, importante, che Jugeli e il papà della stella di Tblisi hanno valutato a lungo. D'altronde, l'alternativa era quella di restare a giocare a Napoli con lo stipendio dell'inizio della sua avventura in azzurro. Più o meno 5 milioni, compresi i bonus. Senza clausola rescissoria. Hanno accettato. Ma Kvara, da poco papà, ha fatto intendere che lo stipendio non gli importa nulla: puntualmente tra i migliori in queste prime tre gare di campionato, anche a Verona il Napoli è andato a fondo solo dopo il suo ko. Non è una coincidenza. Conte lo ha fatto rinascere, convincendolo a spostarsi dietro la prima punta, ad acquistare imprevedibilità. A dire il vero, ci aveva provato anche Rudi Garcia, ma in quei giorni il Napoli dello scudetto sembrava un'entità intoccabile. Conte e Kvara si sono trovati a meraviglia fin dal primo giorno di Castel di Sangro: d'altronde, il tecnico era stato chiaro con tutti, possono dire quello che vogliono gli agenti, lui resta qui. Rinnova o non rinnova. Adesso, il dado è tratto. Il Napoli questa estate non lo ha voluto cedere, anche perché il Psg voleva nel "pacchetto" lui e Osimhen per circa 220 milioni di euro. Dunque, crescerà ancora il monte ingaggi. L'unico obiettivo che il Napoli non ha centrato è legato alla voce "stipendi": quasi 100 milioni di euro, dopo che Osimhen, Mario Rui e Folorunsho sono rimasti.



ALEX PUÒ ENTRARE NELLA STORIA DEL CLUB PER RECORD DI PRESENZE KHVICHA HA ACCETTATO L'OFFERTA DEL NAPOLI

12 azzurri in nazionale la ripresa mercoledì

LA RIPRESA

Conte ha fatto... dodici. Nel senso, che fino alla prossima settimana saranno ben dodici i suoi giocatori in giro per gli impegni con le proprie nazionali. Settembre è la finestra dedicata alle gare internazionali, come se già per i club non avesse avuto un peso la Coppa America e l'Europeo che ha restituito i calciatori quasi tutti ad agosto. In ogni caso, ai quattro convocati da Luciano Spalletti (che ha lasciato a casa ancora Politano e Folorunsho che pure era stata la sua scommessa all'Europeo), c'è la chiamata della Spagna Under 21 per Rafa Marin (ancora a zero minuti con Conte), Rrahmani in Kosovo (contro Romania e Cipro), Anguissa in Camerun (contro Namibia e Zimbabwe per la qualificazione alla Coppa d'Africa), McTominay e Gilmour in Scozia (avversari Polonia e Portogallo), Kvara in Georgia (affronta la Repubblica Ceca e l'Albania) e infine Osimhen, l'epurato, in Nigeria, dove è atteso dalle gare con Benin e Ruanda. Olivera non va in Uruguay, perché ha tre giornate di squalifica da scontare. Quel che resta del Napoli si ritrova mercoledì pomeriggio a Castel Volturno, per la ripresa degli allenamenti. Poi un altro dopo, domenica.

pi.tao.

OLIVERA SALTA LA CONVOCAZIONE PER SQUALIFICA GILMOUR E MCTOMINAY IMPEGNATI CON LA SCOZIA



ALLA PORTA Victor Osimhen, attaccante del Napoli in cerca di squadra; a destra Mario Rui è stato messo fuori rosa per la stagione 2024-25

Da Osi a Mario Rui quei casi di mercato che restano aperti

IL FOCUS

Gennaro Arpaia

La vittoria all'ultimo respiro, lo stadio che intona "Oje Vita", la seconda vittoria di fila al Maradona che non accadeva da un po'. Gli elementi per dormire sonni tranquilli Antonio Conte potrebbe anche averli, ma è innegabile che la chiusura del mercato lo scorso venerdì abbia da un lato fatto tirare un sospiro di sollievo e dall'altro lasciato qualche ombra. Che ora dovrà allontanare in fretta.

LO SPETTRO

Se si chiamasse Antonio Marx, potrebbe recitare: «Uno spettro si aggira per Napoli: lo spettro di Osimhen». Ma fortunatamente qui di politico c'è poco. Conte è seriamente dispiaciuto per Victor – «Un peccato vedere fuori un calciatore così» – ma dovrà presto pensare a come non farlo diventare un peso. Il nigeriano è di fatto fuori dal gruppo squadra, eliminato non solo dalla lista consegnata dal club per i calciatori disponibili in Serie A ma lontano proprio da ogni idea di Napoli. D'altronde Manna è stato chiaro: «Qui non ci vuole più stare». E il ds azzurro s'era pure impegnato al massimo per lasciarlo andare, ma l'epilogo non ha fatto felice nessuno. Le ultime ore sono state un rebus che solo con il tempo sarà poi chiarito. Per il momento Osi resta ai margini, da solo, come negli allenamenti che pure gli saranno a garantiti, ma lontano da tutti gli aspetti di una quotidianità che lo vedeva protagonista fino a poche settimane fa.

L'ULTIMO GIORNO

Oggi, tra l'altro, si chiuderebbe il mercato arabo. Ovvero l'ultima possibilità di cessione che fino a venerdì sembrava possibile per Osimhen. Non solo in Arabia si può ancora fare qualche affare: in Brasile, per esempio, ma anche in Portogallo la finestra estiva chiuderà oggi. Due piste che sembravano possibili per Mario Rui, altro corto circuito del mercato napoletano ora da gestire. Il terzino va in scadenza nel 2026 ma non ha valutato positivamente nessuna delle opzioni arrivate nelle ultime settimane. Non è facile cambiare tutto dopo oltre un decennio in Italia con il resto della famiglia ma non si può pensare a restare fuori dal giro a 33 anni e con ancora due anni di contratto a Napoli.

IL BOMBER E IL TERZINO SONO STATI ESCLUSI DALLA LISTA DI SERIE A DOVE INVECE C'È ANCORA FOLORUNHO CHE ADESSO ASPETTA UNA CHANCE

IL RIENTRO?

Anche Mario Rui, come Osimhen, non fa parte della lista Serie A (che può essere cambiata durante l'anno per due calciatori) consegnata dal club. Che invece vede inserito Michael Folorunsho. Niente Atalanta o Lazio – che pure ci aveva provato fino alla fine del mercato con una offerta seria al club –, ma nelle prossime settimane ci potrebbe essere un ritorno tra i disponibili? «Una questione di coerenza» assicura Conte, che sabato sera non lo aveva in panchina, ma le parole di Manna sono una chiara apertura. Si proverà a far rientrare il caso, anche perché il contratto di Folorunsho è stato appena rinnovato e prevede cifre serie per poter snobbare questa eventualità. Servirebbe il lavoro di tutte le parti in causa per distendere gli animi, magari con 6 punti di fila sarà più facile. E poi Folorunsho regalerebbe a Conte anche una tranquillità in più: al momento l'allenatore azzurro ha due centrocampisti titolari e due riserve (sulla carta) appena arrivate dalla Premier. Ma un elemento in più allargherebbe gli orizzonti anche delle soluzioni tattiche. «Mi chiedete se possiamo giocare a tre, ma come faccio se ho solo due centrocampisti?» sottolineava col sorriso l'allenatore dopo il Parma. Un caso, quello di Folorunsho, che potrebbe pure rientrare. In attesa di scoprire quale sarà il destino di due spettri azzurri, passati in due anni dai fasti dello scudetto all'oblio.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA



Come i problemi alle articolazioni delle dita o del polso influiscono sulla nostra qualità di vita

Dalla ricerca arriva un complesso intelligente di micronutrienti che entusiasma sia gli scienziati sia le persone affette da questa problematica

Le mani sono uno strumento prezioso e indispensabile. Con l'avanzare dell'età, tuttavia, le ossa e le cartilagini delle dita e dei polsi vanno incontro a un progressivo logoramento, che nella maggior parte dei casi può portare a una notevole riduzione dei movimenti nella vita di tutti i giorni. Affinché anche le articolazioni più fragili possano svolgere correttamente le loro funzioni, è importante garantire il giusto apporto quotidiano di tutte le sostanze nutritive essenziali. Tali nutrienti si possono trovare in uno speciale integratore da bere acquistabile in farmacia.

Dita e mani sono organi indispensabili nella nostra vita quotidiana e svolgono allo stesso tempo importanti funzioni essenziali. Ma non solo: le mani sono anche un potente mezzo di comunicazione attraverso il quale riusciamo a esprimere le nostre emozioni. Quando le articolazioni delle dita e del polso non funzionano più come vorremmo, irrigidendosi e perdendo la loro normale capacità di eseguire anche i movimenti più semplici, tutto diventa inevitabilmente più complicato. Arrivare a provare dolore persino aprendo un vasetto di marmellata può inoltre condizionare fortemente la nostra quotidianità. Oltre a risultare stressante dal punto di vista fisico, una situazione del genere può avere ripercussioni negative anche sulla sfera emotiva.

COME INSORGONO I DISTURBI ALLE ARTICOLAZIONI DELLE DITA E DEL POLSO

I problemi alle articolazioni delle dita e dei polsi, nonché la sensazione di rigidità e perdita della mobilità nelle dita della mano, si manifestano per lo più nel corso degli anni a causa dell'usura e delle sollecitazioni a cui vengono sottoposte. Tali fenomeni possono portare a una progressiva riduzione della cartilagine protettiva che riveste le articolazioni. Questi disturbi tendono ad acuirsi con l'avanzare dell'età se non si interviene in maniera efficace per prevenirne il peggioramento.

Al fine di proteggere le articolazioni, le ossa, le cartilagini o i tessuti connettivi in modo tale da permetterne il corretto funzionamento, si deve pertanto garantire il giusto apporto quotidiano di tutti i micronutrienti essenziali. In età avanzata è tuttavia più difficile riuscire ad assorbire queste preziose sostanze nutritive con una normale alimentazione. Anche la naturale riduzione della massa muscolare e il rallentamento del metabolismo dovuti all'età possono influire sul fabbisogno nutrizionale. In altre parole, sebbene le persone più anziane abbiano un fabbisogno calorico spesso e volentieri inferiore, devono comunque assicurarsi di assumere tutte le sostanze nutritive necessarie. Soprattutto in età avanzata può verificarsi una carenza di nutrienti che impedisce quindi alle nostre articolazioni di ricevere il supporto nutrizionale richiesto.

UN INTELLIGENTE COMPLESSO DI NUTRIENTI CHE CONTRIBUISCE A SOSTENERE LA SALUTE DELLE ARTICOLAZIONI DELLE DITA E DEI POLSI

I ricercatori si sono dunque messi all'opera con l'obiettivo di comprendere come rifornire le articolazioni delle dita e dei polsi delle migliori sostanze nutritive possibili, puntando soprattutto l'attenzione su quali fossero i micronutrienti essenziali per avere articolazioni sane e forti. I risultati ottenuti sono stati a dir poco sorprendenti! I vari studi condotti hanno permesso di identificare 20 vitamine e minerali specifici per la salute di articolazioni, cartilagini e ossa, che sono stati successivamente combinati in un integratore da bere acquistabile in farmacia con il nome di Rubaxx Articolazioni.

Tra i preziosi ingredienti contenuti in Rubaxx Articolazioni troviamo ad esempio la vitamina K, il magnesio, lo zinco e il manganese, che contribuiscono al mantenimento di ossa normali. Anche la vitamina D svolge un compito importante in quanto contribuisce al mantenimento della normale funzione muscolare, a sua volta responsabile della mobilità articolare. La vitamina C contribuisce invece alla normale formazione del collagene per la normale funzione delle cartilagini, mentre il manganese è fondamentale per la stabilizzazione del tessuto connettivo e ne favorisce al tempo stesso il normale sviluppo. Ma non è tutto: Rubaxx Articolazioni contiene inoltre i quattro elementi costituivi delle articolazioni, quali collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico, ossia i componenti elementari della cartilagine, del tessuto connettivo e del liquido sinoviale. Tali elementi vanno a completare il prezioso complesso di nutrienti che caratterizza Rubaxx Articolazioni.

Soffrire di problemi alle articolazioni delle dita o del polso può limitare fortemente le normali attività quotidiane, come aprire un vasetto di marmellata o strizzare semplicemente uno straccio.

Articolazioni: un vero e proprio capolavoro di complessità

Le nostre articolazioni presentano una struttura piuttosto complessa. Al loro interno troviamo numerosi elementi singoli, che interagiscono fra di loro in modo armonico e funzionale permettendo l'esecuzione dei movimenti e garantendo la stabilità necessaria. Le cartilagini, che ricoprono le superfici articolari, fungono ad esempio da barriera protettiva per prevenire gli sfregamenti, mentre la capsula articolare stabilizza l'articolazione. Muscoli, tendini e tessuto connettivo assicurano la mobilità. Il liquido sinoviale agisce a sua volta da lubrificante. Quando tuttavia questi singoli elementi non funzionano correttamente o non sono più protetti in maniera adeguata, a soffrirne è quasi sempre l'intera articolazione.



ESULTANZA Anguissa e Lukaku; a destra il post social di Conte dopo la vittoria sul Parma



NAPOLI, IL BOOM È ANCHE SUI SOCIAL

Conte esalta il gruppo su Instagram «Famiglia» con l'abbraccio di squadra

Impennata nell'ultima settimana per tutti i profili ufficiali del club

Domenico Giordano

I dati degli account social della società azzurra sono il termometro ideale per misurare la febbre dei tifosi, per dare contezza alle tante e tutte veloci pulsioni emotive del popolo partenopeo, che segue con partecipazione le vicende della squadra di Antonio Conte. Ci vorrebbe quasi un elettrofollowergramma a settimana per avere il polso di come le scelte dell'allenatore, le prestazioni sul campo dei singoli giocatori o le dichiarazioni del presidente De Laurentiis vengono accolte ogni volta. Un'anamnesi digitale che ha un fondamento assai reale. Nell'ultima settimana, dal 23 al 30 agosto, la passione online per il Napoli è riemersa in modo evidente trascinata dalla convincente vittoria casalinga contro il Bologna e non di meno dagli acquisti di Romelu Lukaku e Scott McTominay che hanno galvanizzato l'ambiente. A raccogliere la quota più consistente dell'entusiasmo dei tifosi è l'account Instagram che è cresciuto di ben 17 mila nuovi follower, con un incremento percentuale rispetto alla settimana precedente di ben il 31%. Ma, in verità, tutti gli indicatori dell'account Instagram registrano un segno positivo da una settimana all'altra: le interazioni complessive, a cominciare dai like, sono cresciute del 62% raggiungendo la quota di 2 milioni e mezzo, così come l'engagement, che misura proprio il coinvolgimento dei follower, è stato dell'1,6%, mentre il 29 agosto quando è stato pubblicato il post del centravanti belga con la maglia azzurra questa percentuale è salita al 4,2%.

LA CRESCITA

Al pari di Instagram, seppur con numeri leggermente più contenuti, crescono da una settimana all'altra anche la pagina Facebook e l'account X. In particolare, c'è un dato della pagina davvero interessante da sottolineare: i 40 post pubblicati hanno incassato in tutto 231.792 interazioni, tra commenti, like e condivisioni e di queste poco meno del 15% li ha ottenute ancora una volta il post della foto di Lukaku con la maglia del Napoli: 31.690. I follower dell'account X invece sono cresciuti in quest'ultima settimana di circa 2.000 unità, ma oltre questo numero assoluto che già di per sé è sintomatico, ciò che vale la pena evidenziare per aver contezza della ripresa della passione dei tifosi, è sempre il dato delle interazioni correlato a quello dei post. Infatti, sempre dal 23 al 30 agosto, l'account X del Napoli ha pubblicato meno post rispetto alla settimana precedente, 31 contenuti con una diminuzione dell'11%, ma ha incassato più reazioni, ben 45.032, in crescita del 15%. Segnali evidenti di queste aspettative della tifoseria arrivano anche da le performance degli account attivi sulle due piattaforme video per eccellenza, Youtube e TikTok, dove si è pubblicato di meno rispetto agli altri canali. L'engagement dell'account di TikTok, che tra tutti ha il primato di essere quello più seguito con 5 milioni e mezzo di follower, ha incassato sui 5 video pubblicati ben 365 mila interazioni e una percentuale di coinvolgimento dello 0,95%. Mentre, i follower dell'account Youtube sono aumentati di 2.000 unità e le interazioni complessive lasciate dopo aver visto i 4 video pubblicati sono state quasi 10.000, in aumento del 162% rispetto alla settimana precedente, che ricordiamolo si era aperta con la brutta sconfitta a Verona

> L'ARRIVO DI LUKAKU HA DATO UN'ULTERIORE SPINTA AGLI ACCOUNT CHE ORA SONO IN COSTANTE CRESCITA

IL MESSAGGIO

Proprio nella notte della vittoria sul Parma, Antonio Conte ha colto l'occasione per mandare un messaggio ai napoletani via social: «Famiglia», ha scritto pubblicando una foto della squadra azzurra abbracciata attorno alla panchina.



PARI JUVENTUS POKER IN VETTA

I bianconeri non vanno oltre lo 0-0 con la Roma ma in testa c'è anche l'Udinese che batte il Como

Angelo Rossi

Non è stata quella che si dice una gara spettacolare tra Juventus e Roma (0-0): i due amici-rivali Thiago Motta e De Rossi l'hanno buttata sulla tattica, entrambe le squadre molto compatte e difensive, ognuna ad attendere l'errore dell'altra. Un tantino meglio la ripresa, dopo un primo tempo inguardabile, con un solo tiro per parte, Pellegrini per i giallorossi, Vlahovic per i padroni di casa. Tra gli ospiti ha debuttato Saelemaekers, battesimo nel nostro campionato anche per i neo acquisti bianconeri Koopmeiners e Conceicao entrati in campo dopo l'intervallo: nella seconda parte di gara è salito il ritmo ma fondamentalmente hanno prevalso le difese sui rispettivi attacchi. Alla Juventus non sono serviti nemmeno i cambi per rivoluzionare il centrocampo, così come sull'altra sponda non ha inciso il grande ex Dybala, accolto con applausi dallo Stadium: la Juventus non centra il tris, mantiene la testa della classifica che però ora deve condividere con Inter, Torino e Udinese, secondo pareggio per la Roma che annovera un preoccupante zero alla casella delle vittorie.

RIMONTA VIOLA

Reazione Fiorentina, Monza pollo: i lombardi buttano via due punti sul campo dei toscani (2-2) dopo essersi portati sul doppio vantaggio e sfiorato il tris. Per poco, non si consuma la vendetta degli ex contro il vecchio allenatore Palladino, adesso alla guida dei viola. Match divertente, i padroni di casa pagano la stanchezza per la maratona europea infrasettimanale, attaccano ma lo fanno in maniera confusa e poco precisa. Monza veloce e soprattutto cinico, tre tiri nello specchio della porta avversaria, due reti e un palo: Djuric porta avanti i suoi, Maldini prima firma il raddoppio e poi colpisce il legno. La Fiorentina ritrova la speranza con Kean, su azione di calcio d'angolo, al primo centro con la maglia viola. E un altro nuovo acquisto, Gosens, in pieno recupero e ancora su azione di corner, sigilla il risultato finale: quinto pareggio dei toscani in cinque gare ufficiali.

VERONA, CHE COLPO TCHATCHOUA E TENGSTEDT STENDONO IL GENOA GOSENS SALVA LA FIORENTINA AL 96'

SORPRESA VERONA

Il Genoa di Gilardino non dà continuità ai risultati delle prime due giornate e si ferma sul più bello, in casa contro il Verona (0-2): liguri padroni del gioco che creano un discreto numero di chance da rete ma pagano l'imprecisione sotto rete di Vasquez e Messias. L'esatto contrario dei veneti, che colpiscono al momento giusto, spezzando il dominio offensivo dei genoani: Tchatchoua prima sblocca la gara, dopo è Tengstedt ad assicurare tre punti ai suoi con un perfetto calcio di rigore. Tra Udinese e Como, due team trasformati dall'ultimo mercato estivo, maggiore intensità da parte dei friulani (1-0), lombardi molto bene fino alla trequarti ma ancora imprecisi sotto rete. L'undici di Fabregas paga caro ancora una volta l'errore dell'ex Napoli Reina, largamente colpevole sulla rete di Brenner che proietta i bianconeri nelle zone alte di classifica, al 92' Cutrone fallisce il penalty del pari.

SERIE A 3ª GIORNATA

Partita	Risultato
VENEZIA - TORINO	0 - 1
INTER - ATALANTA	4 - 0
BOLOGNA - EMPOLI	1 - 1
LECCE - CAGLIARI	1 - 0
LAZIO - MILAN	2 - 2
NAPOLI - PARMA	2 - 1
FIORENTINA - MONZA	2 - 2
GENOA - VERONA	0 - 2
JUVENTUS - ROMA	0 - 0
UDINESE - COMO	1 - 0

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti
INTER	7
JUVENTUS	7
TORINO	7
UDINESE	7
HELLAS VERONA	6
NAPOLI	6
EMPOLI	5
LAZIO	4
PARMA	4
GENOA	4
FIORENTINA	3
ATALANTA	3
LECCE	3
MILAN	2
MONZA	2
CAGLIARI	2
ROMA	2
BOLOGNA	2
VENEZIA	1
COMO	1

JUVE STABIA IL VOLO CONTINUA

La squadra di Pagliuca pareggia in 10 uomini in casa del Frosinone e torna in vetta alla classifica raggiungendo Pisa e Spezia a 8 punti



IL DUELLO Biraschi e Candellone in azione

FROSINONE	**0**
JUVE STABIA	**0**

Frosinone (4-3-3): Cerofolini 6,5; Oyono A. 6, Monterisi 6, Biraschi 6,5 (45' st Machin sv), Marchizza 6,5; Cichella 4, Darboe 6, Gelli 5,5; Ambrosino 5,5 (32' st Begic sv), Distefano 5 (15' st Partipilo 6), Pecorino 5,5 (15' st Tsadjout 6). All.: Vivarini 6
Juve Stabia (3-4-2-1): Thiam 6,5; Ruggero 6, Folino 5, Bellich 6 (23' st Maistro 6); Andreoni 6, Buglio 6,5, Leone 6, Floriani Mussolini 6,5 (23' st Rocchetti 6); Piscopo 5,5 (40' st Baldi), Mosti 6 (23' st Adorante 5,5); Candellone 6 (49' st Meli sv). All.: Pagliuca
Arbitro: Bonacina di Bergamo
Note: Espulsi: st 8' Cichella, 39' Folino

Alessandro Bardi

FROSINONE. C'è un inedito terzetto in vetta al campionato di Serie B e, alla prima sosta del campionato, anche la Juve Stabia si trova momentaneamente nelle primissime posizioni con Pisa e Spezia. Otto punti per la squadra campana, frutto di un cammino quasi netto: due vittorie e due pareggi, entrambi per 0-0 ed entrambi in trasferta. L'ultimo quello di ieri sera allo Stirpe di Frosinone, che ha un valore importante perchè raggiunto sul campo di una formazione candidata alla promozione e che è riuscita a resistere anche in inferiorità numerica. Se c'è un rammarico, per la Juve Stabia, è quello di non aver saputo sfruttare l'uomo in più per circa mezz'ora, prima dell'espulsione nel finale di Folino che ha di fatto anticipato il garbage time. Resta comunque l'approccio positivo al campionato da parte della formazione di Guido Pagliuca, che sembra non aver sofferto l'ambientamento ad un torneo diverso: ora sarà importante resistere alla ripresa del campionato. La partita non è stata bellissima, complice il gran caldo che ha attanagliato i ventidue in campo ma anche a causa di un Frosinone che non è al massimo della condizione ed è rimasto scottato dalle ultime partite e da un avvio di stagione non al massimo. Il primo tiro in porta è dei ciociari, con uno scambio Gelli-Marchizza: l'ex Sassuolo calcia debolmente. La Juve Stabia, invece, dal canto suo, si difende con ordine ed è molto organizzata, concedendo poco e provando ad attaccare sulle corsie laterali senza però mai mettere in grossa difficoltà i padroni di casa. Che alla mezz'ora costruiscono la migliore occasione del primo tempo. Pecorinoche nell'uno contro uno prova a saltare l'ultimo marcatore, ma il tiro viene ugualmente intercettato e bloccato da Thiam. Si chiude così senza emozioni una prima frazione particolarmente fisica e in cui si è giocato spesso nella metà campo della Juve Stabia, con la retroguardia ospite sempre attenta a neutralizzare l'attacco ciociaro. Anche il secondo tempo inizia con ritmi bassi, ma il colpo di scena è dietro l'angolo ed arriva praticamente subito, al 7', in virtù dell'espulsione diretta di Cichella a causa di un intervento scomposto ai danni di Floriani Mussolini. Vivarini ci mette un po' per modificare l'assetto dei suoi, facendo subentrare gli ultimi arrivati Partipilo e Tsadjout per Distefano e Pecorino: un cambio offensivo che non cambia poi così tanto. Nonostante l'uomo in meno il Frosinone si difende bene e concede alla Juve Stabia una sola occasione degna di nota, al 20'. Sugli sviluppi di un calcio di punizione, Cerofolini è reattivo a respingere il colpo di testa di Buglio a botta sicura. L'unico squillo di una Juve Stabia che per mezz'ora si è trovata con un uomo in più ma senza incidere. Fino al rosso di Folino per doppia ammonizione a otto minuti dalla fine, con Pagliuca subito costretto a togliere un attaccante (Piscopo) per inserire Baldi. Partita che dunque termina prima del previsto con un pareggio pesantissimo per la Juve Stabia che resta prima in classifica.

DUE ESPULSIONI NELLA RIPRESA DELLA GARA E POCHE EMOZIONI MILLE TIFOSI DA CASTELLAMMARE

La Salernitana non punge al Mantova basta un gol

MANTOVA	**1**
SALERNITANA	**0**

Mantova (4-2-3-1): Festa 6; Radaelli 6.5 (32' st Maggioni 6), Brignani 6.5, Redolfi 5.5 (1'st Solini 6), Bani 6; Burrai 6, Trimboli 6; Galuppini 7 (21' st Bragantini 6), Aramu 6 (21' st Wieser 6), Ruocco 6.5; Mensah 7 (32' st Mancuso 6) . All. Possanzini 6.5
Salernitana (4-3-3): Sepe 7; Gentile 5 (12' st Stojanovic 6), Bronn 6, Velthuis 4.5, Njoh 5 (41' st Wlodarczyk sv); Tello 5.5 (12' st Torregrossa 6), Amatucci 6, Tongya 6.5; Verde 5.5, Simy 5.5 (21' st Hrustic 5.5), Valencia 5.5 (12' st Braaf 6). All. Martusciello 5.5
Arbitro: Abisso di Palermo 6
Rete: 1' st Galuppini



Pasquale Tallarino

La Salernitana non è guarita dal mal di trasferta: a Mantova è arrivata la seconda sconfitta del campionato e la squadra ha subito il settimo gol della stagione. Quello che manda in frantumi i sogni di fuga dei granata lo realizza Galuppini, dopo sedici secondi dall'inizio del secondo tempo. L'azione che lo propizia è la fotografia del disagio granata, che va avanti dall'alba di questa Serie B: in difficoltà il terzino destro Gentile, al debutto assoluto, su Radaelli che crossa; in ritardo il terzino sinistro Njoh sull'attaccante del Mantova che si inserisce e lo brucia in marcatura. Azione virgiliana da parte a parte e sbadigli granata. Martusciello che li ha indicati e Petrachi che li ha corretti conoscevano i difetti della Salernitana, ma gli ultimi ingaggi sono arrivati sul gong di mercato, non in tempo sufficiente per poterli inserire tutti, pronti via, a Mantova. Così Possanzini ha rivoluzionato la squadra che aveva perso contro la Juve Stabia – sei undicesimi nuovi – e Martusciello ha di fatto riconfermato l'edizione precedente, al netto di Gentile. Ma il giovane stopper Velthuis continua ad essere incerto e ieri gli attaccanti sono parsi svagati. Il 15 settembre, alla ripresa del campionato, sarà un'altra formazione: durante la pausa della B per gli impegni delle Nazionali, la priorità sarà dare nuovo mastice e nuovi riferimenti certi alla squadra, a cominciare da Torregrossa, Hrustic, e Stojanovic che ieri hanno vissuto assaggi di Salernitana, alla ripresa. Assaggi e sbadigli: in assetto da trasferta e al cospetto del presidente Busso che debuttava fuori casa, non c'è stato l'abbrivio delle gare casalinghe, è mancato il guizzo per ribaltare, non si è accesa la scintilla. Dietro la scrivania, invece, ieri si è consumata un'altra giornata importante. Mentre la Salernitana affrontava il Mantova, l'amministratore delegato Milan è stato trattenuto in call dal patron Iervolino per discutere di novità – imminenti, auspica la proprietà – sulla cessione delle quote azionarie del club granata. Ci sono stati nuovi contatti con imprenditori interessati a rilevare le quote azionarie. Iervolino non ha mai nascosto l'intenzione di passare la mano ma vuole farlo in presenza di un progetto sportivo a lungo termine. Perciò chiede fideiussioni assicurative a prima richiesta a garanzia della solidità e solvibilità dell'interlocutore.

Serie C

Turris ko a Potenza e stasera la Cavese Avellino-Giugliano e il Benevento

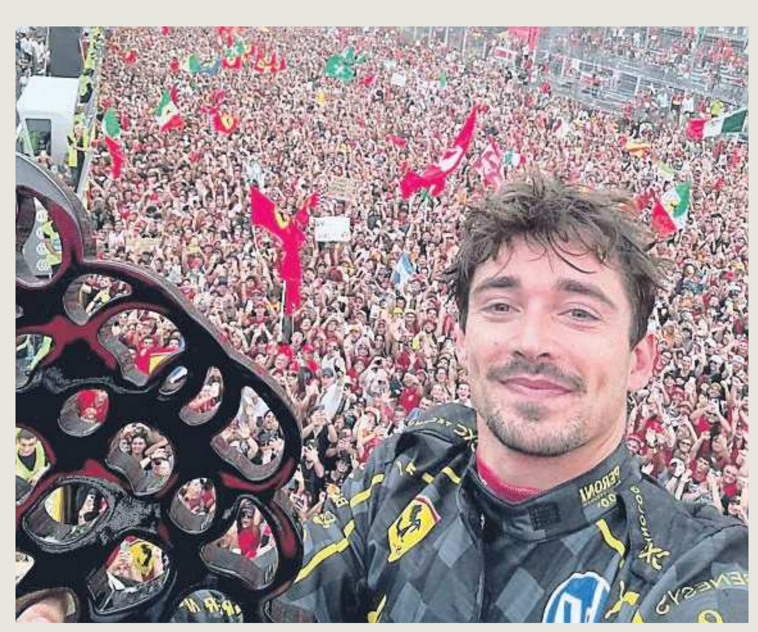
Un gol per tempo: il Potenza stende una Turris che continua a non schierare i nuovi acquisti a causa della mancata presentazione di una fideiussione aggiuntiva. Vantaggio di Caturano (al 30') che infila Marcone su assist di D'Auria. Padroni di casa di nuovo in gol quattro minuti dopo con Castorani, che però è in fuorigioco. Nella ripresa l'ex D'Auria, lasciato troppo solo (21'), non ha difficoltà a chiudere i conti. Per la Turris notte fonda: torresi ancora a quota zero.
Oggi, in campo alle ore 20.45: Avellino-Giugliano, Cavese-Crotone, Altamura-Foggia e Catania-Benevento.

Gioia Ferrari: Monza pazza di Leclerc e della strategia perfetta delle Rosse

FORMULA 1

La festa è senza precedenti. In una Monza con il look rifatto, una marea rossa così poderosa non si era mai vista. Un'invasione di tifosi ordinati che ha completamente riempito uno dei rettilinei più lunghi dell'anno, quello che va dalla Parabolica alla staccata della prima chicane. Mentre l'Inno scaldava la folla, Charles Leclerc, il predestinato monegasco, spruzzava champagne dal gradino più alto del podio, rivivendo un sogno già gustato cinque anni fa.

Allora, nella stagione d'esordio con il Cavallino, a soli 21 anni, aveva bissato la vittoria di Spa, precedendo sul traguardo per meno di un secondo l'invincibile Mercedes guidata da Bottas. Un trionfo, si disse, "di motore", con una power unit particolarmente performante che spingeva fortissimo sui rettilinei del Parco. Ieri, nel tempio della velocità lombardo, è stata tutta un'altra storia. Di fantasia, ma estremamente emozionante, poiché fino all'ultimo le oltre centomila persone assiepate sulle tribune sono rimaste con il cuore in gola non credendo ai propri occhi. La Ferrari ha vinto di furbizia? Non proprio. I ragazzi di Fred Vasseur hanno scommesso sull'imponderabile, ma l'hanno fatto volutamente, in modo programmato. Facendo della fantasia una strategia che si è concretizzata in una vera magia. Il piano veniva da lontano.



MACCHINA PER IL PARCO

Dopo l'ottimo terzo posto di Zandvoort una settimana fa, i ferraristi hanno affrontato il GP d'Italia studiando una SF-24 che, con corposi aggiornamenti, era fatta su misura per affrontare la gara più veloce dell'anno. La prima fila era tutta papaya ed anche nei primi giri di gara, quando il Principino era riuscito ad approfittare delle frizioni fra i piloti di Woking per infilarsi fra le due vetture britanniche, le arancioni andavano più forte. Piastri, che aveva gelato Norris alla staccata della Roggia aprendo la strada anche alla Rossa di Charles, mostrava un passo leggermente migliore, ed anche Lando al cambio gomme approfittava dell'undercut per prendersi la piazza d'onore nonostante l'alfiere di Maranello avesse risposto subito con una sosta in ogni caso anticipata. La gara sembrava finita lì, con le due McLaren in testa la battaglia rimaneva aperta solo per l'ultimo gradino del podio. Lo squadrone della Motor Valley aveva idee diverse. È vero, storicamente a Monza si faceva una sosta sola, ma con le coperture di quest'anno ed il fondo stradale rifatto, nessuno pensava che sarebbe stato possibile.

STRATEGIA VINCENTE

Tutti restavano fedeli al piano stabilito, quello più logico, meno la Ferrari. Sul muretto, Vasseur e soci, senza farsi scoprire, decidevano di andare al traguardo, costi quel che costi. Soltanto con quell'azzardo si poteva sperare nel trionfo. Quando si è capito che entrambe le Ferrari sarebbero andate al traguardo senza fermarsi più, oltre all'incredulità generale, sono iniziati i conti su quanto tempo avessero impiegato le due papaya ha risucchiare nelle loro pance le rosse con le coperture cotte. Invece, niente di tutto questo.

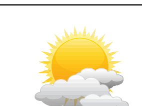
Giorgio Ursicino



NAPOLI



cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

Sant' Elpidio
OGGI 23° 32°

DOMANI 24° 32°

Le voci dei detenuti
«La nostra estate in cella con il sogno del riscatto»

Servizi a pag. 28



Il teatro
Trianon, stagione a metà aspettando i nuovi fondi

Stefano Prestisimone a pag. 31



L'incidente Dopo la bombola esplosa restano gravissimi i tre feriti. Il dramma degli sfollati

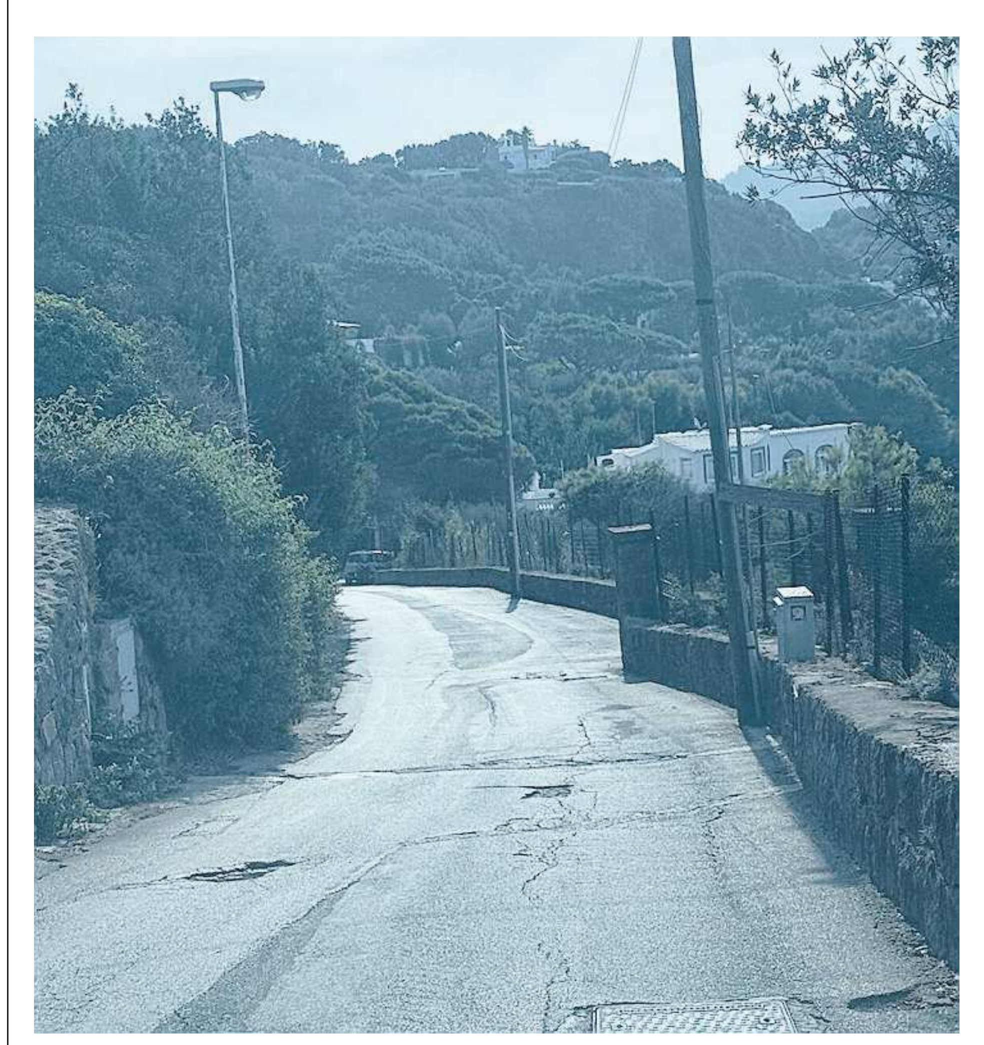
Forcella, record di abusi «È il regno dell'illegalità»

Bassi trasformati in abitazioni, il Comune: «Subito il censimento»



Giuliana Covella e Luigi Roano
alle pagg. 20 e 21

Ischia, la bellezza sfregiata di Zaro



La strada per la Colombaia a Forio d'Ischia tra degrado, buche e rifiuti

Colombaia, strada nel degrado nel mirino il sindaco di Forio

Gaetano Ferrandino a pag. 23

L'ALTRA CITTÀ

Giogiò e le lacrime da trasformare in azioni

Piero Sorrentino

«C'è da dubitare che qualcuno avrebbe mai tessuto le lodi della salute senza aver mai visto la malattia, le lodi dell'onestà senza la vista della frode e quelle della pace senza conoscere la miseria della guerra» ha scritto Hans Jonas nel suo libro più noto, «Il principio responsabilità».

Vale naturalmente anche per il male. Immediatamente visibile, al contrario del bene, perché portatore di dolore e disperazione. Quella percezione di dolore, quei sentimenti raggelanti li aveva patiti sulla propria carne un'intera città in un modo stupefacente - soprattutto per un luogo abituato a incassare e digerire pressoché tutto, anche le notizie più laceranti – già dalle prime ore del mattino dello scorso 31 agosto, il giorno dell'omicidio di Giovanbattista Cutolo. Quell'ondata di emozione avrebbe poi trovato una sintesi impressionante nella piazza del Gesù gremita di persone comuni il giorno dei funerali di Giogiò. Una piazza assolata e bollente dalla quale nessuno aveva intenzione di muoversi, perché a volte si testimonia il dolore anche soltanto restando dignitosamente fermi in piedi da qualche parte, senza urli o cartelli o slogan.

Quella era una città che conosceva da tempo la miseria del male, ma della quale aveva sentito il morso velenoso in maniera più patente perché a terra era rimasto il corpo di una delle sue migliaia di figli sani. Difficile trovare un profilo più pulito di quello di Giogiò come simbolo di una gioventù limpida di Napoli.

Continua a pag. 20

La violenza urbana

Giallo a Giugliano diciassettenne ferito: è grave

Notte di coltelli: un altro raid a Ponticelli, coinvolti due minori

Dario Sautto

Quattro accoltellati nella movida napoletana: tre sono minorenni, uno è in pericolo di vita. Sabato sera movimentato a Napoli e provincia, dove quattro persone sono rimaste ferite a coltellate, tutte in situazioni ancora poco chiare. Il più grave è un 17enne di Mugnano, ricoverato con prognosi riservata e in pericolo di vita all'ospedale San Giuliano di Giugliano, dove il giovane è giunto la scorsa notte.

A pag. 29

Il centrosinistra

Schlein-De Luca il commissario: Pd contrario al terzo mandato

Adolfo Pappalardo

«Ho apprezzato che sia venuto», confida Elly Schlein a chi le chiede di De Luca e, soprattutto, che abbia lasciato Procida subito dopo il suo intervento. La segretaria del Pd non è insensibile alle aperture del governatore ma tiene le distanze pur nella comune battaglia contro l'Autonomia. Certo le regionali sono l'anno prossimo ma per ora tutto rimane come prima. Con De Luca già in campo per la campagna elettorale per il suo terzo mandato, e il commissario Misiani che si dichiara contrario.

A pag. 25

Il centrodestra

Fdi, kermesse ad Avellino «Cambiamo la Campania»

Fratelli d'Italia mostra i muscoli in vista delle regionali. Lo fa con una conferenza programmatica ad Avellino il 13 e 14 settembre con un titolo che è inequivocabile: «L'Italia è cambiata, cambiamo la Campania». Un modo anche per stoppare le accelerazioni di Forza Italia. E così in Irpinia, oltre a tutti i parlamentari campani, metterà in campo anche tre ministri (Matteo Piantedosi, Orazio Schillaci e Gennaro Sangiuliano) oltre ad un viceministro come Edmondo Cirielli che non nasconde di voler scendere in campo come presidente per strappare palazzo Santa Lucia alla sinistra.

Pappalardo a pag. 25

Terminati dopo due mesi i lavori di messa in sicurezza

Trenitalia, oggi riapre la Napoli-Salerno

Francesco Gravetti

Dopo due mesi, 150 persone impiegate e circa 7,5 milioni di euro spesi, torna a funzionare da oggi a pieno regime la linea Napoli-Salerno di Trenitalia. È la cosiddetta «linea storica», che collega i due capoluoghi della Campania passando per molti centri dell'Agro nocerino-sarnese e per le città della costiera vesuviana, come Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici-Ercolano, San Giorgio a Cremano. Il 12 settembre riaprirà invece la linea Napoli-Baiano della Circum.

A pag. 24

Lo sviluppo, l'iniziativa

Schifone: «Ai bambini di Caivano insegniamo il valore della scienza»



A Caivano arriva l'iniziativa dell'associazione no profit "Il cielo itinerante" con Iliad per circa 250 bambini. Soddisfatta Marta Schifone, deputato di Fratelli d'Italia: «Ai più piccoli insegniamo il valore della scienza».

De Martino a pag. 27

Il centro storico, l'incidente

Forcella, l'esplosione nel regno delle illegalità «Dramma annunciato»

▶Gli sfollati: prima o poi doveva accadere edifici a rischio e condizioni di vita assurde

▶Restano gravi le condizioni dei tre feriti il Comune: «Pronti a fare la nostra parte»



IL CROLLO La voragine creata dall'esplosione NEAPHOTO - SERGIO SIANO

IL CASO

Giuliana Covella

Sono in gravi condizioni, per fratture e ustioni, i tre uomini di 41, 42 e 60 anni rimasti feriti sabato sera nell'esplosione di una bombola del gas in vico Pace a Forcella. Attualmente ricoverati al reparto Grandi ustioni del Cardarelli, sono tutti originari dello Sri Lanka e abitavano nel sottoscala dove è crollato il solaio sovrastante l'edificio al civico 8. Da qui la sera stessa sono state sgomberate sei famiglie, che si sono trasferite da parenti e amici. Una tragedia sfiorata che è stata evitata solo grazie al tempestivo intervento di vigili del fuoco, volontari della Croce Rossa e forze dell'ordine, ma soprattutto alla solidarietà di residenti che non hanno esitato a scavare con le mani tra fango e detriti per salvare tre vite umane. Emergono intanto altri dettagli sui momenti successivi allo scoppio. A causa della sosta selvaggia nel vicolo, uno tra i più impraticabili della zona, pompieri e ambulanze del 118 hanno avuto difficoltà a intervenire subito. Proprio grazie ad alcuni abitanti del posto che hanno scavato tra le macerie sono stati portati fuori dal palazzo i tre cingalesi.

IL QUARTIERE

Un lungo budello simile a un girone dell'inferno dantesco, dal quale si accede da via Tribunali e via Forcella. Prostitute affacciate ai bassi; sentinelle dei clan ai lati opposti della strada; un andirivieni di spacciatori a bordo di scooter. Il giorno dopo una tragedia sfiorata in vico Pace si respira la normalità di sempre. Quella fatta di illegalità, mancato rispetto delle regole e assenza di controlli, fatta eccezione per la volante con due agenti della polizia di Stato che stazionano davanti al civico 8, sgomberato e posto sotto sequestro dopo essere stato dichiarato inagibile. I due poliziotti hanno dovuto far fronte nella tarda mattinata anche a momenti di tensione a causa di qualche automobilista che pretendeva di passare nonostante il divieto.

Una delle tante irregolarità in vico Pace, come sottolinea Armando Simeone, consigliere della IV Municipalità: «A Forcella, soprattutto in questi vicoli, tantissimi bassi non sono destinati ad uso abitativo. Gli immigrati vengono ammassati in quei tuguri senza nessun controllo. Mi auguro vi sia un'inchiesta della magistratura che individui le responsabilità di queste situazioni di illegalità che denuncio da anni. A luglio ho inviato l'ennesima pec all'assessorato alla legalità del Comune riguardo la sosta selvaggia e i paletti abusivi in queste strade dove hanno difficoltà ad entrare i mezzi di soccorso, com'è accaduto sabato sera e vedere persone che scavavano a mani nude per salvarne altre è da Terzo mondo». Ma quello che emerge è che la zona è totalmente abbandonata. Delle famiglie sgomberate ieri mattina c'erano solo un paio di persone, che hanno chiesto «di rientrare al più presto nelle loro case».

LE REAZIONI

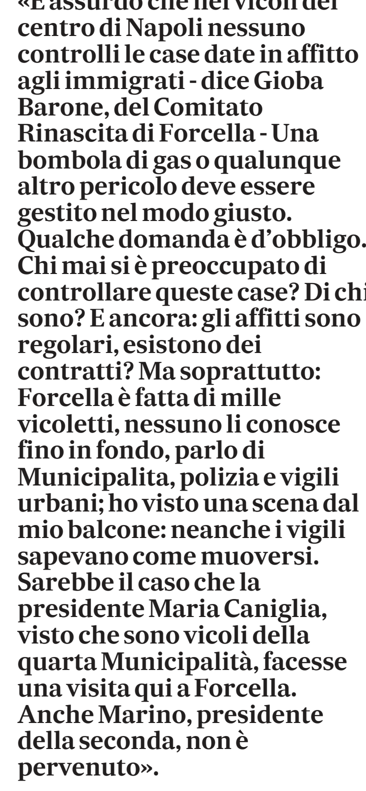
E mentre si indaga sulle cause dell'esplosione dal Comune l'assessore al welfare Luca Trapanese fa sapere che: «Gli sfollati del palazzo - di proprietà privata - non hanno voluto nessun tipo di aiuto e si sono organizzati in maniera autonoma, inclusi i disabili». Per Roberto Marino, presidente della II Municipalità quanto accaduto «rappresenta una tragedia sfiorata che porta alla ribalta le condizioni di vita precarie in cui vivono gli abitanti del posto. Troppo spesso in luoghi non idonei e insalubri, corrispondendo affitti elevati a proprietari senza scrupoli, laddove viceversa c'è urgente necessità di controlli capillari per verificare le condizioni di abitabilità e agibilità delle unità immobiliari. Ciò che provvederò a richiedere agli uffici competenti. Ringrazio il prefetto, la Protezione civile, il 118 e la polizia municipale per la rapidità degli interventi».

Maria Caniglia, presidente della IV Municipalità si dice «addolorata e allo stesso tempo preoccupata per lo stato in cui molte persone sono costrette a vivere mettendo in pericolo se stessi e gli altri. Un tragico incidente che deve invitarci a riflettere su quanto sia ancora necessario fare per consentire alle famiglie di rispettare gli standard minimi di sicurezza e vivibilità, oltre a intensificare i controlli sugli affitti che non rispettano le norme sull'abitabilità degli appartamenti».

L'ALLARME

«Solo per un miracolo non ci sono state vittime - dice il deputato Francesco Emilio Borrelli - in un video che mi hanno inviato si vede come alcuni presenti si siano gettati tra le macerie per estrarre vivi i feriti. Uno straordinario esempio di generosità e coraggio. Ora però è necessario procedere con le verifiche sulla stabilità degli edifici limitrofi e i controlli sull'abitabilità di sottoscala e rifugi di fortuna». Gli fa eco Antonio Raio, presidente dei commercianti: «La situazione a Forcella è complessa riguardando non solo la criminalità, ma anche la gestione di immobili comunali occupati abusivamente, la presenza di extracomunitari irregolari e la prostituzione. Sono state fatte promesse da Comune e prefettura per un tavolo speciale su Forcella, ma è essenziale che si traducano in azioni concrete».





I RISCHI Il palazzo dove è avvenuta l'esplosione e un giovane che consegna una bombola di gas

SOS DEI RESIDENTI «È STATO DIFFICILE ANCHE IL SOCCORSO SIAMO OSTAGGIO DI ABUSIVISMO E SOSTA SELVAGGIA»

LE MUNICIPALITÀ «BASSI E TUGURI DATI IN AFFITTO A CARO PREZZO AGLI IMMIGRATI SERVONO CONTROLLI»

L'allarme

«Vicoli angusti e abbandonati neanche i vigili li conoscono»

«È assurdo che nei vicoli del centro di Napoli nessuno controlli le case date in affitto agli immigrati - dice Gioba Barone, del Comitato Rinascita di Forcella - Una bombola di gas o qualunque altro pericolo deve essere gestito nel modo giusto. Qualche domanda è d'obbligo. Chi mai si è preoccupato di controllare queste case? Di chi sono? E ancora: gli affitti sono regolari, esistono dei contratti? Ma soprattutto: Forcella è fatta di mille vicoletti, nessuno li conosce fino in fondo, parlo di Municipalita, polizia e vigili urbani; ho visto una scena dal mio balcone: neanche i vigili sapevano come muoversi. Sarebbe il caso che la presidente Maria Caniglia, visto che sono vicoli della quarta Municipalità, facesse una visita qui a Forcella. Anche Marino, presidente della seconda, non è pervenuto».

Dalla prima di Cronaca

GIOGIÒ E LE LACRIME DA TRASFORMARE IN AZIONI

Piero Sorrentino

È difficile trovare, dall'altro lato, un profilo altrettanto più lampante che rappresenti quell'altra parte di gioventù della città di quello del suo assassino 17enne, condannato a 20 anni di galera. Questo accade quando quelle due parti si incrociano, si disse all'epoca. Ed è vero: Giogiò e il suo assassino, a parte il fatto di essere quasi coetanei, non condividevano assolutamente nulla. Famiglie, contesto socio-culturale, livelli di istruzione, interessi: zero.

A un anno esatto di distanza da quella notte di sangue si è scritto, detto, manifestato. Sono stati deposti i fiori sul marciapiede di piazza Municipio, i giovani musicisti della orchestra Scarlatti junior che adesso porta il nome di Giogiò hanno suonato in sua memoria, le istituzioni e i rappresentanti politici hanno doverosamente presenziato. Più ancora che altre morti ingiuste e inaccettabili, è come se quella di Giogiò avesse toccato corde profonde, suscitato interrogativi, smosso coscienze altrimenti sonnacchiose o indifferenti. Ed è bello che sia accaduto, se si può usare un aggettivo simile, è emozionante rintracciare in una società spesso impassibile ai limiti del cinismo un coinvolgimento tale. Ma adesso, a un anno esatto, il tempo è diventato maturo a sufficienza affinché ci si possa domandare – dopo l'inevitabile piena emotiva – che cosa abbia mosso, in concreto, quella pagina così dolorosa. Quali scatti in avanti, quali salti ha compiuto Napoli in dodici mesi? Al di là dei doverosi soprassalti simbolici, delle giornate dedicate al ricordo, degli incontri di sensibilizzazione nelle scuole?

Intendiamoci, punti irrinunciabili anche quelli. Ma bisogna dirselo una volta per tutte: totalmente insufficienti. E se c'è qualcuno che crede che basti solo quello, è necessario che prenda coscienza del fatto che si sta sbagliando di grosso, e che anzi ritenere che ci si possa o debba accontentare di quello è esattamente parte del problema. Le cause della morte di Giogiò e delle decine di altri innocenti come lui vengono da lontano, e se non nascono o si intensificano azioni concrete su quelle, allora semplicemente la giornata di ricordo di quella vita spezzata resterà tale: una manciata di ore spesa in parole.

Se questa città intende davvero incanalare quel fiume di dolore dovrà iniziare a farlo mettendosi pancia a terra per svuotare un bacino potenzialmente letale che si nutre di svantaggio sociale, di abbandono scolastico, di carenza di servizi sociali, assenza di luoghi di aggregazione, lotta alla povertà, politiche attive contro la disoccupazione o il lavoro nero, degrado delle periferie, moltiplicazione impressionante del numero di ragazzi inattivi che non studiano né cercano lavoro, contrasto alla criminalità organizzata che in quel bacino pesca a piene mani.

È una diga che va svuotata con la consapevolezza che quello dell'indignazione è solo un cucchiaino. Basta rabbia, basta emozione se devono funzionare come una specie di camera di compensazione. Giogiò era un ragazzo sano perché figlio di una famiglia sana, perbene e onesta. Perché aveva studiato, aveva interessi culturali, dei libri in casa, perché su di lui aveva funzionato quel sistema sociale ed educativo che lo aveva reso un cittadino robusto e affidabile. Su Giogiò non avevamo nulla da fare perché nulla c'era da correggere. Ma questa purtroppo non è una città fatta di Giogiò, o almeno non solo di quelli come lui. Sarebbe bello, sarebbe l'ideale. Ma così non è, e bisogna fare i conti non con quello che vorremmo ma con quello che abbiamo. E molto più di altre città di questo Paese, Napoli è composta di giovani che sono il contrario esatto di lui. Se questo primo anniversario ci dice qualcosa è che poco si è mosso su quel fronte, in dodici mesi. Nessuno pretende che accada tutto con uno schiocco di dita, ma bisogna reclamare che si cominci almeno a strofinare i polpastrelli.

Il centro storico, l'incidente

LA DECISIONE

Luigi Roano

«Bassi trasformati in case via al primo censimento»

▸La vicesindaca Lieto: «Porteremo alla luce un mondo sommerso a lungo ignorato»

▸«Verifiche sull'abitabilità del sottoscala troppi vani senza requisiti come abitazioni»

«C'è un mondo sommerso e non è mai stato fatto un censimento ma il Comune ci sta pensando quanto meno alla ricognizione dei bassi dati in affitto a immigrati». Così la vicesindaca e assessore all'Urbanistica Laura Lieto all'indomani dello scoppio a Forcella di una bombola di gas dove risiedevano tre cittadini dello Sri Lanka tutti feriti in maniera grave ma nessuno miracolosamente in pericolo di vita. Il tema sono i vani «impropriamente utilizzati come abitazione». Quello che sembra certo è che lo scoppio c'è stata in una proprietà non del Comune, si tratta quindi di un privato. Cosa che non cambia di molto il tema di fondo: il Centro storico Unesco così densamente abitato dove proliferano i B&B e locali come i sottoscala adibiti a casa è che deve essere tutelato. Dai fenomeno dell'abusivismo, dalla gentrificazione e dalla speculazione immobiliare che sta in maniera strisciante cambiando il volto di un pezzo tra i più pregiati della città. Epicentro del boom turistico, della vita di circa 200mila studenti universitari, li non insite infatti solo la Federico II e dove ci sono siti e monumenti dal valore inestimabile. L'Unesco - l'anno scorso riunitasi a Napoli - per la prima volta nel documento finale ha messo per iscritto che devono «essere tutelati i beni materiali e immateriali con un approccio olistico» perché entrambi si tengono e danno vita a quello che è stato definito «lo spirito di Napoli».

I REQUISITI

Perché fare un censimento a partire dai bassi dati in affitto agli immigrati? Perché probabilmente si tratta di una categoria molto debole soggetta a sfruttamento. A oggi tuttavia non si sa ancora, trattandosi di edificio privato, se le persone coinvolte nel crollo vivessero in abitazione regolare oppure no. I requisiti perché un locale possa essere abitabili sono ben chiariti nel Piano regolatore del Comune. «Il Prg vieta la funzione residenziale per i bassi fronte strada, sempre. La ammette solo per i bassi accessibili da cortili interni. Il regolamento edilizio prevede inoltre una altezza minima 2.70, servizi igienici e una superficie minima per l'abitabilità dove per ogni abitante deve essere assicurata una superficie abitabile non inferiore a 14 metri quadrati per i primi 4 abitanti e 10 per ciascuno dei successivi». E c'è da dire che a Napoli di bassi e sottoscala adibiti addirittura a B&B o a casa vacanze minuscoli ce ne sono centinaia e centinaia di qui la necessità di un censimento con il quale mettere ordine e fare rispettare le regole.

LA VARIANTE

Il Comune è alle prese con una Variante al Prg dentro la quale ne è stata varata un'altra che riguarda esclusivamente il Centro storico. «La Variante per il Centro storico - spiega la Lieto - tocca aspetti legati alla tutela della residenzialità e a una politica pubblica di promozione di cohousing: studentati, abitazioni condivise, spazi di accoglienza». Una Variante larga dove verranno coinvolti anche i privati. Tra le misure individuate dal Comune per tenere sotto controllo il Centro storico c'è quella di mettere a sistema le proprietà pubbliche e Palazzo San Giacomo in quella parte di Napoli ne ha molte - così come altri enti - con la collaborazione anche dei privati. Proprio per cercare di illuminare le zone d'ombra che ci sono nel Centro storico Unesco, incluse quelle dove insistono vani adibiti ad abitazione pur non avendone i requisiti minimi. Nella sostanza negli edifici pubblici ricadenti in quel pezzo prezioso di città e anche negli edifici dei privati che accettassero questa soluzione ci sarebbero solo due funzioni al loro interno: quella degli studentati e del cosiddetto co-housing, vale a dire abitazioni riservate ai giovani, alle famiglie residenti che sono costrette spesso a vendere e andare altrove e alle famiglie disagiate. Uno schema già approvato dal Consiglio comunale che ha dato il via libera al "Documento strategico" l'impalcatura del nuovo Prg che verrà riformato soprattutto nella parte regolativa. Vale a dire che lo strumento urbanistico sarà più flessibile per mettere mano alla rigenerazione urbana con la possibilità di attivare anche gli investimenti dei privati. Resta zero il consumo del suolo nella consapevolezza che ci sono intere aree di Napoli ex industriali da recuperare dove potranno essere installate residenze e attività produttive. Tenendo presente che c'è una quota di suoli pubblici di proprietà del Comune che garantirà le attrezzature di cui necessita la città.

UNA VARIANTE AL PRG PER LA TUTELA DEL SITO UNESCO PATTO CON I PRIVATI PER NUOVI ALLOGGI A STUDENTI E FAMIGLIE



LA DECISIONE A sinistra il vicesindaco Laura Lieto; accanto il terraneo dove abitavano gli srilankesi coinvolti nell'esplosione di una bombola a gas in vico della Pace 8 a Forcella

L'Assemblea regionale

Riparte la corsa all'Anci di Manfredi

«Aspettando il Congresso Nazionale» in programma a Torino a novembre oggi si riunisce Anci Campania per l'Assemblea annuale. Tappa nel capoluogo partenopeo: appuntamento all'Holiday Inn del Centro Direzionale. All'ordine del giorno l'elezione dei delegati e consiglieri nazionali che rappresenteranno la Campania al congresso nazionale. Prevista la presenza del sindaco Gaetano Manfredi che è in pole position per la presidenza nazionale dell'Anci che si deciderà proprio a Torino. Manfredi è il favorito dopo il ritiro del primo cittadino di Milano Beppe Sala









LE SUE OPERE INCARNANO IL FORTE LEGAME CON LA CITTÀ E LA CULTURA PARTENOPEA: DALLA PROVINCIA ALLA NOTORIETÀ INTERNAZIONALE

Dall'anonimato alla ribalta: **All_napoliart**, l'artista che racconta Napoli



Dalla provincia di Salerno, dov'è nato 50 anni fa, alla notorietà nel mondo dell'arte contemporanea. All'insegna di Napoli e della napoletanità: è la storia di **All_napoliart**, artista emergente che ha iniziato a farsi notare nel mondo artistico di oggi. Per lungo tempo ha preferito non mostrarsi al grande pubblico ma coltivare la propria arte privatamente, senza condividere le sue creazioni. Nato il 2 settembre 1974, ha finalmente deciso di rendere nota tutta la sua originalissima arte, e il grande e repentino successo di pubblico ne ha riconosciuto immediatamente il valore. Nonostante tutto, lui rimane una persona riservata, desiderosa di farsi conoscere attraverso le sue opere più che per il suo volto o le sue parole. Ha infatti deciso di mantenere l'anonimato, per lasciare che sia la sua arte a parlare, senza l'influenza della sua identità personale.

"PREFERISCO LASCIAR PARLARE L'ARTE"

Lui stesso spiega il perché di tale scelta. "Preferisco lasciar parlare la mia arte, a prescindere da chi o cosa ci sia dietro. La vera forza sta nel riuscire ad emozionare, a coinvolgere, a farsi amare per quello che si fa. Con duro lavoro, passione e amore…amo ritrovare le mie opere nelle vite di persone che non conosco ma per le quali penso, nel mio piccolo, di aver realizzato e interpretato un'emozione… Essere scelti – attraverso le proprie opere – per diventare un pezzo nella vita di qualcuno credo sia la soddisfazione più grande che solo l'arte riesce a regalarti. È un'affinità di sensazioni, forse ricordi, senza dubbio emozioni che ti portano a legarti a qualcuno attraverso qualcosa di unico. Come se fosse creato da me esattamente per te. In quel momento. Per un preciso motivo. Questa è la mia ispirazione. Questa è la passione che mi smuove l'immaginazione e, di fronte ad una tavola vuota, diventa TUTTO… All."

Una scelta rispettabile, ma che soprattutto consente al pubblico di concentrarsi esclusivamente sulla sua arte, che ha come filo conduttore la cultura di Napoli tra simboli antichi e moderni, tra sacro e profano. Opere dalle quali trasuda la sua passione, la dedizione al lavoro e il legame con un territorio che gli è entrato nel sangue e nella mente. Ha

L'ARTISTA HA REINTERPRETATO IN CHIAVE MODERNA CINQUE SIMBOLI EMBLEMATICI DELLA CULTURA PARTENOPEA: SAN GENNARO, PULCINELLA, IL CORNO, IL VESUVIO E MARADONA

reinterpretato in chiave moderna cinque simboli emblematici della cultura partenopea: San Gennaro, Pulcinella, il Corno, il Vesuvio e immancabilmente Maradona. All_napoliart reinterpreta in chiave moderna i simboli della napoletanità, realizzando opere su commissione tutte interamente e rigorosamente a mano.

IL LEGAME PROFONDO

Il legame di All_napoliart con la città Napoli non è soltanto artistico, ma anche strettamente personale: e non potrebbe essere altrimenti. Dopo esser approdato in città per motivi personali, la sua ricerca del tessuto culturale di Napoli è andata a fondo, attraverso leggende, storie, misteri e simboli, passando per credenze popolari e suggestioni. Dalle antiche botteghe del centro storico, nel cuore di Napoli, arrivano le sculture in terracotta grezza per la realizzazione di diverse opere a "tecnica mista": colori acrilici, collage, legno, alluminio. Ogni cosa viene poi rielaborato per dargli nuova vita, per creare nuove sculture, quadri dipinti a mano, idee regalo e collezioni limited edition.











LE SERIE SPECIALI

Tra queste, la serie "Naples" con tre soggetti da collezionare: Maradona, il corno porta fortuna e la maschera di Pulcinella. Disponibile anche la serie "Pantone", composta da cartoline da collezione e un simbolo in terracotta rilavorato colore su colore. Creazioni fantasiose e originali, mai banali e mai uguali a loro stesse, sorprendenti eppure non ridondanti. Pezzi unici e collezioni in edizione limitata, ce n'è per tutti i gusti: nulla di barocco o pomposo, ma di passionale e sincero. Ogni opera viene realizzata con una cura meticolosa in ogni dettaglio, e l'intero catalogo dell'artista è consultabile tramite il suo profilo Instagram.

















Ischia, la bellezza sfregiata



L'ingresso della Villa la Colombaia, la dimora che appartenne al regista Luchino Visconti. Il degrado non risparmia neanche la villa: all'esterno si trovano rifiuti abbandonati

IL CASO

Strada per la Colombaia oltraggio a storia e natura rifiuti, buche e degrado

▶La via d'accesso alla dimora di Visconti è da oltre dieci anni in condizioni pietose

▶Nel polmone verde di località Zaro anche il deposito dei camion della Nu

Gaetano Ferrandino

C'è un polmone verde ad Ischia, nel Comune di Forio. Si chiama Zaro ed è uno dei simboli dell'isola verde o almeno così dovrebbe essere. Vanta un belvedere che lascia senza fiato più dell'afa che continua a imperversare nonostante agosto sia appena andato in archivio. Percorrendo questa suggestiva strada si incontrano meravigliose ville, un bosco che rappresenta uno straordinario dono di madre natura e infine villa «La Colombaia» che fu residenza del grande regista Luchino Visconti. Un vero e proprio monumento che ha riaperto i battenti a maggio per volontà della nuova amministrazione guidata dal sindaco Stani Verde ed è stato oggetto di un primo restyling con fondi comunali. Presto, poi, l'ente locale potrà fare affidamento sul finanziamento di un milione e 300 mila euro messo a disposizione del ministero della Cultura. Nel frattempo, La Colombaia si è munita di area wifi, sala studio e coworking ed è anche diventata teatro di eventi, convegni e dibattiti. Proprio lo scorso 26 agosto l'ultimo sold out con lo spettacolo «Passione» di Maurizio De Giovanni e Marco Zurzolo.

IL DEGRADO

Insomma, segnali di rinascita cui però fa da contraltare il contesto circostante che somiglia tanto a un film dell'orrore. Percorrendo la strada si incontra non soltanto un campo di bocce densamente e quotidianamente frequentato (qualcuno sospetta anche che sia sorto in modo spontaneo e non disponga di autorizzazioni, fatto sta che è «istituzionalizzato» da decenni) e soprattutto un sito di stoccaggio dei rifiuti. Avete capito bene, rifiuti. Dal quale, ancora nel pomeriggio di ieri, proveniva un olezzo impossibile da descrivere, frutto anche del percolato che dall'area si riversava sul manto stradale.

Tutto questo in un'area dove ci sono ville da sogno di proprietà di facoltosi imprenditori e personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport, teatro tra l'altro nel periodo estivo di feste e party esclusivi che danno lustro all'isola verde. Tutto questo circondati dalla «monnezza». Uno scenario a dir poco desolante, dinanzi al quale l'assenza di diserbo e le erbacce che spesso fanno bella (si fa per dire) mostra sul manto stradale rischiano quasi di passare inosservate. Rifiuti e ville di lusso, un binomio che proprio non può funzionare, un degrado inimmaginabile nemmeno con la più fervida fantasia considerata la location nella quale tutto questo succede.

LO STOCCAGGIO

Una situazione che parte da lontano, oggetto anche di contenziosi giudiziari che però non hanno prodotto risultati. Una storia tutta italiana, magari ischitana, che conferma come non ci sia nulla di più definitivo del provvisorio. Ma ciò che indigna più di ogni altra cosa, è che qui siamo davanti a uno scenario (cupo) che va avanti da oltre dieci anni. Il Comune di Forio disponeva di un'area di stoccaggio in località Cavallaro, all'ingresso del paese, in un'area non densamente abitata ed anche lontana dalle strade principali. Un incidente che causò perdita di percolato indusse l'allora sindaco Franco Regine a realizzare un sito temporaneo (sic!) autorizzato anche dalla Sovrintendenza proprio a Zaro. Nel 2013 si insediò come primo cittadino Francesco Del Deo il quale dovette anche fare i conti con un rinvio a giudizio per aver autorizzato l'utilizzo in regime di proroga del sito, nonostante alla scadenza la Sovrintendenza non avesse concesso alcun rinnovo. Il sindaco fu poi assolto ma nel frattempo arrivò l'ultima beffa: il sito ottenne autorizzazione definitiva con una procedura di silenzio assenso (la sovrintendenza non rispose nei tempi). Da qui una piaga che rappresenta un vero e proprio sfregio in quel di Zaro, e che in particolar modo nel periodo estivo – quando le ville riaprono i battenti e vengono popolate dai proprietari e dai loro ospiti – regala un pessimo biglietto da visita di Forio e dell'isola d'Ischia.



ERBACCIA INCOLTA E ANCHE CAMPI DA BOCCE ABUSIVI TRA LE VILLE DI LUSSO DI IMPRENDITORI E NOMI DEL JET SET

L'IMPEGNO

Al tirar delle somme, siamo davanti ad un autentico film dell'orrore di cui vanno scritti quanto prima i titoli di coda, con tanto di lieto fine. Il sindaco Stani Verde, insediatosi a maggio 2023, ci sta lavorando ed ha già eliminato un altro obbrobrio, quello del travaso dei rifiuti nei pressi del lungomare e della spiaggia della Chiaia. Poi sono stati pubblicati una serie di avvisi pubblici, l'ultimo dei quali scaduto da alcuni giorni, per reperire un'area idonea sul territorio. Missione difficile – considerato l'elevato tasso di urbanizzazione del Comune di Forio – ma non impossibile. «Siamo consapevoli dell'esistenza di un problema peraltro atavico e incancrenito – spiega il sindaco Stani Verde – e stiamo cercando una soluzione concreta e definitiva che ovviamente richiede una serie di procedure e tempi. Nel frattempo già aver cancellato lo spettacolo che si verificava a pochi passi da un arenile rappresenta un primo risultato. Lavoriamo per completare l'opera, e ci riusciremo».

La speranza è che succeda quanto prima: se dopo il restyling alla Colombaia Luchino Visconti non si rivolta più nella tomba, non vorremmo che tanti ospiti che regalano lustro e benessere all'isola decidano di scappare altrove. E l'impressione è che la pazienza abbia raggiunto il suo limite.

IL DEGRADO Il deposito dei camion della Nu; in alto, la strada dissestata; a sinistra il sindaco Stani Verde e i rifiuti abbandonati

IL SITO DI STOCCAGGIO DOVEVA ESSERE PROVVISORIO IL SINDACO VERDE «TROVEREMO UNA SOLUZIONE»

I trasporti, la svolta

LA RIPARTENZA/1

Francesco Gravetti

Trenitalia, stop ai lavori sulla linea dei pendolari riapre la Napoli-Salerno

▶Da oggi ritorna a pieno regime il servizio che assicura i collegamenti tra i comuni

▶In due mesi investiti 7,5 milioni del Pnrr per la messa in sicurezza dell'intera tratta

Dopo due mesi, 150 persone impiegate e circa 7,5 milioni di euro spesi, torna a funzionare a pieno regime la linea Napoli–Salerno di Trenitalia. È la cosiddetta «linea storica», che collega i due capoluoghi della Campania passando per molti centri dell'Agro nocerino–sarnese e per le città della costiera vesuviana, come Torre Annunziata, Torre del Greco, Portici-Ercolano, San Giorgio a Cremano. Centinaia di migliaia di pendolari, ma anche tantissimi turisti, che dal 4 luglio sono orfani della tratta e che da oggi potranno tornare a salire sul treno.

Nel corso dei mesi estivi è stato attivato un servizio automobilistico sostitutivo. I disagi non sono mancati, gli automezzi hanno avuto qualche difficoltà a districarsi tra le vie della zona vesuviana, notoriamente già intasate di macchine e non certo larghissime. Tuttavia, complice la chiusura delle scuole e il periodo di ferie, i problemi sono stati contenuti e la stessa Trenitalia non ha registrato eccessive lamentele. La chiusura, peraltro, era necessaria: i lavori programmati (per un impegno economico complessivo di circa 7,5 milioni di euro, fondi Pnrr) erano corposi ed hanno tenuto impegnati oltre 150 lavoratori, tra dipendenti Rfi e ditte appaltatrici.

LE OPERE

Cantieri aperti di continuo e ritmi sostenuti, per interventi che restituiscono ai viaggiatori una linea che resta per certi versi vetusta (attraversa zone dove vi sono palazzi antichi, che in passato hanno dato anche segni di cedimento) ma che ora può godere di opere e infrastrutture decisamente migliori del passato. Tra i lavori, da segnalare la soppressione del passaggio a livello di Pietrarsa mediante la realizzazione di un nuovo sottopasso, che consente anche un accesso più semplice e diretto al museo ferroviario. Da tempo, la Fondazione Fs (Ferrovie dello Stato) è impegnata nella valorizzazione del museo di Pietrarsa e di tutta l'area che sta intorno alle locomotive storiche e carrozze d'epoca in esposizione, con lo sfondo del suggestivo golfo di Napoli. Ora questi lavori, destinati a migliorare la fruizione del presidio culturale.

A Torre Annunziata, invece, il cantiere ha riguardato le arcate borboniche, oggetto di lavori di manutenzione. Opere di grande valore storico, le arcate borboniche riversano da tempo nel degrado e in passato sono state anche argomento di polemica tra il Comune e la stessa Rfi. Ulteriori lavori hanno poi riguardato il consolidamento, l'impermeabilizzazione e il miglioramento sismico di alcuni ponti e viadotti, la rimozione di una galleria artificiale, oltre ad alcuni interventi mirati all'infrastruttura, lungo tutta la linea ferroviaria.

ALTA VELOCITÀ

Oggi, dunque, si riparte e i pendolari tirano un sospiro di sollievo. Chi ha dovuto usare il mix di treni e autobus in questi mesi ha comunque affrontato diversi disagi, resi ancora più complicati dal caldo asfissiante. Per la precisione, infatti, la circolazione è stata sospesa dal 4 luglio ad oggi tra le stazioni di Napoli San Giovanni-Barra e Torre Annunziata Centrale-Castellamare di Stabia e nei periodi dal 4 al 6 luglio e dal 28 al 30 agosto anche tra le stazioni di Torre Annunziata Centrale e Nocera Inferiore. Quindi chi ha affrontato il percorso a luglio e agosto ha dovuto salire e scendere continuamente dagli autobus e dai treni. Non solo: alcuni treni regionali e metropolitani sono stati deviati su percorsi alternativi o limitati nelle stazioni di Napoli San Giovanni-Barra, Torre Annunziata Centrale o anche Nocera Inferiore.

Ma anche i turisti sono stati penalizzati. I lavori hanno costretto Trenitalia a modificare il collegamento Alta velocità che ogni domenica porta viaggiatori da Roma direttamente a Pompei. Il collegamento verso Pompei, per coloro che viaggiavano a bordo di Frecciarossa, è stato garantito con un FrecciaLink che partiva dalla stazione Alta velocità di Napoli Afragola e era diretto sia a Pompei sia a Sorrento. Una soluzione che ha comunque consentito ai turisti provenienti da Roma e dal nord dell'Italia di raggiungere le mete balneari e archeologiche della provincia partenopea in tempi ragionevoli.

A PIETRARSA ELIMINATO IL PASSAGGIO A LIVELLO ED È STATO COSTRUITO IL SOTTOPASSO PER FAVORIRE L'ACCESSO AL MUSEO FERROVIARIO

A TORRE ANNUNZIATA ESEGUITI LAVORI ALLE ARCATE BORBONICHE REALIZZATI ANCHE INTERVENTI ANTI-SISMICI SU PONTI E VIADOTTI



TRASPORTI Riapre oggi, dopo due mesi, la linea ferroviaria Napoli-Salerno di Trenitalia

Circum, lavoratori e studenti ritrovano il treno per Nola Ma non ferma nel capoluogo

LA RIPARTENZA /2

Sarà un giovedì il giorno in cui la Circumvesuviana tornerà ad aprire la linea che da Baiano, in provincia di Avellino, porta a Napoli attraversando città come Nola, Pomigliano, Marigliano, Casalnuovo. Precisamente il 12 settembre. In realtà, la linea riaperta si fermerà a San Giorgio a Cremano. La stazione del Centro Direzionale della Circumvesuviana, infatti, resterà chiusa per tre anni per interventi sostanziali di rifacimento totale, condivisi con il Comune di Napoli che ne curerà la realizzazione. Pertanto la tratta da Baiano non potrà più transitare per il Centro Direzionale. Anche per questo, l'Eav è intenzionata a lasciare ancora attivo il servizio automobilistico che in questi mesi estivi ha sostituito quello ferroviario. L'idea è che i bus possano portare i viaggiatori fino al Centro Direzionale, mentre i treni faranno il percorso interrotto a San Giorgio. È stato il presidente Umberto De Gregorio ad annunciare la novità qualche giorno fa. La riapertura avviene in tempo con l'inizio delle scuole, mentre i pendolari che tornano al lavoro dovranno affrontare ancora disagi o usare gli autobus sostitutivi. Il termine per la riapertura, però, è stato rispettato: l'Eav aveva chiuso la tratta il primo luglio spiegando che ci sarebbero stati corposi lavori di manutenzione e ristrutturazione fino all'11 settembre.

GLI INTERVENTI

Sul sito dell'azienda regionale di trasporto pubblico è stato possibile pure seguire l'iter dei cantieri. Collegandosi a un link specifico, si possono verificare gli interventi effettuati, riguardanti per lo più la stazione di Nola, ma anche molte altre parti della tratta. Nello specifico, sono stati completati i lavori di sostituzione di tre deviatoi, mentre un passaggio a livello è stato trasformato in automatico con barriere. Sono state, inoltre, installate nuove apparecchiature di segnalamento ferroviario all'altezza di Avella. Sono poi in corso gli interventi per la fibra ottica e le sottostazioni elettriche, con l'ultimazione del cablaggio della fibra ottica da Volla a Nola (per poi proseguire fino a Baiano) e l'ultimazione dell'asservimento lungo la tratta Nola-Baiano. Altri interventi hanno riguardato l'armamento ferroviario, con sostituzione integrale della massicciata, delle rotaie e delle traverse.

La chiusura della tratta aveva suscitato forti polemiche tra i comitati dei pendolari e tra i sindaci del Nolano, preoccupati per i disservizi. I vertici di Eav avevano incontrato sia i rappresentanti dei viaggiatori che gli amministratori locali, rassicurandoli sull'efficienza del servizio bus sostitutivo. Salvo qualche imprevisto, soprattutto nei primi giorni, i pullman hanno in effetti limitato i danni, anche perché il flusso di passeggeri è calato sensibilmente. Eav aveva stimato circa 10mila passeggeri lungo la linea in inverno e gli oltre 200 bus a disposizione si sono rivelati sufficienti. Con la Baiano chiusa, poi, più treni per la linea di Sorrento, battuta dai turisti. Ma qui, soprattutto a fine agosto, non sono mancati soppressioni e ritardi.

fr.gr.





IL RITORNO Dal 12 settembre riapre la linea per Baiano. A lato una protesta dei comitati

RIAPRE LA LINEA PER BAIANO MA LA STAZIONE CENTRO DIREZIONALE SARÀ OFF LIMITS PER TRE ANNI

I CONVOGLI SI FERMERANNO A SAN GIORGIO A CREMANO: RESTA ATTIVO IL SERVIZIO DI BUS SOSTITUTIVI

Stadio Maradona

Denunciati parcheggiatori abusivi

In occasione dei controlli della polizia locale nell'area dello stadio Maradona durante Napoli-Parma sono stati contestati 110 verbali per infrazione al codice della strada, per mancata copertura assicurativa (sequestrati 2 veicoli e 7 motoveicoli), mancata revisione e sosta vietata, inoltre sono stati prelevati 80 veicoli di cui 50 motoveicoli in divieto di sosta. Gli agenti sono stati impegnati tra l'altro nel contrasto agli abusivi: sono stati sanzionati ed allontanati 8 parcheggiatori ai quali sono stati sequestrati i proventi dell'attività illecita. Effettuati ulteriori controlli amministrativi dai quali sono scaturiti sequestri di gadget vari (sciarpe, cappelli).

La politica, le scelte

LO SCENARIO/1

Adolfo Pappalardo

Pd, gelo Schlein-De Luca Misiani: restiamo contrari all'ipotesi terzo mandato

▶Festa dell'unità a Procida, la segretaria mantiene le distanze dal governatore

▶Il commissario: «Pronti ad avviare le procedure per il congresso regionale»

«Ho apprezzato che sia venuto...», confida Elly Schlein a chi le chiede di De Luca e, soprattutto, che abbia lasciato Procida subito dopo il suo intervento. La segretaria del Pd, insomma, gioca di fioretto: non è insensibile alle aperture del governatore, dopo mesi di attacchi anche personali, ma tiene a mantenere inalterate le distanze con lui pur nella comune battaglia contro l'Autonomia differenziata. Certo le regionali sono l'anno prossimo, tra 12-14 mesi, ma per ora tutto rimane congelato sulle rispettive posizioni. Con Vincenzo De Luca già in campo per la campagna elettorale per il suo terzo mandato, rivendicando il lavoro fatto, ed i vertici nazionali del Pd contrari. Troppo presto sciogliere i nodi, specie in queste settimane dove il partito è alle prese con le elezioni in ben tre regioni. Poi sarà il turno di altre cinque, tra cui la Campania e la Puglia, dove bisognerà ragionare non solo all'interno dei dem ma con tutti i partiti della coalizione. In uno schema nazionale, osserva più di un dirigente dem l'altro ieri sera alla festa del partito a Procida. Dove la segretaria ha deciso di passare la notte per ripartire ieri mattina dopo una breve visita all'ex carcere. E sabato sera, dopo un'intervista tv già concordata, è ridiscesa alla Chiaiolella per incontrare i militanti degli stand che la reclamavano. E qui, tutti, la mettono in guardia da Matteo Renzi desideroso di rientrare nella coalizione. Lei rassicura («Non vi dovete preoccupare...»), sorride ma tira dritto senza infilarsi in temi che non siano quelli della lotta contro il governo.

IL CASO

«La posizione nazionale del Pd sul terzo mandato dei presidenti di regione è quella espressa col voto contrario in Senato all'emendamento leghista che lo proponeva», rimarca, a margine della festa, Antonio Misiani, parlamentare fedelissimo della Schlein ma anche commissario del Pd regionale. Conscio anche lui, però, che in Campania il caso è atipico. «Detto questo, in Campania questo nodo - aggiunge - non può essere liquidato burocraticamente: serve un lavoro paziente di ascolto, verifica e confronto nel partito e - rimarca - con i potenziali alleati. Personalmente, ho apprezzato i contenuti e le aperture (di De Luca, ndr) che ho ascoltato a Procida». Quindi? «Per iniziare a sciogliere i nodi aperti in vista delle regionali a mio giudizio dobbiamo - ragiona - definire un percorso aperto e partecipato, che ci consenta di valorizzare il lavoro positivo di questi dieci anni, che giustamente il presidente De Luca rivendica, e di costruire un progetto di governo della regione adeguato alle sfide nuove che avremo di fronte nella prossima legislatura».



LE FIBRILLAZIONI La segretaria nazionale del Pd Elly Schlein sabato alla festa dell'unità di Procida

Almeno, alla kermesse dem sull'isola di sabato sera, non ci sono state defezioni e il collante rimane la comune lotta contro la legge Calderoli. «Un anno fa - ricorda sempre Misiani - la prima iniziativa nazionale contro l'autonomia differenziata, che organizzammo a Napoli, fu segnata da assenze e polemiche». Ricordiamolo: non solo ci fu solo la diserzione del governatore ma anche di tutti i consiglieri regionali dem alla due giorni chiusa dalla Schlein, grazie ad un consiglio convocato in fretta e furia. «Invece a Procida c'erano tutti: Schlein, Manfredi, De Luca, i consiglieri regionali, gli esponenti nazionali e territoriali del Pd. Questa unità di intenti è un fatto politico importante: questa battaglia, che è decisiva per il futuro della Campania e del Mezzogiorno, la possiamo vincere solo insieme».

Un primo segno di pace potrebbe essere l'avvio del congresso regionale dopo il commissariamento che fece inasprire i rapporti tra il governatore («Hanno preso un partito in ostaggio») e la Schlein. «Siamo in condizione di certificare il tesseramento della federazione di Caserta e poi di avviare l'iter per il congresso regionale. Il mio mandato scade a fine ottobre, dobbiamo -conclude Misiani - avviare i passaggi necessari nelle prossime settimane». E che i rapporti siano meno tesi oggi nel Pd campano, lo sottolinea anche il consigliere regionale dem Massimiliano Manfredi dell'area Bonaccini-De Luca: «Finalmente a Procida si respirava aria di unità e una volontà positiva della Schlein di connettersi direttamente sia con la nostra base che con la nostra importante rete di amministratori. La segretaria sta facendo davvero un ottimo lavoro». Poi sul terzo mandato, su cui Manfredi è favorevole, Manfredi evidenzia come «a prescindere dalle legittima valutazioni politiche, va chiarito in tempi quanto più brevi possibili il quadro giuridico che disciplina le reali possibilità di candidatura di ciascuno».

MA MANFREDI JUNIOR FRENA SULLE TENSIONI «CLIMA PIÙ POSITIVO SERVE CHIAREZZA SULLE PROSPETTIVE A PALAZZO SANTA LUCIA»

Fdi, sfida per le Regionali convention con tutti i big «Cambiamo la Campania»

LO SCENARIO/2

Fratelli d'Italia mostra i muscoli in vista delle regionali. Lo fa con una conferenza programmatica ad Avellino il 13 e 14 settembre con un titolo che è inequivocabile: «L'Italia è cambiata, cambiamo la Campania». Un modo anche per stoppare le accelerazioni di Forza Italia che, con il coordinatore regionale Fulvio Martusciello, vuole guadagnare il nome del candidato presidente. Nome a cui aspira con forza proprio il partito della Meloni. E così in Irpinia, oltre a tutti i parlamentari campani, metterà in campo anche tre ministri (Matteo Piantedosi, Orazio Schillaci e Gennaro Sangiuliano) nei vari panel di discussione. Oltre ad un viceministro come Edmondo Cirielli che non nasconde di voler scendere in campo come presidente per strappare palazzo Santa Lucia alla sinistra. Si è detto pronto, infatti, a raccogliere la sfida come candidato del centrodestra.

«Sarà una due giorni in cui elaboreremo il progetto di Fratelli d'Italia per liberare la Regione Campania dal malgoverno di De Luca e del Pd. L'intento è quello di portare il buongoverno di Giorgia Meloni anche nella nostra regione», spiega Antonio Iannone, senatore e numero uno regionale del partito. Poi aggiunge: «Sarà l'avvio di un lavoro che faremo sui territori raccogliendo le istanze di tutte e cinque le province campane. Partiamo dalle aree interne per dare ancora una volta un segnale di attenzione a queste aree letteralmente ignorate dal governo regionale ma nei mesi a venire porteremo iniziative in tutti i territori. Ci confronteremo poi anche con associazioni di categoria, ordini professionali ed enti dotati di autonomia funzionale». Per Fratelli d'Italia serve «mettere in campo un progetto politico serio e completo per dare alla Campania un destino nuovo. I cittadini hanno bisogno di questo e non di una semplice disputa giornalistica di carattere nominalistico per la candidatura alla presidenza».

Una stilettata, quella di Iannone, che sembra diretta all'europarlamentare azzurro Fulvio Martusciello deciso a scendere in campo come candidato governatore perché supervotato alle ultime Europee. Tesi ovviamente non condivisa da Fdi che punta ad un suo nome. Un dibattito-scontro, tra Fi ed Fdi, che ha animato le ultime due settimane di agosto. Ma ieri Forza Italia, prendendo a pretesto la terza candidatura di De Luca, si limita a fare appello al centrodestra affinché non si facciano errori.

AD AVELLINO ARRIVANO I MINISTRI PIANTEDOSI, SCHILLACI E SANGIULIANO IL PARTITO DI MELONI PUNTA A ESPRIMERE IL CANDIDATO PRESIDENTE

IL NODO

«De Luca si ricandiderà alla presidenza della Regione? Se fosse così mi farebbe piacere. Non so quale potrebbe essere la via giuridica perché lo faccia ma in generale in una campagna elettorale è meglio confrontarsi con i governatori uscenti così i dibattiti saranno sulle cose fatte e su quelle non fatte», afferma il coordinatore regionale di Forza Italia Fulvio Martusciello. Poi aggiunge: «Chi vince ha diritto a ripresentarsi: in Campania il centrodestra questo diritto lo ha dato a chi ha perso. È accaduto sia per le comunali a Napoli che per le regionali. Quell'errore lo abbiamo pagato in modo straordinario ma ora è tempo di cambiare e il centrodestra in Campania sarà maggioranza tra 14 mesi».


LA STRATEGIA Fdi lancia la convention di Avellino per puntare alla candidatura alla presidenza della Regione Campania

E proprio l'eventuale ricandidatura per il terzo mandato del governatore De Luca diventa occasione per un attacco da parte di Fdi. «La Schlein a Procida ha partecipato alla sagra dell'ipocrisia dando il suo solito contributo di insipienza, mentre De Luca, dopo aver tenuto il suo incredibile discorso contro le tribù, non ascoltava neanche l'intervento del segretario nazionale preferendole la festa della pizza a Salerno. La Schlein invece la buttava nella solita polemica sull'Autonomia differenziata parlando di scambio di Fratelli d'Italia con la Lega per il premierato», attacca sempre il senatore di Fdi Iannone.

Per l'esponente di Fdi «non esiste nessun baratto o tradimento ma solo il rispetto di ciò che i cittadini hanno votato da Sud a Nord dell'Italia. È invece ridicolo che la Schlein guidi un partito che è autonomista al nord e borbonico al sud e finge di essere entrambe le cose al centro. È ridicolo - attacca - che la Schlein non dica se è con la linea De Luca o con quella Manfredi. Ma - conclude riferendosi al terzo mandato del governatore - tolga questa spina dal cuore a De Luca».

ad.pa.

MA FORZA ITALIA INSISTE MARTUSCIELLO: «IL CENTRODESTRA NON FACCIA PIÙ ERRORI ABBIAMO I NUMERI PER GOVERNARE»

La trasmissione

Calcio e radio, il punto di Trombetti

In onda su Radio Napoli Centrale a partire da oggi tutti i giorni alle ore 13 l'editoriale dell'ex rettore dell'Università Federico II Guido Trombetti, grande appassionato di calcio e tifoso del Napoli, aprirà la trasmissione "un Calcio alla Radio", giunta ormai alla sua terza stagione sulla emittente napoletana "All digital". Novità in conduzione, con la squadra formata quest'anno da Giovanni Scotto, Ciro Troise, Francesco Di Somma e Mario Fedele, con la partecipazione di Celeste Maione.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE





CINEMA

La Perla
Finché Notte non ci Separi
Oggi ore 19.00 - 21.00

Il film si svolge a Roma durante la prima notte di nozze di una coppia. La magica e misteriosa atmosfera dei vicoli romani dopo l'imbrunire accompagna l'avventura di due giovani sposi divertiti ma anche piuttosto scombussolati dagli eventi.





MUSEI & MOSTRE

Complesso San Lorenzo Maggiore
"La Neapolis sotterrata"
Oggi dalle 9.30 alle 17.00

Visitare il Complesso di San lorenzo Maggiore è come percorrere un viaggio a ritroso nel tempo dal V secolo a.C. fino alla fine del XVIII secolo d.C. Il Complesso costituisce infatti una testimonianza storica stratificata, perfettamente conservata, di come Napoli si sia evoluta nel tempo.





LIBRERIE

IoCisto
"L'isola e il tempo"
Oggi dalle ore 18

Presentazione del libro di Claudia Lanteri. Immaginate un'isola vulcanica dalla bellezza selvaggia a sud della Sicilia, alle soglie degli anni Sessanta. E immaginate l'arrivo di un barchino verde con a bordo un naufrago stremato e il cadavere di una donna, sua moglie.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 7 all'11 settembre ore 20.30
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 6 al 7 settembre ore 21
Esiste la ricerca
Direzione distribuzioni fantasmi. A cura di Marco Giovenale, Antonio Syxty, Michele Zafferano.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dall'8 giugno all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì.
Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura.
Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria
Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Fino al 6 settembre dalle 8.30 alle 15
Mann Summer Camp 2024
Durante il campus si avrà l'opportunità di approcciare alla meraviglia della ricerca archeologica, conoscendone i segreti ed il fascino, grazie ai reperti conservati al Museo.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori . A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Teatro antico di Neapolis
Vico Cinquesanti, 13, - 081 296944
7-14-21-28 settembre. 5-12-19-26 ottobre. 2-9-16-23-30 novembre. 7-8-14-15-21-22-28 e 29 dicembre dalle ore 9.
Visite guidate gratuite
Aperture straordinarie e percorsi guidati gratuiti del sito, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale della città.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.

Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani.

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16
Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono, organizzata in collaborazione con la Visionquest 4 Rosso di Genova. Il progetto ruota attorno al valore simbolico dell' hijab, il velo che incornicia il volto delle donne islamiche, coprendone solo i capelli.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

Parco Urbano di San Sebastiano al Vesuvio
Via Panoramica Fellapane, 6-12
6 settembre ore 21
Mario Rosini 4et
Un viaggio emozionante attraverso le più belle melodie provenienti da tutto il mondo.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco
III edizione del seminario-degustazione Prefillossera.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato.

Piazza Duomo
Piazza Duomo - Nola
Dal 5 all'8 settembre ore 20.30
"Dignità autonome di prostituzione"
A dirigere la Casa Chiusa dell'Arte più famosa d'Italia, Luciano Melchionna con le sue intriganti prostitute.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 18
"L'isola e il tempo"
Presentazione del libro di Claudia Lanteri. Dialogano con l'Autrice: Mara Fortuna e Stefania Squillante.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639
Riposo

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982
Riposo

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408
Riposo

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC]
Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

La sala professori	Sala Taranto	17.00-19.15-21.30	€ 5,50-7,00
Cattivissimo me 4	Sala Troisi	17.00	€ 7,00
Finché notte non ci separi	Sala Troisi	19.00-21.00	€ 5,50-7,00

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Alien: Romulus VM 14	Sala 1	18.05	€ 7,50
Finché notte non ci separi	Sala 1	16.30-20.15	€ 6,00-7,50
The Crow - Il Corvo	Sala 1	21.50	€ 7,50
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-7,50
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	16.30-19.00-21.30	€ 6,00-7,50
MaXXXine VM 14	Sala 7	17.30-21.40	€ 6,00-7,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	19.30	€ 7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.15-19.15-21.30	€ 6,00-10,00
MaXXXine VM 14	Sala 2	17.15-19.30-21.30	€ 6,00-10,00
The Crow - Il Corvo	Sala 3	17.15-19.15-21.30	€ 10,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 4	21.30	€ 7,00
La vita accanto	Sala 4	17.15-19.15	€ 7,00
Divano di famiglia	Videodrome	19.30	€ 6,00
Invelle	Videodrome	17.30-21.30	€ 6,00

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Cattivissimo me 4	Sala 1	16.00-18.30-21.10	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 2	15.30	€ 5,90
MaXXXine VM 14	Sala 2	21.50	€ 5,90
Sapore di mare	Sala 2	19.10	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	14.20	€ 5,90
Finché notte non ci separi	Sala 3	17.10	€ 5,90
The Crow - Il Corvo	Sala 3	19.30-22.20	€ 5,90
Blink Twice	Sala 4	22.30	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 4	14.00-17.30-20.00	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 5	18.00-20.40	€ 5,90
Trap	Sala 5	15.20	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	15.00-19.00	€ 5,90
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	Sala 6	22.10	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 7	17.50	€ 5,90
MaXXXine VM 14	Sala 7	15.10	€ 5,90
The Crow - Il Corvo	Sala 7	21.30	€ 5,90
Inside Out 2	Sala 8	15.40	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 8	20.50	€ 5,90
MaXXXine VM 14	Sala 8	18.10	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 9	22.40	€ 5,90
Finché notte non ci separi	Sala 9	20.20	€ 5,90
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 9	14.40	€ 5,90
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	17.00	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 10	22.00	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 10	19.20	€ 5,90
Finché notte non ci separi	Sala 10	14.10	€ 5,90
The Crow - Il Corvo	Sala 10	16.30	€ 5,90
Alien: Romulus VM 14	Sala 11	18.50	€ 5,90
Cattivissimo me 4	Sala 11	16.20	€ 5,90
Deadpool & Wolverine	Sala 11	21.40	€ 5,90

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Cattivissimo me 4 IMAX	Sala 1	21.45	€ 11,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-19.45	€ 5,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	22.00	€ 5,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	19.30-22.00	€ 5,00
La vita accanto	Sala 4	17.45	
Blink Twice	Sala 4	20.00	€ 5,00
Touch	Sala 4	22.00	€ 3,50
Finché notte non ci separi	Sala 5	17.45-19.30	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 5	21.15	€ 5,00
Coppia aperta quasi spalancata	Sala 6	18.30	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 6	21.00	€ 3,50
MaXXXine VM 14	Sala 7	17.45-20.00	€ 5,00
The Crow - Il Corvo	Sala 7	22.00	€ 3,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 4K	Sala 8	18.00-21.00	€ 5,00
Inside Out 2	Sala 9	18.00	€ 5,00
Sapore di mare	Sala 9	20.15	€ 3,50
Finché notte non ci separi	Sala 9	22.20	€ 3,50
Cattivissimo me 4	Sala 10	18.40-20.20	€ 5,00
Coppia aperta quasi spalancata	Sala 10	22.10	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 11	19.00-21.45	€ 5,00
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	Sala 12	20.10-22.00	€ 5,00
The Crow - Il Corvo	Sala 13	17.45-20.00	€ 3,50
MaXXXine VM 14	Sala 13	22.10	€ 5,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207
Riposo

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 5,00
The Crow - Il Corvo	Sala 2	17.30-20.00-22.30	€ 5,00
Blink Twice	Sala 3	17.30-20.00-22.30	€ 5,00
Finché notte non ci separi	Sala 4	17.45-19.45-22.15	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Cattivissimo me 4	Sala 1	16.15-18.30-20.45	€ 8,50-9,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-20.00-22.15	€ 8,50-9,50
Cattivissimo me 4	Sala Assofram	16.45-19.00-21.15	€ 8,50-9,50
Sapore di mare 4K	Sala 7	20.00	€ 3,50
MaXXXine VM 14	Sala 7	22.30	€ 9,50
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	Sala 10	21.00	€ 9,00
The Crow - Il Corvo ISENS	Sala 11	17.40-20.10-22.40	€ 3,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Cattivissimo me 4	Sala C. Madonna	17.30-19.20-21.15	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala L. Denza	18.00	€ 6,50
The Crow - Il Corvo	Sala L. Denza	20.00-22.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala M. Tito	18.00	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala M. Tito	20.00-22.10	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Cattivissimo me 4	17.30
Finché notte non ci separi	19.15-21.15

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Cattivissimo me 4	19.00-21.00

Nola

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone
Non pervenuto Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165
Riposo

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

The Crow - Il Corvo	Sala 1	17.30-19.30-21.30
Cattivissimo me 4	Sala 2	16.30-18.30-20.30-22.30
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	18.40-21.10

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662
Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611
Chiusura estiva Sala 1

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Cattivissimo me 4	18.00-20.00-22.00	€ 8,00

La formazione, la sfida



L'intervista Marta Schifone

«Caivano, così ai bimbi insegniamo la scienza»

▶La deputata di Fdi: via al progetto curato da "Il Cielo itinerante" e Iliad

▶«Le materie tecniche sono decisive per avere facili sbocchi occupazionali»

Dario De Martino

Laboratori e iniziative per i più piccoli. A Caivano, nel centro sportivo Pino Daniele, arriva l'iniziativa dell'associazione no profit "Il cielo itinerante" insieme con Iliad. Divulgazione scientifica per circa 250 bambini.

Marta Schifone, deputato di Fratelli d'Italia, che valore ha questa iniziativa?

«Un valore altissimo. Ho avuto il privilegio di conoscere Ersilia Vaudo, una grande astrofisica italiana e dirigente dell'Esa che ha fondato l'associazione "Il cielo itinerante", così l'ho invitata a valutare l'eventualità di portare questa iniziativa proprio a Caivano. Per noi di Fratelli d'Italia la promozione e la valorizzazione delle materie tecnico-scientifiche e del loro orientamento, specie nel superamento dei divari, è da sempre un tema al quale poniamo grande attenzione. Lo ha detto Giorgia Meloni in un suo recente intervento: "È il sapere che in questo tempo fa la differenza, e lo sarà sempre di più specialmente per le materie stem". In questo momento di sfide transizionali, tra l'intelligenza artificiale, la robotica, le nanoscienze o la cybersicurezza, è fondamentale la creazione di profili in questi ambiti. Queste sono le discipline e le competenze del futuro, dunque le professioni del futuro. Tuttavia sono le materie meno scelte dai ragazzi, che non ne conoscono bene le potenzialità, anche in termini reddituali. Assistiamo, infatti, ad un grande paradosso: sono le skills più richieste, ma anche le meno attrattive, specie per le donne. È fondamentale lavorare su questo, in una azione collegiale che coinvolga tutti: istituzioni, scuola, università e docenti».

L'obiettivo, quindi, è ripartire dalla formazione e dai più piccoli per continuare nel solco del riscatto di Caivano?

«Diversi indicatori internazionali evidenziano come esistano divari importanti sulle competenze numeriche per i bambini che vivono in zone svantaggiate del mondo e anche nella nostra nazione è così. Iniziative di questo tipo non solo agevolano un equo e libero accesso alla scienza, ma stimolano la conoscenza. Ai ragazzi che vivono in contesti di marginalizzazione socioeconomica bisogna dare speranza, regalare un sogno. Come si fa a sognare qualcosa se non la conosci? Mi piace pensare che il riscatto da una periferia possa passare anche attraverso lo studio della matematica, della fisica o della chimica».

In cosa consisterà?

«In sostanza l'associazione organizza per bambini e bambine, che vivono in zone con divari educativi, la possibilità di una inedita esposizione alle meraviglie dello Spazio. Così a Caivano da oggi arriveranno le "Settimane stellari", dove si potrà ammirare una esposizione alla scienza con particolare attenzione alla vita nello spazio in maniera esperienziale. Questo evento sponsorizzato da Iliad, realtà aziendale sempre attenta al sociale, si svolgerà nell'ambito della più ampia programmazione di "Illumina Caivano Camp" iniziativa che è durata tutta l'estate. Tutto questo è stato reso possibile grazie alla magistrale organizzazione di Sport e Salute, che colgo l'occasione di ringraziare nella figura del presidente Marco Mezzaroma, e della struttura commissariale guidata dal dottor Fabio Ciciliano».

Nel consiglio dei ministri di venerdì, la premier Giorgia Meloni ha parlato del 31 agosto 2023, giorno della prima visita a Caivano, come una "data simbolo" per il suo Governo.

«Certo, perché per il governo Meloni Caivano è un simbolo. Il simbolo della lotta alla criminalità, del contrasto all'illegalità e ad ogni disuguaglianza. Ma anche il simbolo dell'impegno dell'esecutivo, delle istituzioni e dello Stato, che hanno deciso di metterci la faccia. Il 28 maggio il presidente del Consiglio, come promesso, ha inaugurato il "parco Pino Daniele" che restituisce alla città un centro sportivo attrezzato con campi, piscina e un parco urbano ma restituisce soprattutto la dignità e la speranza contro un destino che sembrava scritto».

A Caivano sono stati fatti passi importanti. Ma ci sono tante altre periferie, a Napoli, in Campania e in tutta Italia, su cui bisognerebbe intervenire. Come?

«Caivano è il "progetto pilota" per questo esecutivo, ci sono molte altre Caivano in Italia. Con il decreto Coesione sono stati investiti 3 miliardi di euro di fondi europei per le periferie di 14 città metropolitane e 39 città medie del Sud, su un programma finalizzato alla rigenerazione urbana, al recupero delle aree disagiate e degradate. Per dire che lo Stato c'è e che dove c'è lo Stato criminalità e degrado arretrano».



L'IMPEGNO Marta Schifone, deputata napoletana di Fdi



DA OGGI NEL COMUNE DELL'AREA NORD LE SETTIMANE STELLARI PER SCOPRIRE SEGRETI E REGOLE DEL COSMO



IL GOVERNO MELONI ATTENTO A TUTTE LE PERIFERIE D'ITALIA ABBIAMO COSTRUITO UN MODELLO VINCENTE DA ESTENDERE ALTROVE



Le voci dal carcere

«La nostra estate in cella un caldo da impazzire e tanta voglia di riscatto»

Noi detenuti stiamo, come si dice, "al fresco". Un fresco che, dal mese di giugno, è quanto di più rovente possiate immaginare. "Al fresco" godiamo di frequenti e molesti bagni di sudore, vaghiamo per i corridoi tra una sauna e l'altra. Il nostro abbigliamento è ridotto ai minimi termini, per non soffocare. Ma qui alle "Sei Celle" bisogna prenotare per tempo, non si trova mai posto. Magari ci si stringe un po', anzi parecchio, e ci si sta allegramente in tanti.

Fin qui abbiamo scherzato, ma con l'aumentare del caldo dovuto al sempre più veloce cambiamento climatico, viviamo una situazione che definire drammatica è un eufemismo.

Oltre alle pene che ci hanno inflitto, ovvero le condanne che stiamo scontando, c'è questa pena accessoria che amplifica il senso di disagio e sofferenza che già viviamo. Esistono carceri in cui convivono nelle celle dalle nove alle tredici persone, con un solo bagno, il che significa no privacy, e una percezione del calore esacerbante.

Il carcere, così, può diventare davvero una polveriera ad alto rischio, in cui basta un niente per perdere la pazienza e scatenare la rabbia. Non stiamo dicendo che vorremmo un trattamento a cinque stelle, ma uno che tuteli la nostra dignità, sì!

Ma non è solo il caldo a rendere difficile la nostra permanenza in carcere; un altro nemico è il tempo vuoto. Molte delle attività che svolgiamo in estate, comprese le lezioni universitarie che seguiamo qui al Polo di Secondigliano, si sospendono, e si passa il tempo davanti alla tv, stesi sui materassi roventi. Molti provano a dormire con i materassi sui pavimenti, con la speranza di provare un po' di fresco.

A volte, per non far vivere ai nostri familiari la medesima condanna, siamo costretti a rinunciare a qualche colloquio, per evitargli attese infinite sotto il sole. Un piccolo aiuto sarebbe aumentare il numero delle telefonate, per tenere vivo il legame con i nostri affetti, anche nell'ottica di cercare di prevenire i suicidi.

Comunque, come diceva una canzone, l'estate sta finendo, e con lei speriamo che scenda quanto prima anche la temperatura, quest'anno sembra che il caldo sia stato più intenso e insopportabile del solito; ci penseremo domani, diceva anche un vecchio film. Noi, invece, ci penseremo di nuovo il prossimo giugno.

Dalla finestra del carcere di Secondigliano Reparto Mediterraneo (Giovanni B., Antonio C., Giovanni M., Gabriele A., Vincenzo A., Luigi S., Vincenzo E., Claudio C., Claudio I., Giulio P., Carlo P., Luigi G., Jeorge T.)



«NON CHIEDIAMO UN TRATTAMENTO A CINQUE STELLE MA UN MINIMO DI VIVIBILITÀ CI SPETTEREBBE»

«NON SOLO L'AFA IL VERO DRAMMA È ANCHE LA NOIA IN QUESTO PERIODO VENGONO SOSPESE TUTTE LE ATTIVITÀ»

La riflessione

«Dal Bayesian milionario ai barconi della speranza un pensiero alle vittime»

Sono giorni che sentiamo parlare della strage che ha colpito il veliero "Bayesian", che vedeva a bordo 22 persone, di cui si contano 7 morti e 15 superstiti.

Tra le vittime lo stesso imprenditore britannico che ha pensato a questa traversata tra Eolie, Milazzo e Cefalù come vacanza premio con i suoi collaboratori e la sua famiglia. Una triste storia che ha risuonato per giorni nelle televisioni di tutta Italia, non si parlava d'altro. Lo stesso però, non si potrebbe dire delle 1.320 persone morte in mare da inizio anno. Per questo ci chiediamo: le vite delle morti in mare sono tutte uguali?

Davanti alla morte di più gruppi di persone la maggior parte della gente è diventata indifferente. Pensiamo agli extracomunitari che affrontano il viaggio della speranza alla ricerca di una vita migliore. Presone che fuggono dalla povertà, dalle guerre, dalle carestie, da governi che non garantiscono libertà di parola e di pensiero. Una volta giunte in Italia sono costrette a restare nell'anonimato, perché lo Stato non gli riconosce la propria identità, privandole dei loro diritti umani, facendole diventare preda delle mafie. Ma la mafia chi è, chi sono i responsabili?

Leggi inadeguate, diritto alla cittadinanza che diventa un privilegio anziché un diritto universale.

Si genera tanto scalpore mediatico che serve forse a distogliere l'attenzione sulle vere emergenze del nostro secolo, che già i governi precedenti non hanno affrontato e che quello odierno invece non sta affrontando con la giusta attenzione. Forse le democrazie stanno venendo meno nel mondo. Questi sono, ad oggi, i lavoratori irregolari, extracomunitari che sono morti perché sfruttati nei campi di lavoro, sui cantieri e resi schiavi dalle mafie volute dai governi?

Sono tanti anche gli stranieri morti suicida in carcere come sconosciuti, vite senza storia e dignità che non hanno mai avuto la voce per poter esternare le proprie problematiche alla società esterna.

Troppi gli esseri umani oggi considerati come spazzatura che alimentano l'esistenza di un sistema paragonabile ad un termovalorizzatore che ha bisogno di questo carburante per poter sopravvivere.

Dalla finestra del carcere di Poggioreale - Reparto Genova (Antonio C., Marco M., Erion G., Antonio F.)

«SI È PARLATO TANTO DEL NAUFRAGIO DEL SUPERYACHT MOLTO MENO DELLE VITE SPEZZATE DEI MIGRANTI»



L'IMBARCAZIONE Il Bayesian colato a picco a Palermo

La passione

«Forza Napoli! Fateci sognare»

Il Napoli, nonostante le polemiche iniziali, ha dato negli ultimi giorni (finalmente!) una forte scossa al calciomercato rinforzando la rosa nei vari settori del campo. Partendo dal tecnico, Antonio Conte, il quale è riuscito, dopo la disfatta dell'anno precedente, a ricompattare il gruppo e a portare entusiasmo tra tifosi e calciatori. La difesa ha visto l'innesto di ben tre nuovi elementi: Buongiorno, Spinazzola e Rafa Marin. Buongiorno, proveniente dal Torino, pare abbia riportato la solidità persa con la partenza di Kim mentre Spinazzola, giocatore di esperienza, può essere utile nelle fase più difficili delle varie partite. A oggi l'"oggetto misterioso" è Rafa Marini, giovane promessa proveniente dal Real Madrid. Conte ha detto che, avendo giocato lo scorso anno con la casacca dell'Alaves, compagine spagnola votata alla difesa, ha bisogno di assorbire la mentalità di una squadra vincente. A centrocampo è invece è arrivato McTominay, giovane scozzese del Manchester United. Speriamo possa colmare i vuoti sulla linea mediana proponendosi anche in fase offensiva.

In attacco abbiamo avuto modo di ammirare David Neres, giovane esterno brasiliano che al debutto ci ha deliziati con un assist, speriamo che nel corso del campionato possa confermare le nostre aspettative. Infine, stravolgendo la consueta logica di mercato seguita dalla società, è stato acquistato dal Chelsea il non più giovane Romelu Lukaku, fortemente voluto da mister Conte. Noi pensiamo che possa essere un uomo squadra capace di non farci rimpiangere Victor Osimhen. Resta il rammarico per come è finita la storia tra il campione nigeriano, che ci ha regalato lo scudetto dopo 33 anni, e la Società Calcio Napoli. Per noi, comunque, l'acquisto più grande è la conferma del nostro campione: Khvicha Kvaratskhelia.

Dalla finestra del Carcere di Poggioreale - Padiglione Genova (Fabio N., Manuel F., Salvatore C., Carmine C., Kukaj D., Cristiano F.)

La scomparsa

«Addio al garante D'Ettore, era dedito alla cura di noi detenuti»

Pochi giorni fa il mondo carcerario è stato colpito da un forte lutto: è venuto a mancare, a causa di un improvviso malore, il Garante nazionale delle persone private della libertà personale, Felice Maurizio D'Ettore. Ricopriva tale ruolo da soli pochi mesi, purtroppo non abbiamo mai avuto il piacere di incontrarlo, ma sappiamo che sin da subito ha messo in campo il suo sapere e la sua dedizione verso una popolazione quasi sempre dimenticata. La notizia ha lasciato tutti senza parole in questa calda estate. Molti i politici che hanno espresso affettuose parole per ricordarlo, simbolo della dedizione per il suo lavoro e dell'impegno verso i detenuti. Con la presente vogliamo esprimere il più sincero cordoglio per la sua scomparsa e le nostre più sentite condoglianze ai familiari.

Dalla finestra del carcere di Secondigliano Reparto mediterraneo (Giovanni B., Antonio C., Giovanni M., Gabriele A., Vincenzo A., Luigi S., Vincenzo E., Claudio C., Claudio I., Giulio P., Carlo P., Luigi G., Jeorge T.).

IL LUTTO Felice Maurizio D'Ettore, era garante nazionale dei detenuti ed ex parlamentare nelle fila di Fratelli d'Italia

La violenza urbana

Movida, notte di sangue tre giovani accoltellati grave un diciassettenne

▶Sabato di follia tra Napoli e provincia
A Giugliano l'episodio più serio, ma è giallo

▶A Ponticelli nel mirino due sedicenni
Il Prefetto: «Ora più controlli in periferia»

LA PAURA

Dario Sautto

Quattro accoltellati nella movida napoletana: tre sono minorenni, uno è in pericolo di vita. Sabato sera movimentato a Napoli e provincia, dove quattro persone sono rimaste ferite tutte in situazioni ancora poco chiare. Il più grave è un 17enne di Mugnano, in pericolo di vita all'ospedale San Giuliano di Giugliano, dove il giovane è giunto la scorsa notte. Secondo una prima ricostruzione il 17enne sarebbe stato colpito al basso torace con un'arma da taglio, forse durante un tentativo di rapina. I fatti si sarebbero verificati nella zona nord di Napoli, anche se non sono ancora chiari i motivi, il luogo e la matrice dell'episodio. Il ferito, incensurato, lotta per la vita e non è stato ancora ascoltato dagli investigatori.

LA DINAMICA

Due 16enni, invece, sono stati accoltellati nella periferia est di Napoli, nel quartiere Ponticelli. Anche in questo caso la dinamica è ancora in fase di accertamento, ma secondo il loro racconto, i due ragazzini erano in scooter nei pressi del rione Conocal, quando altri due giovani si sarebbero avvicinati in moto, affiancandoli. Il passeggero, poi, avrebbe estratto un coltello, sferrando due fendenti al fianco sinistro, prima della fuga. Feriti, i due 16enni si sono recati al pronto soccorso della clinica Villa Betania: non sono considerati in pericolo di vita. Sull'episodio indaga la polizia, che sta cercando di ricostruire la vicenda. Possibile che i due giovani conoscessero gli aggressori. Alle 3 di notte, al pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini di Napoli, è stato medicato anche un 32enne dello Sri Lanka. L'uomo è stato accoltellato probabilmente nel rione Sanità, in vico Tessitori, dopo un tentativo di rapina fallito. Sul caso indagano i carabinieri della compagnia Stella, che hanno acquisito la denuncia contro ignoti del 32enne. Fortunatamente, l'unica ferita è abbastanza superficiale. La sua aggressione, però, è l'ennesimo episodio di violenza che riguarda cittadini stranieri: la scorsa settimana, in 48 ore due uomini sono stati uccisi durante risse e liti tra extracomunitari.

LA PREOCCUPAZIONE

Sugli ultimi episodi il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha espresso «viva preoccupazione per quanto accaduto, che sarà oggetto di analisi in occasione della prossima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, fissata per giovedì alle 9,30 allo scopo di promuovere le ulteriori iniziative di prevenzione». Nel frattempo, il Prefetto ha disposto un ulteriore incremento dei controlli nelle aree periferiche e nel centro cittadino da parte delle Forze dell'ordine «già impegnate in un'incessante azione di deterrenza e contrasto» fa sapere Michele di Bari. Inoltre, verranno «potenziate tutte le iniziative messe in campo nei tavoli prefettizi, volte ad attivare, con le altre istituzioni, una dettagliata metodologia di intervento, per contrastare – in costante interconnessione con i territori – la multifattorialità della povertà educativa che rappresenta l'anticamera della devianza, attraverso la promozione della legalità, la prevenzione della dispersione scolastica ed il rafforzamento del ruolo della scuola come laboratorio sociale e di comunità» ha concluso il Prefetto.



L'EMERGENZA
Tre giovani accoltellati in una notte. Polizia e carabinieri indagano per risalire ai responsabili

DINAMICHE INCERTE MILITARI AL LAVORO NON SI ESCLUDONO AGGUATI MIRATI PER REGOLARE CONTI IN SOSPESO

Pianura, ucciso e bruciato la vittima ha solo 20 anni

IL GIALLO

Ucciso a colpi di pistola e dato alle fiamme. È giallo sulla morte di un 20enne di Pianura, il cui cadavere carbonizzato è stato ritrovato la notte scorsa dai vigili del fuoco durante lo spegnimento di un rogo di sterpaglie in un fondo agricolo incolto via Torre Poerio, all'estrema periferia occidentale di Napoli. Sul caso di omicidio indagano gli agenti della Squadra Mobile di Napoli, agli ordini del dirigente Giovanni Leuci.
Al momento non è esclusa alcuna pista, ma quella più probabile porta a un regolamento di conti maturato negli ambienti della criminalità comune della zona, ai quali il 20enne si era avvicinato nell'ultimo periodo. Un solo precedente di polizia alle spalle, il giovane viveva con il padre a Pianura, mentre la madre – separata – è residente in centro città. Non tutti i familiari sono a conoscenza della morte del 20enne, per il quale non è stata ancora presentata alcuna denuncia di scomparsa.
Attorno alle 3, una donna ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco al 115 perché ha notato svilupparsi l'incendio in quel terreno abbandonato. Alcune squadre di pompieri si sono recate sul posto e hanno velocemente domato il rogo, scoprendo il cadavere carbonizzato ed hanno chiesto l'ausilio degli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura, che hanno avviato le indagini, sotto il coordinamento della Procura partenopea.
Non è ancora chiaro se possa trattarsi di un delitto di camorra, ma le modalità non fanno escludere questa pista. Alla sua identità sono arrivati gli investigatori grazie al ritrovamento di alcuni documenti bruciacchiati non lontano dal corpo, che era comunque irriconoscibile. La salma è a disposizione della magistratura in vista dell'autopsia. Da un primo esame esterno, sul corpo carbonizzato sono stati riscontrati tre fori, chiaro segno di tre ferite da colpi d'arma da fuoco. Un primo importante indizio che ha fatto scattare le indagini per omicidio. Da capire, innanzitutto, se il 20enne sia stato ucciso altrove e scaricato in quel terreno abbandonato oppure se l'esecuzione sia avvenuta proprio tra le campagne di Pianura. L'unica certezza è che gli assassini avevano deciso di far sparire ogni traccia dando fuoco al cadavere.

d.s.



Giallo a Pianura NEAPHOTO

IL CADAVERE SCOPERTO DAI VIGILI DEL FUOCO CHE SPEGNEVANO L'INCENDIO SUL CORPO FERITE DA ARMA DA FUOCO

Cardarelli, dottoressa aggredita da paziente il manager: «Gesti intollerabili, ora basta»

L'ALLARME

Ettore Mautone

Cardarelli, ennesimo grave episodio di violenza in corsia: dottoressa di turno schiaffeggiata in pronto soccorso per aver negato a una donna di effettuare esami diagnostici non urgenti. È quanto accaduto nel pomeriggio di sabato scorso nella prima linea dell'ospedale collinare di Napoli. La donna lamentava il fatto che, nella giornata precedente, nel corso di un accesso in pronto soccorso, non era stata sottoposta ad un particolare esame che invece, secondo la sua opinione, sarebbe stato fondamentale per valutare il suo stato di salute. Al diniego del medico che ha giustamente opposto la inappropriatezza di un iter che andava invece espletato in strutture ambulatoriali del territorio e non in pronto soccorso, tantomeno scavalcando la fila, sono scattate le violenze.

IL MANAGER

«La dottoressa aggredita è un medico specializzando - avverte il direttore generale Antonio D'Amore - che abbiamo assunto da pochi mesi e che, con passione e dedizione ha scelto, contrariamente a tanti medici che disertano i concorsi, di lavorare al Pronto soccorso del Cardarelli. È sotto choc e domani (oggi nda) la incontrerò per parlarle e rassicurarla. Assicureremo il nostro sostegno in tutte le sedi». La reazione violenta è stata rivolta anche al personale della sicurezza intervenuto in difesa della dottoressa. «Aggredire medici, infermieri e personale sanitario in servizio - conclude il manager - significa di fatto negare il futuro a questa terra, trasformare la passione in disillusione, svilire la sanità pubblica e questo non è più tollerabile». Il Cardarelli come l'ospedale del Mare, ossia i due più grandi pronto soccorso della Campania, sono costantemente bersagliati da questi episodi di violenza nonostante la stretta decisa a inizio anno dal ministero dell'Interno che, d'intesa con Prefettura e Questura, ha istituito nuovi posti di polizia nei principali presidi di frontiera di molte città italiane. Il Cardarelli è stato uno dei primi in Italia ad adottare un protocollo operativo in cui si fa direttamente carico della denuncia presso le autorità giudiziarie. Da mesi l'azienda ha attivato una serie di misure per contrastare le aggressioni ai camici bianchi adeguando gli spazi, reclutando infermieri, educatori sociosanitari e assistenti sanitari per migliorare l'informazione e l'accoglienza ma i casi non accennano a diminuire. L'episodio di sabato è stato già segnalato all'autorità giudiziaria. I carabinieri accorsi subito hanno denunciato la donna per minaccia e resistenza a pubblico ufficiale. «Siamo diventati meri esecutori di ordini di gente prepotente, violenta e ignorante che non conosce le più elementari regole di fruizione di un bene collettivo come la sanità pubblica» sottolinea Manuel Ruggiero, medico che cura la pagina Facebook "Nessuno Tocchi Ippocrite". Interviene anche Eugenio Gragnano, segretario aziendale dell'Anaao del Cardarelli: «Quanto accaduto non può andare dimenticato». «Servono sanzioni severissime e condanne al risarcimento dei danni per chi provoca l'interruzione di un servizio di emergenza sanitaria» ha dichiarato Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi-Sinistra.



LA DONNA CHIEDEVA DI ESSERE SOTTOPOSTA A UN ESAME GIUDICATO INAPPROPRIATO AL DINIEGO HA REAGITO COLPENDO IL MEDICO



IL RAID
Il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli; a sinistra il manager Antonio D'Amore

L'arte, la kermesse

Festival, la sfida tra attori in scena vanno anche i big

▶Teatro nazionale amatoriale: al via l'edizione numero 14 della rassegna

▶Oltre alla gara spazio alle performance Da Servillo a Haber, sabato tocca a Ste

CASAMARCIANO

Nello Fontanella

In principio fu il manoscritto sulla commedia dell'arte di Annibale Sersale, conte del luogo, risalente alla fine del Seicento, oggi è il Festival nazionale del Teatro-Città di Casamarciano: in mezzo ci sono i secoli di una vocazione coltivata, alimentata dai cittadini che hanno nel dna una passione che non muore e che si declina con la condivisione di valori, con il sentimento di appartenenza, con la valorizzazione dei luoghi e perfino con la solidarietà. C'è tutto questo dietro la rassegna dedicata al teatro amatoriale che è diventata un appuntamento di richiamo non solo per le compagnie che giungono da ogni parte d'Italia e che si sfidano a suon di copioni ma anche per gli appassionati e per i tanti che accorrono attratti da una proposta che coniuga arte e cultura, spettacolo e proposta gastronomica.

LA PROPOSTA

Alla gara si aggiungeranno le performance di artisti noti del panorama nazionale. Da Luca Ward a Peppe Servillo, da Alessandro Haber a Enzo Gragnaniello: teatro e musica, con l'obiettivo di tramandare una tradizione facendo leva anche sulla possibilità di assecondare un pubblico vasto che fa registrare il tutto esaurito. E quest'anno le sirene ammaliatrici del Festival cantano per i giovani: sul palco allestito nel piccolo e suggestivo borgo di Santa Maria del Plesco ci sarà Ste, la cantante afro partenopea rivelazione dell'ultimo periodo. Si comincia questa sera e il "quid" dell'edizione numero 14 del Festival nazionale del Teatro che proseguirà fino a domenica prossima è tutto racchiuso nelle parole del giovane sindaco Clemente Primiano: «Abbiamo pensato di fondere musica e teatro e soprattutto di tramandare la tradizione della commedia dell'arte, che a Casamarciano ha radici antiche, attraendo i più giovani con proposte di sicuro gradimento». Si apre così il sipario su una iniziativa che durerà per un'intera settimana. Appuntamento alle 20,30 di ogni sera: sarà possibile assistere gratuitamente agli spettacoli in cartellone e poi intrattenersi nell'area food per gustare le eccellenze gastronomiche locali. «La cultura non può e non deve essere solo per pochi. Ecco perché a cominciare dai nostri concittadini nessuno dovrà sborsare un euro per partecipare alla manifestazione, sostenuta economicamente da una serie di sponsor privati che investono nel territorio in cui operano. Si tratta - aggiunge Primiano - di un segnale importante che favorisce la crescita collettiva e che testimonia la volontà dei nostri imprenditori di scommettere su potenzialità e vocazioni territoriali».





IL CARTELLONE La presentazione della rassegna. A destra Ste: la cantante afro napoletana sarà sul palco il 7 settembre

PREVISTA ANCHE UN'AREA FOOD PER LE ECCELLENZE DEL CIBO LOCALE TUTTI GLI SPETTACOLI A INGRESSO GRATUITO

IL PROGRAMMA

Ad aprire ufficialmente il Festival sarà Hyria, la compagnia di casa che con la guida del regista Giovanni Cavaccini si esibirà in "Tre pecore viziose" di Eduardo Scarpetta. La gara vera e propria che decreterà il vincitore proclamato domenica sera comincerà domani con il cast di "Produzioni Prosperiane Aps" di Isola del Liri e con «Cazzarolària - La farsa della pentola» con l'adattamento e la regia di Piergiorgio Sperduti. Il 4 sarà la volta dei "Baroni Rampanti- Produzioni Teatrali": l'associazione culturale - APS di Milano presenterà "Venere in pelliccia" rappresentazione tratta dal romanzo di Leopold von Sacher-Masoch con l'adattamento di Marino Palmisano e la regia di Emanuela Bonetti. Da Castellana Grotte (Bari) arriva il gruppo teatrale "Amici Nostri Aps" che il 5 settembre darà vita a "3 sull'altalena" di Luigi Lunari, con la regia di Adriana Coletta. Dal 6 all'8 settembre la scena sarà dei big come Peppe Servillo & Solis String Quartet con "Carosonamente", Luca Ward e Ste che arriveranno a Casamarciano il 7 e Alessandro Haber ed Enzo Gragnaniello per il gran finale dell'8 settembre.

Corteo contro i roghi tossici in marcia con don Patriciello

GIUGLIANO

Serena Palumbo

«Sono una morta che cammina. So che mi ammalerò di tumore, è solo questione di tempo» racconta Anna, insegnante di 53 anni, mentre passeggia sul ponte Riccio di Giugliano. Intanto altri residenti, tutti della zona Asi come lei, reggono uno striscione. Sopra, scritto con pennarelli neri e rossi, si legge: «Giugliano terra di sole, mare e amore, non di tumore. Va amata, non bruciata». In marcia ieri mattina hanno sfilato tanti cittadini per dire basta ai roghi tossici. Accanto a loro il sindaco Nicola Pirozzi, il deputato Francesco Emilio Borrelli e i consiglieri comunali Giovanni Pirozzi e Luigi Sequino. Da Caivano è arrivato anche don Maurizio Patriciello, che ha definito la Terra dei fuochi un «peccato ambientale».

Il corteo, guidato da don Massimo Condidorio, è partito dalla parrocchia di San Matteo Apostolo dopo la celebrazione della messa e si è diretto sul ponte Riccio. «Sentivo di dover venire qui – ha dichiarato don Maurizio Patriciello -. Caivano e Giugliano hanno in comune il grave problema dei roghi tossici. Nel corso degli anni ho capito che la Terra dei fuochi è un peccato ambientale alimentato dal benessere personale immediato. Lo stesso che c'è alla base di ogni genere di criminalità e della camorra. Quel "guadagno veloce" che porta un giovane ad accettare di sparare a un coetaneo in cambio di 30mila euro. Senza considerare le conseguenze: il carcere e una vita spezzata. Ecco, l'inquinamento ambientale che si verifica qui con lo smaltimento illecito di rifiuti è mosso dallo stesso principio». Un beneficio personale, facile e veloce: questo ci sarebbe alla base dei roghi tossici nel giuglianese e in generale in Campania secondo il parroco di Caivano. Che continua a spiegare: «Dobbiamo stare attenti tutti, perché è semplice cederci. Quando andiamo per esempio da un gommista che ci cambia la ruota dell'auto a un prezzo molto più basso rispetto agli altri sul mercato ci dobbiamo chiedere il perché. Quei soldi che risparmiamo sono quelli che magari il meccanico non investe nel corretto smaltimento delle gomme. Ed ecco cosa brucia, cosa respiriamo. È un dato noto che qui ci sia un'incidenza di malati di cancro nettamente superiore ad altre zone. Di diossina si muore. Ora bisogna fare di più, difendiamo l'ambiente come fosse il nostro unico figlio».

Fabbriche, aziende, imprenditori, svuota cantine. Nessuno è oramai escluso dalla lista di chi pare stia alimentando un mercato nero dei rifiuti che ruota intorno al campo rom di via Carrafiello. «I nomadi sono solo l'ultimo anello del commercio abusivo – spiega il sindaco Nicola Pirozzi -. Bisogna rompere la filiera criminale di imprese che smaltiscono illegalmente i loro rifiuti. Con indagini, presidi, confische e arresti stiamo cercando di porre fine a questa vicenda. Il 29 agosto c'è stato un incontro con il prefetto di Napoli Michele Di Bari. Il numero degli occupanti è diminuito, ma l'unica soluzione resta smantellare l'accampamento». Anche il promotore della protesta pacifica sul ponte Riccio, don Massimo Condidorio, pensa che non bisogna dare «solo la colpa ai rom. È necessario prima educare i cittadini. È tempo di svegliare le coscienze». Accanto ai residenti il deputato Francesco Emilio Borrelli. «Oltre alla tragedia dell'inquinamento ambientale c'è anche una questione di sicurezza e civiltà – spiega –. Nelle baracche vivono tanti bambini in condizioni inadeguate per la loro salute. Il sindaco e il prefetto di Napoli hanno proposto soluzioni abitative dignitose. Chi non le accetta deve essere sgomberato per la nostra e la loro salute. Dopo la mia visita al campo ho dovuto buttare le scarpe che indossavo, perché non riuscivo a ripulirle dai liquami. I bambini nomadi invece lì ci camminano a piedi nudi».



LA MARCIA Il corteo contro i roghi tossici guidato da don Patriciello

PONTE RICCIO A SFILARE INSIEME AI CITTADINI IL SINDACO PIROZZI E IL DEPUTATO BORRELLI

IL SACERDOTE: TERRA DEI FUOCHI PECCATO AMBIENTALE IL PRIMO CITTADINO: I ROM SONO SOLO L'ULTIMO ANELLO

Municipale di nuovo senza il comandante

GIUGLIANO

Maria Rosaria Ferrara

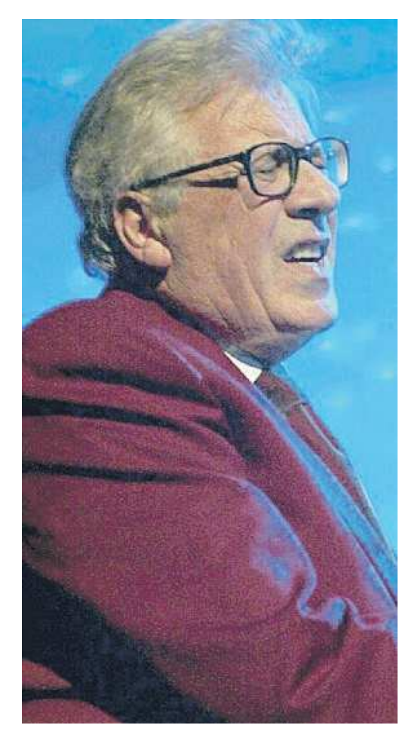
Da oggi la polizia municipale di Giugliano è nuovamente senza un comandante. Emiliano Nacar ha rassegnato le sue dimissioni perché ha accettato un incarico a tempo pieno al Comune di Pomigliano. Il rientro dalle ferie è dunque contrassegnato da una nuova tegola, l'ennesima, che si è abbattuta sul comando di via Aniello Palumbo e sull'amministrazione comunale di Nicola Pirozzi. Nacar era nella terza città della Campania da febbraio e il suo incarico era a tempo determinato fino ad aprile 2025. Ma la proroga era già nell'aria. Il comandante ha però deciso di accettare la proposta arrivata dall'altro comune dove già prestava servizio. «Sento di ringraziare tutti in questa esperienza di quasi sette mesi, i miei uomini, i miei luogotenenti, i miei ufficiali - commenta Nacar -. Pochi agenti in un territorio vasto ma che si sono uniti credendo in un progetto di lavoro».

In questi mesi il capo della municipale ha portato avanti numerose operazioni, dall'antiabusivismo alla viabilità passando per la Terra dei fuochi. Diversi i blitz organizzati contro lo sversamento illecito di rifiuti e i roghi tossici, in particolare nel campo rom di via Carrafiello. E ancora i posti di controllo tra centro e fascia costiera su automobilisti e centauri. «Quasi 600 sequestri amministrativi di veicoli, un campo rom assediato completamente, decine di immobili sequestrati penalmente tra cui una farmacia, centri estetici, piscine ed una lotta alla speculazione edilizia - continua il comandante dimissionario -. Sento di ringraziare tutta l'amministrazione e il sindaco Pirozzi per la fiducia che in me ha riposto. La polizia locale di Giugliano deve completare la sua crescita e io sono stato onorato di dirigerla».

La municipale giuglianese vive questa condizione di instabilità ormai da tre anni, da quando la ex comandante Maria Rosaria Petrillo, vincitrice di concorso, ha vinto un'altra selezione ma al ministero dell'Interno. Dal 2021 Petrillo è dirigente di polizia municipale di Giugliano in comando al ministero. Questo impedirebbe all'amministrazione di assumere un dirigente a tempo indeterminato, essendo la casella già occupata da Petrillo. Per questo dal 2021 i caschi bianchi sono stati diversi mesi senza un comandante o hanno avuto capitani che si sono alternati di sei mesi in sei mesi. Le dimissioni di Nacar hanno sollevato le critiche della minoranza: «Dopo anni di continui cambi di direzione, promesse disattese e instabilità, la sicurezza della nostra città resta un miraggio lontano» commenta il consigliere di Fdi Francesco Iovinella. Ora toccherà a Pirozzi rimettere mano al capitolo polizia municipale che sperava di aver chiuso proprio con Nacar.

NACAR SI DIMETTE E VA A POMIGLIANO A TEMPO PIENO LA MINORANZA: LA SICUREZZA RESTA UN MIRAGGIO

Stagione a metà per il teatro, in attesa dello sblocco dei fondi: apre una festa per Peppino Di Capri
La direttrice Laurito con Gragnaniello, la Danieli con Trampetti. E Ute Lemper canta (anche) Napoli






PROTAGONISTI Da sinistra: Peppino Di Capri, Enzo Gragnaniello con Marisa Laurito, Isa Danieli Ute Lemper, Peppe Barra

Trianon, gli omaggi e le strane coppie

Stefano Prestisimone

Dalla serata d'onore con ospiti per Peppino Di Capri, all'omaggio ad Angela Luce. Poi le due strane coppie Marisa Laurito-Enzo Gragnaniello e Isa Danieli-Patrizio Trampetti, un concerto internazionale (Ute Lemper tra Napoli e il mondo) e la classicissima «Cantata dei pastori». Ci sono venti titoli nella prima parte del cartellone del Trianon Viviani, ovvero da ottobre a dicembre. Il resto? Lo si saprà a fine anno. E il motivo della stagione «a metà» lo spiega il presidente della Fondazione Trianon, Gianni Pinto: «Per i contenziosi sul patto di coesione tra Regione e governo il nostro bilancio subisce, per ora, un taglio di circa il 20% che va a pesare sugli spettacoli, sulle attività legate al quartiere di Forcella, ovvero il lavoro di Davide Iodice che è sospeso», spiega. «Ovviamente la seconda parte è già definita ma vogliamo attendere gli sviluppi di questa querelle, per capire se potremo proporla tutta, come ci auguriamo, o in parte. Ma c'è anche un lato positivo: ci incontreremo due volte», aggiunge la direttrice artistica Marisa Laurito.

La stagione si aprirà il 25 ottobre con una festa dedicata a Peppino di Capri («sta bene, sta scrivendo nuove canzoni e sarà felice di potersi esibire», assicura la Laurito), uno show che vedrà la partecipazione di Eugenio Bennato, Tullio De Piscopo, Christian De Sica, Enzo Gragnaniello, Lorenzo Hengeller, Pietra Montecorvino, Lina Sastri, Peppe Barra. Poi Moni Ovadia in «Carta bianca. Palestina» e a seguire l'Orchestra sinfonica giovanile dei Quartieri spagnoli che festeggia i suoi dieci anni di attività. A novembre si apre il mini-festival dell'Operetta, con la compagnia di Elena D'Angelo. Il primo dei tre titoli sarà «Scugnizza» di Mario Pasquale Costa, (compositore di «Era de maggio», per dirne solo una), su libretto del napoletano Carlo Lombardo con le sue storiche edizioni musicali. Quindi Isa Danieli e Patrizio Trampetti in «Un falso incidente» un racconto generazionale tra musica e parole con Jennà Romano e un chiaro riferimento al testo di «Un giorno credi», che Trampetti scrisse per Edoardo Bennato. «Senza ipocrisia» è un tributo ad Angela Luce («che sarà presente in sala»), con Thayla Orefice che ne ripercorre la carriera: testo di Giovanna Castellano, regia di Bruno Garofalo. Poi «La leggenda Morricone» con Mauro Di Domenico, Amedeo Colella che conversa di storia, cultura, lingua in «Nisciuno nasce 'mparato», Enzo Gragnaniello e Marisa Laurito in «Vasame. L'amore è rivoluzione» («ma non inciderò sul bilancio del Trianon», aggiunge lei con un sorriso). E ancora: i Neri per Caso in concerto; Mimmo Maglionico & PietrArsa, con Giovanni Mauriello, in «Quando fernesce 'a guerra»; Amelia e Francesca Rondinella con il nuovo album «Rosso»; Gianni Fiorellino in «Chiammame ammore». L'ultimo concerto di questa prima parte di stagione è quello di Ute Lemper, «Time traveler» (14 dicembre). Un viaggio musicale con l'artista tedesca che ospita il Solis String Quartet per cantare anche in napoletano. Natale con la "Cantata dei Pastori" di Peppe Barra. E c'è anche la sezione «Pietre miliari», incontri tra letteratura e musica con De Giovanni-Zurzolo, Fabio Stassi e Antonio Fresa.

THAYLA OREFICE RACCONTA ANGELA LUCE BARRA RIPRENDE «LA CANTATA DEI PASTORI»

L'annuncio a Calitri

Capossela: «Sponz vierno» all'Epifania



Uno «Sponz fest» invernale. O meglio uno «Sponz vierno», come ha annunciato in dialetto Vinicio Capossela due sere fa, a Calitri, in occasione del raduno «sponztaneo» indetto dopo che la manifestazione era stata fermata dal taglio ai fondi regionali alla cultura. Il cantautore ha suonato in vari punti del paese irpino, prima da una cantina, per pochi intimi, e poi sul palco in piazza. Là ha lanciato l'idea della «winter edition» per recuperare l'anno di stop: «Ancora non conosciamo né gli ospiti né la data precisa, ma potrebbe svolgersi dopo Natale, diciamo nel periodo dell'Epifania. Con la solita formula: concerti, incontri, cene e improvvisazioni. Vedremo di inverno che effetto farà». Conferma il sindaco di Calitri Michele Di Maio: «Lo Sponz vive, non si tocca». C'è da augurarselo.



A CAPRI La Grotta Azzurra

Lo spettacolo del nuoto nella Grotta Azzurra

Anna Maria Boniello

La Grotta Azzurra che duemila anni orsono fu il ninfeo privato di due imperatori, Cesare Augusto e Tiberio, domani sarà il teatro naturale di «Azzurra Anacapri», rassegna al via con «Kopisch e la scoperta della Grotta Azzurra». Di scena Sophie Tabiani, Beatrice Andina, Greta Gitto e Giorgia Macino, vincitrici l'anno scorso dei campionati europei in Portogallo. Uno spettacolo della durata di 30 minuti che inizierà alle 15,30, con replica, dopo un breve intervallo, lo spettacolo sarà replicato per permettere il ricambio degli spettatori. Ingresso via terra, gratuito con prenotazione obbligatoria al 3331688965.

«Saranno coinvolti attori e musicisti», spiega il direttore artistico dell'evento Mario Staiano, appassionato della storia dell'isola ed ex sindaco di Anacapri dal 2004 al 2009, «che impersoneranno alcuni dei personaggi che hanno scoperto il sito e culminerà con l'esibizione di quattro atlete della nazionale di nuoto artistico che sotto la direzione del commissario tecnico Patrizia Giallombardo daranno vita ad una danza nelle acque». Voce narrante quella di Marco Multari, colonna sonora affidata alle ugole di Filippo Rotondo e Hayk Vardanyan, la chitarra di Francesco Scelzo e il violino di Riccardo Zamuner. Il racconto sarà ispirato all'opera dello scrittore tedesco Augusto Kopisch *La scoperta della Grotta Azzurra*: «L'idea del concerto nella Grotta Azzurra è nato alcuni anni orsono da Geppy Gleijeses con il suo festival «Il canto delle sirene», quest'anno cancellato per il problema dei finanziamenti che ha fatto anche altre vittime illustri in Campania. Noi anacapresi non volevamo perdere questo rapporto con la nostra grotta», conclude Staiano.

Nel suono della città porosa con Polcari & Braithwaite

Federico Vacalebre

Forse la curiosità è alla base di ogni incontro: sessuale, sentimentale, culturale, musicale... Di sicuro lo è per Paolo Polcari, storico tastierista e fondatore degli Almamegretta, e Stuart Braithwaite, altrettanto storico chitarrista dei Mogwai. Dimenticate, però, il dub, il reggatta, l'urban newpolitano dei primi come il post rock degli scozzesi: è profondamente diverso il senso di «Napoli spacca», in programma alle 21 al Maschio Angioino, quando si concluderà una giornata che inizierà alle 11.30 a Palazzo Cavalcanti con il panel «Ri-Generarsi, tra tradizioni popolari e innovazione sonora».

AL MASCHIO ANGIOINO L'INCONTRO TRA IL TASTIERISTA DEGLI ALMAMEGRETTA ED IL CHITARRISTA DEI MOGWAI

«Volevo fare musica usando partendo da registrazioni sul campo, dal suono della mia città oggi», spiega Polcari, «non conoscevo personalmente Stuart, ma mi piaceva il sound della sua sei corde che mi ha sempre ricordato un enorme synth, il suo approccio ambient, così l'ho contattato ed è nato il rendez vous». «Quest'opportunità è preziosa, mi riporta a Napoli dove ero stato per un concerto della band nel 2011, ma che non avevo potuto davvero conoscere prima. Sono innamorato dei Goblin o di Giorgio Moroder, ma non conosco molto la produzione musicale italiana contemporanea, correrò ai ripari», continua Braithwaite in una pausa delle prove.

Tutto è iniziato nei giorni della Madonna del Carmine e dell'incendio del campanile, a metà luglio: «Per due giorni ho registrato i suoni della città, ormai dominati dai trolley, ma volevo anche qualcosa di rituale. La festa di metà luglio è forse l'ultima resistenza metropolitana di quel tipo, tanto che ho approfittato dell'omaggio sotto casa di Marcello Colasurdo, a Pomigliano d'Arco, nel primo anniversario della sua morte per avere altre voci, altro soundscape di quel tipo», continua l'uomo degli Alma pronto per definire i suoi panorami sonori: «Abbiamo lavorato su queste registrazioni, prima a distanza, poi finalmente di persona. Napoli c'è, sin troppo protagonista, mi piace l'idea di lasciarla attraversare da sonorità non dico internazionali, che sarebbe un modo provinciale di ragionare, ma "altre". Fingendo che sia una città normale, cosa che non è, che si possa lavorarci sopra con derive elettroniche senza lasciarsi catturare da questioni identitarie».



INSIEME Paolo Polcari (55 anni) e Stuart Braithwaite (48)

IMPROVVISAZIONI DERIVE ELETTRONICHE E REGISTRAZIONI SUL CAMPO: TRA DITTATURA DEI TROLLEY E ULTIMI RITI POPOLARI

«'O sciore cchiù felice è 'o sciore senza radice», cantava Raiz, è in fondo il discorso è quello: «Ci sarà una parte di improvvisazione, ma su strutture che abbiamo definito, la passione di Paolo sugli strumenti mi ricorda la mia, l'idea di non restare prigionieri della forma canzone, che suonare possa essere un modo di viaggiare, di conoscere mondi, persone, culture», conclude lo scozzese.

Lasciandoci con la curiosità di ascoltare stasera come «Napoli spacca» ancora.

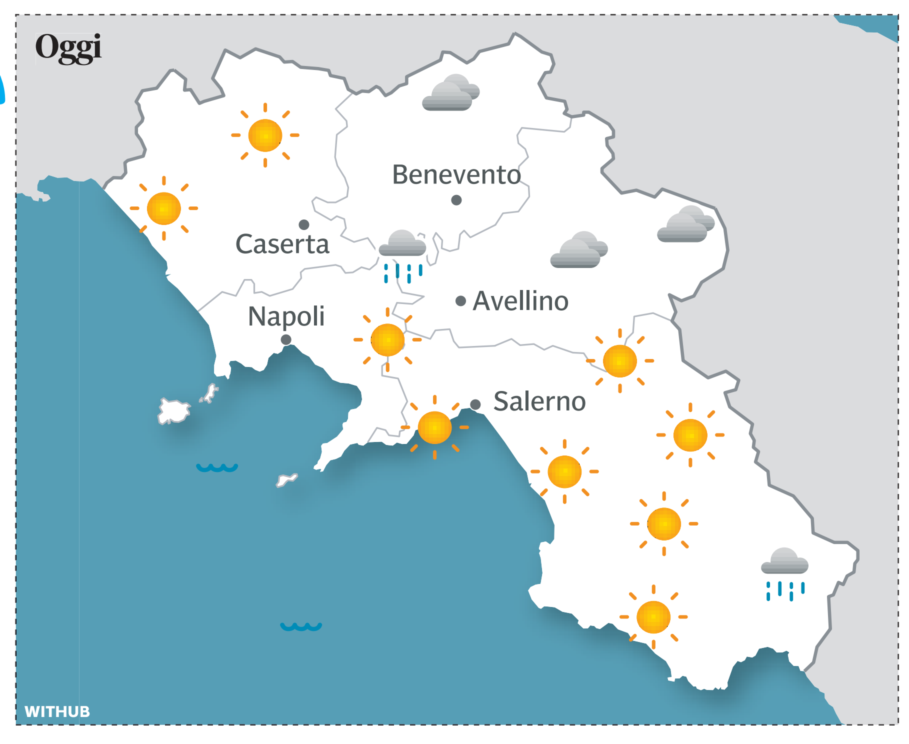
METEO

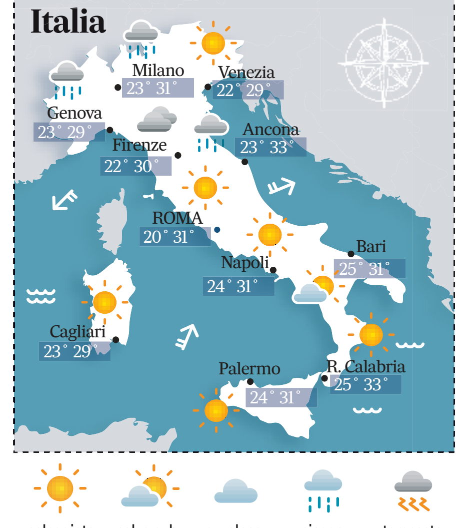
Instabile dal pomeriggio su Alpi e Appennino con temporali.

DOMANI

CAMPANIA

Cieli in prevalenza poco o parzialmente nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. La temperatura massima registrata sarà di 31°C, la minima di 24°C, lo zero termico si attesterà a 4011m. I venti saranno al mattino deboli e proverranno da Sud-Sudovest, al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.





soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3Bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	23	33	Milano	23	31
Aosta	19	28	Napoli	24	31
Avellino	19	31	Palermo	24	31
Bari	25	31	Perugia	20	32
Benevento	20	33	Pescara	24	31
Bologna	23	31	Potenza	18	29
Bolzano	18	33	Reggio Calabria	25	33
Cagliari	23	29	Roma	24	33
Campobasso	19	28	Salerno	24	29
Caserta	23	33	Torino	24	29
Firenze	22	30	Trento	18	31
Genova	23	29	Trieste	26	28
L'Aquila	15	29	Venezia	24	32

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
15.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.25 **Maxima** Serie Tv. Con Delfina Chaves, Martijn Lakemeier, Daniel Freire
23.45 **Cose Nostre** DocuReality
0.35 **Sottovoce** Attualità
1.25 **Che tempo fa** Attualità
1.30 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi** Attualità
9.15 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Tennis
22.30 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Informazione
23.30 **90°...del Lunedì** Informazione
0.35 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **In Cammino. Tra Arte e Fede** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Le strade di Overland** Documentario
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.10 **Insider - Faccia a faccia con il crimine (2024)** Attualità. Condotto da Roberto Saviano
23.25 **Mano a mano** Attualità
24.00 **Tg 3 Linea Notte Estate**

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.50 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.20 **Castle** Serie Tv
10.50 **Senza traccia** Serie Tv
12.20 **Bones** Serie Tv
13.50 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Blind War** Film Azione. Di Huo Sui Qiang. Con Pingqing Chen, Dao Dao, Waise Lee
23.10 **Warrior** Serie Tv
0.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.00 **Criminal Minds** Serie Tv
1.45 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
3.00 **Senza traccia** Serie Tv
4.20 **The dark side** Documentario
5.00 **Stranger Europe** Documen-

Rai 5

8.40 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Nina o sia la pazza per amore** Musicale
12.05 **Prima Della Prima** Documentario
12.30 **Rai 5 Classic** Musicale
12.40 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Evolve** Documentario
14.55 **La vita segreta dei laghi** Documentario
15.50 **Un ballo in maschera** Teatro
17.15 **Bruckner: Sinfonia n3 in re min** Musicale
18.15 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
21.15 **Private** Film Drammatico. Di Saverio Costanzo. Con Mohammed Bakri, Lior Miller, Hend Ayoub
22.45 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Lo sport preferito dall'uomo** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **Reazione a catena** Film

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.53 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **X-Style - Visionary In Venice** Società
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Cornetto Battiti Live Compilation** Musicale. Con Ilary Blasi, Alvin e Rebecca Staffelli
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.45 **CHIPs** Serie Tv
7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
15.05 **I Griffin** Cartoni
15.35 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **3 Days to Kill** Film Azione. Di Mcg. Con Kevin Costner, Amber Heard, Hailee Steinfeld
23.50 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione

Iris

6.30 **Il cadavere dagli artigli d'acciaio** Film Horror
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Kojak** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Un poliziotto scomodo** Film Poliziesco
11.05 **Green Zone** Film Drammatico
13.25 **La forma dell'inganno** Film Thriller
15.25 **Uomo bianco, va' col tuo Dio!** Film Western
17.35 **L'oca selvaggia colpisce ancora** Film Guerra
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Invasion** Film Fantascienza. Di Oliver Hirschbiegel. Con Nicole Kidman, Daniel Craig, Jeremy Northam
23.15 **Frequency-Il Futuro è In Ascolto** Film Drammatico
1.40 **Note di cinema** Attualità
1.45 **Uomo bianco, va' col tuo Dio!** Film Western

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
8.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.55 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.55 **MasterChef Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.00 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Illusionist - L'illusionista** Film Drammatico. Di Neil Burger. Con Edward Norton, Paul Giamatti, Jessica Biel
23.20 **OnlyFans: diventa una stella con Alex Sim-Wise** Documentario
0.20 **Love Jessica** Documentario

Rai Scuola

6.00 **1783 - Il primo volo dell'uomo**
7.00 **Erasmus + Stories**
7.20 **Spot on the Map** Rubrica
7.30 -
7.40 **Progetto Scienza**
8.10 **Memex** Rubrica
8.40 **Mondi invisibili**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Japan**
10.45 **La vita segreta delle mangrovie**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2024**
13.30 **Progetto Scienza**
13.35 **I misterioso mondo della matematica**
14.30 **Progetto Scienza 2022**
15.00 **Lascaux IV, una sfida tecnologica**
16.00 **Documentari divulgativi** Rubrica

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.50 **I pionieri dell'oro** Documentario
10.30 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.30 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
14.10 **Affari al buio - Texas** Reality
15.10 **A caccia di tesori** Arredamento
16.05 **Affari al buio - Texas** Reality
16.55 **La febbre dell'oro** Documentario
19.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.10 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.10 **WWE Raw** Wrestling
1.10 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.55 **Monte Rosa: La miniera**

La 7

6.50 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Truth: Il prezzo della verità** Film Azione. Di James Vanderbilt. Con Cate Blanchett, Robert Redford, Dennis Quaid
23.25 **A Civil Action** Film Drammatico
1.40 **In Onda** Attualità

TV 8

7.30 **Quattro matrimoni** Reality
8.30 **Quattro matrimoni** Reality
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Quattro matrimoni** Reality
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
12.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.40 **Legami di sangue** Film Thriller
15.30 **Un'estate romantica** Film Commedia
17.15 **L'amore spicca il volo** Film Commedia
19.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Un amore a 5 stelle** Film Commedia. Di Wayne Wang. Con Jennifer Lopez, Ralph Fiennes, Natasha Richardson
23.30 **Quattro matrimoni** Reality

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Maurizio Minghella - Il predatore** Documentario
16.10 **Storie criminali** Documentario
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Little Big Italy** Cucina
23.35 **Unabomber** Documentario
2.30 **Airport Security: Spagna** Documentario

L'OROSCOPO di LUCA



Ariete dal 21/3 al 20/4

Qualcosa di nuovo si prepara per te nel settore del **lavoro**, dove alcune condizioni sono improvvisamente mutate e richiedono un approccio diverso. Alcuni elementi del passato rispetto ai quali credevi di avere ormai voltato definitivamente pagina riemergono e hai l'opportunità di intervenire cambiando qualcosa. Prenditi qualche giorno per capire meglio la situazione, il momento di agire verrà dopo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Un nuovo equilibrio astrale sta definendosi proprio in questi giorni, questa notte la Luna Nuova nella Vergine preciserà ulteriormente le cose. Per te sono tutti elementi favorevoli, che riducono il livello di tensione a cui sei sottoposto nel **lavoro** e ti consentono di trovare un ritmo più piacevole. La configurazione favorisce un approccio creativo, grazie al quale avrai anche modo di divertirti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione sta cambiando e potrebbe generare una sensazione di disordine, che non ti aiuta a ritrovarti, a definire quali mosse fare nel **lavoro** in questo inizio di settimana. Accetta la confusione e prova a muoverti facendo affidamento sull'istinto piuttosto che su ragionamenti o analisi dettagliate della situazione. Sappi che per adesso non ti è possibile disporre di elementi più precisi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ecco che da un momento all'altro ti ritrovi il famigerato Plutone in opposizione e dovrai sorbirtelo fino al 19 novembre, quando sgombrerà definitivamente il campo. Pianeta ingombrante e non facile da trattare, ha però il potere di mettere in atto profonde trasformazioni che possono essere estremamente salutari e positive. L'**amore** acquista colori accesi mentre la passione tira i fili più sensibili.

Leone dal 23/7 al 23/8

L'uscita di Plutone dall'opposizione al tuo segno è sicuramente un motivo di sollievo, il pianeta è particolarmente esigente e non ti consente di concentrarti sul lato più leggero e piacevole della vita. Goditi questa parentesi, che dura fino al 19 novembre, e affronta l'**amore** e la vita di relazione senza farti più tutte quelle domande che stavano quasi colonizzando la tua mente. Esilia il dubbio!

Vergine dal 24/8 al 22/9

Mentre nel tuo segno si prepara la Luna Nuova di questa notte, Plutone torna in aspetto armonioso nei tuoi confronti, favorendo le iniziative personali e invitandoti a ritrovare la dimensione di gioco nelle attività quotidiane. È un momento importante per voi segni di terra, per favorirlo dedica uno spazio al corpo e alla **salute**, ritrovando la dimensione fisica attraverso un'attività che ti piace.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La settimana per te inizia in maniera introspettiva, come se sentissi la necessità di fare astrazione da quanto avviene attorno a te e di dare la precedenza all'ascolto interiore. C'è forse qualche conflitto da chiarire tra le tue prese di posizione ideologiche e la realtà circostante, soprattutto per quanto riguarda il **lavoro**, settore nel quale ti trovi a fare i conti con una situazione confusa.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Plutone, il tuo pianeta, oggi cambia segno e torna per l'ultima volta in Capricorno. Si abbassa il livello di tensione e di sfida personale, che tendeva a metterti un po' in allarme, come se dovessi rispondere a un tribunale interno particolarmente severo. Approfitta del calo delle tensioni anche in altri aspetti della configurazione. Sei disponibile e tollerante con il partner, l'**amore** è benvenuto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Nella configurazione si legge un cambiamento che è già nell'aria e che nel giro di qualche giorno diventerà più palpabile. Ma fin da ora i segnali di nuove prospettive che si aprono per te nel **lavoro** sono piuttosto facili da riconoscere e identificare. Le cose sono ancora in preparazione, da domani inizieranno a definirsi meglio i contorni. Alza l'asticella e preparati a sfide piuttosto ambiziose.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

L'ultimo breve soggiorno di Plutone nel tuo segno inizia oggi. Forse non ne sentivi la necessità, ma la sua corrosiva presenza (che si concluderà definitivamente il 19 novembre) ti consente di liberarti delle ultime scorie di un passato che non ti è più utile mantenere presente. Approfitta del suo aiuto riguardo al **lavoro**, un suo colpo di coda potrebbe favorire un piacevole rinnovamento personale.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Oggi ti liberi brevemente (fino al 19 novembre) dell'ingombrante presenza di Plutone e puoi approfittarne per tirare un sospiro di sollievo, visto il suo carattere inquisitore, che rimette sistematicamente in discussione ogni cosa. Considerala una pausa e goditela. Goditi il favore dei pianeti che sono in aspetto positivo con il tuo segno e che sembrano intenzionati a favorirti nelle cose d'**amore...**

Pesci dal 20/2 al 20/3

Si prepara la Luna Nuova in Vergine, tuo segno complementare, che avrà luogo questa notte, e favorisce una certa partecipazione emotiva da parte tua, che ti spinge a prodigarti al meglio per favorire soprattutto la relazione con il partner e la vostra intesa. L'**amore** è almeno in parte l'oggetto principale di questa configurazione, che ti consente di stabilire nuove basi su cui costruire insieme.

I RITARDATARI



XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	43	70	28	66	38	58	31	54
Cagliari	7	55	75	54	8	52	53	49
Firenze	87	85	88	73	22	72	68	64
Genova	31	108	12	75	56	74	47	59
Milano	10	86	23	67	86	59	57	56
Napoli	84	62	74	59	54	52	68	51
Palermo	70	80	17	70	77	70	45	68
Roma	44	111	7	74	76	68	64	59
Torino	67	55	28	53	75	53	58	41
Venezia	56	80	16	78	69	73	90	65
Nazionale	85	73	43	61	65	54	11	50

WITHUB

Il commento

L'ITALIA E IL SOSTEGNO NECESSARIO AL PNRR

Mario Ajello

L'uomo del Pnrr italiano va in Europa, ed è una buona notizia. Che certifica, vista la buona accoglienza per Raffaele Fitto da parte dei vertici comunitari e dei partner continentali, la credibilità dimostrata dal nostro Paese nell'approccio e nella gestione dei fondi Ue. Mentre è un dato di fatto che proprio il Pnrr, in questa fase in cui le ristrettezze di bilancio non consentono una manovra economica piena di soldi e di svolte epocali, è la vera leva finanziaria su cui possiamo contare per creare sviluppo, competitività, futuro, insomma per migliorare le condizioni pratiche di vita degli italiani. Eppure, nonostante questa evidenza, si avverte intorno al Pnrr - fuori dai circuiti politici e istituzionali e nel corpo del cosiddetto Paese reale - uno scarso interesse, quasi uno scetticismo o almeno una sottovalutazione per questo che è uno strumento essenziale per vitalità del nostro sistema e delle nostre esistenze.

Il Pnrr è cruciale e tuttavia non è al centro dell'attenzione pubblica come meriterebbe. I cittadini sembrano distratti e scarsamente coinvolti rispetto a questa grande occasione. Addirittura, semmai, si lamentano vedendo nelle strade i cantieri con la targa Pnrr perché li considerano un impaccio e non un segno di rilancio che ci riguarda come italiani. Sembra mancare la piena consapevolezza - chi sente mai parlare di Pnrr nei luoghi pubblici, nelle famiglie, tra i giovani che dovrebbero militare compattamente nel partito trasversale, transnazionale, liberale del New Generation Ue? - di avere tra le mani una chiave della storia e guai a smarrirla.

Superando la tendenza a ritenere questo ambizioso progetto in corso un dossier politico tra i tanti, una pratica di Palazzo adatta alle beghe tra i partiti e preda di tecnicismi poco comprensibili, andrebbe elevato il Pnrr - da parte di tutti noi - ad argomento caldo, degno di entusiasmo popolare, capace di scatenare una mobilitazione patriottica, di dare una spinta civica, di scatenare il senso di una lotta. La lotta per un Paese più moderno, più forte e possibilmente più vincente. Occorre insomma uscire da una certa rilassatezza generale, nella società, intorno a quello che potrebbe diventare un Piano Marshall o un New Deal: ma perché diventi tale occorre crederci a livello di mentalità collettiva, di sentimento diffuso e di sensibilità individuale perché è la forza di convincimento dei singoli (l'opposto della disillusione) che fa massa e scatena un moto generale di fiducia.

In questo caso, la fiducia sarebbe ben riposta. Perché dall'attuazione del Pnrr dipende il 90 per cento della crescita italiana dal 2024 agli anni successivi. E rispetto al totale di 194,4 miliardi, ne restano da spendere ancora i tre quarti (circa 150 miliardi) nel triennio 2024-2026. Che sono tanti. E come si fa a distrarsi di fronte a cifre così, e a non farne il centro dei pensieri e delle speranze? Oltretutto, a paragone degli altri Paesi, il Pnrr italiano è quello che si sta muovendo più celermente. Non basta neanche questo a rendere questa occasione la nostra occasione, a farne il centro di tutto, a familiarizzare con un sistema di aiuti che parla di noi, lavora per noi, riguarda per esempio la modernizzazione delle nostre città e soprattutto delle principali - Roma su tutte le altre - bisognose di nuova forza nella competizione globale tra metropoli che è sempre più agguerrita?

Servirebbe fare del rilancio italiano la nostra bandiera ovunque e tutti insieme, e parliamone, crediamoci, impegnamoci, senza arrendersi al rischio che diventi materia retorica o di propaganda e cercando di sottrarlo al gioco del governo che dice va tutto bene e dell'opposizione che dice va tutto male. È lo spirito della Ricostruzione degli anni '50 e del boom economico che va recuperato, ossia il coraggio di credersi forti. Alcide De Gasperi, di cui ricorrono i 70 anni dalla morte, riuscì - e non c'erano i social ma c'erano la spinta di Menichella e di Saraceno, una eccellente classe dirigente e una società molto reattiva dopo lo choc bellico - a infondere negli italiani il senso della sfida. Quella di ora ha tutto per poter somigliare a quella di allora, ed è lastricata di lavori in corso da trasformare in strade, scuole, ospedali, infrastrutture materiali e digitali, servizi-servizi-servizi. La politica questo è, e non può non essere e diventare sempre di più la passione interessata, coinvolgente e calda di una cittadinanza vogliosa di fatti.

Segue dalla prima

LE DOMANDE SENZA RISPOSTA E I SIMBOLI DELL'ODIO

Massimo Adinolfi

Nulla nella quotidianità dell'esistenza di una famiglia tranquilla, coscienziosa, relativamente benestante, che potesse far presagire una simile, efferata violenza. Può darsi che un giorno verrà indicato un qualche movente, che l'assassino riesca un giorno a chiarirlo anzitutto a se stesso; al momento, è difficile immaginare che lo si possa trovare in qualche screzio, in delusioni, in incomprensioni, in tensioni familiari o in turbamenti adolescenziali. Vi è questo, nell'agire umano, che rende difficile farne la "scienza": non si va linearmente dalle cause agli effetti; spesso bisogna procedere piuttosto a ritroso, perché solo a partire dal precipizio degli effetti è possibile comporre l'immagine di ciò che è dovuto accadere prima, e che solo retroattivamente prende il significato di ciò che ha potuto determinare quel che poi ne è seguito. Prima, non c'era nulla del genere.
Ed è questo nulla che ci lascia sgomenti, che ci consegna domande senza risposte, e che ci costringe a mobilitare risorse diverse, di ordine simbolico.
Ci sono un padre, un figlio, un altro figlio. C'è anche la madre, ma nelle prime ricostruzioni – la prima versione fornita dal ragazzo, i primi riscontri investigativi – si tratta anzitutto di loro. Il ragazzo ha provato a gettare ogni responsabilità sul padre, mentre è sul fratello più piccolo che si è particolarmente accanito, ed è lui ad essere stato con tutta probabilità colpito per primo. C'è una festa, infine, per il compleanno del padre. Ed ecco che un'immagine si compone, però rovesciata: il figliol prodigo, la festa per il suo ritorno, le rimostranze del fratello, l'uccisione del vitello grasso. Tutto torna, ma mutato di segno: la festa è per il padre, non per il figlio. Il padre non prende su di sé le colpe del figlio, ma il figlio prova ad addossargliele. A rompere l'unità familiare è il figlio maggiore, non il minore, come nel Vangelo di Luca. E il ritorno non celebra la riconciliazione, ma sancisce l'inimicizia assoluta. E il fratello, da ultimo, non capisce, non può capire perché tendere la mano al figlio ritrovato; ebbene, è contro di lui, contro il fratello, che si è accanito particolarmente l'omicida, con decine di coltellate.



Ora, un simbolo non è una spiegazione: non si occupa delle dinamiche psicologiche che possono essere intervenute, men che meno delle dinamiche economiche e sociali che compongono la storia. Un ragazzo normalissimo, una famiglia a cui non mancava nulla, nessuna lite, nessun allarme dei vicini. Ma anche nella parabola evangelica non c'è nulla di simile. Nessuna reale spiegazione. Cosa c'è, invece? C'è, nel perdono paterno, un evidente eccesso, una chiara dismisura, persino una palese ingiustizia. Eccesso, dismisura e ingiustizia che sono dell'amore, del dono dell'amore. Il suo rovescio è l'odio, che si nutre di un simile eccesso, di altrettanta dismisura. Che rifiuta allo stesso modo dell'amore ogni spiegazione, ogni motivazione, ogni ragionevolezza. Che consiste in questo rifiuto. Tutto quello che appartiene al piano dei rapporti familiari, delle relazioni fra genitori o fra fratelli, tutto quello che prepara la strada verso l'impegno scolastico o, più tardi, verso il lavoro, è studiato apposta per smussare ogni eccesso, per spianare ogni sproporzione, per stabilire misura, ordine, giustizia. Tutto ciò non basta, purtroppo, né all'amore né all'odio.
Fa tremare la proposizione che dice: Caino odiava Abele. Fa spavento la proposizione che dice: odio mio fratello. Kant si chiedeva se sia mai possibile per l'uomo volere il male per il male e, da buon illuminista, diceva che no, non è possibile. Cionondimeno, trovava inesplicabile la tendenza al male nell'uomo. Dopo di lui la nascita della psicologia scientifica, e dopo ancora il secolo della psicanalisi ha provato a individuare quei disagi profondi che possono nutrire simili pulsioni. Non facciamoci troppe illusioni, tuttavia: da nulla può levarsi la mano che uccide.

Beslan 20 anni dopo

NON POSSIAMO RASSEGNARCI ALLE STRAGI DEGLI INNOCENTI

Titti Marrone

Le stragi degli innocenti riproposte con frequenza ineluttabile da maledizione biblica, ma in realtà frutto unicamente della crudeltà umana, tornano oggi nella sofferenze dei bambini di Gaza colpiti anche dalla poliomielite, di quelli ucraini vittime di bombardamenti. E si allineano, in questi giorni, al ricordo di una delle più atroci carneficine della contemporaneità, quella che vent'anni fa a Beslan provocò 334 morti tra cui 176 bambini, e il ferimento di oltre 800 persone.
L'assalto alla scuola della piccola città dell'Ossezia del Nord di 35mila abitanti fu compiuto da 32 terroristi, fra separatisti ceceni e fondamentalisti islamici, cominciò il 1° settembre di vent'anni fa e si concluse due giorni dopo, con un intervento delle forze speciali russe tardivo, scoordinato, male orchestrato e che di fatto causò la maggior parte delle morti. Il tutto avvenne tra ritardi e prese di distanza delle autorità russe, dopo la totale chiusura alle trattative e dopo aver impedito per due volte di prendere un aereo per Beslan alla giornalista Anna Politkovskaja, negoziatrice nel 2002 durante la crisi del teatro Dubrovka di Mosca e indicata dai ceceni come possibile mediatrice. A distanza di vent'anni da quel primo settembre, la strage di Beslan assume i connotati del primo allarmante segnale dell'inumanità di un Putin pronto a tutto pur di non cedere potere e allora ancora guardato di buon occhio dall'Occidente. "Il modo in cui Putin ha gestito il sequestro degli ostaggi ha rivelato al mondo intero di che pasta era fatto", afferma l'antropologa Erika Fatland, autrice de La città degli angeli, da oggi in libreria per Marsilio. "Poi non ha esitato a sfruttare la tragedia per il proprio tornaconto politico, adducendo l'attentato come scusa per stringere sulla legge elettorale, abolendo l'elezione a suffragio diretto dei governatori delle repubbliche. Era il primo passo verso un nuovo regime. Ma l'Occidente, ancora una volta, ha preferito distogliere lo sguardo".
Il 1° settembre 2004, l'avvio del nuovo anno scolastico doveva essere celebrato come sempre con la Giornata della Conoscenza cui avrebbe partecipato in tanti. Erika Fatland la fa rivivere nella sua accurata ricostruzione basata su decine di testimonianze dirette e varie fonti inedite. Sulle prime le 1200 persone entrate nella scuola stentarono a capire chi fossero e che cosa volessero quei tizi bardati con passamontagna, che subito li circondarono e con i kalashnikov li spinsero nella palestra grande. Ma quando videro le cinture esplosive indossate da alcune donne e sentirono le minacce, fu chiara la loro condizione di ostaggi da usare in una trattativa basata su una richiesta principale: il completo ritiro delle truppe russe dalla Cecenia, ribellatasi al giogo sovietico dopo il dissolvimento dell'Urss, attaccata da Eltsin nel 1994 e nuovamente da Putin nel 1999.
I sopravvissuti raccontano a Fatland che gli assalitori piazzarono bombe nei canestri del campo da basket e in altri punti della palestra, che misero alcuni con le spalle alle finestre per usarli come scudi umani. "Ma non erano venuti per assassinarci, non era quello l'obiettivo". Le forze dell'ordine giunsero solo un'ora e mezza dopo, la linea di comando rimase confusa e incerta anche all'arrivo delle squadre speciali, le richieste vennero respinte in blocco, la trattativa non si aprì mai. Intanto i media russi minimizzavano l'accaduto, dichiarando che gli ostaggi erano solo poco più di trecento.
Ho un ricordo vivissimo di quei tre giorni, durante cui rimasi in costante contatto telefonico con la mia amica Elena Kostjukovich, scrittrice, italianista di spicco e traduttrice di Umberto Eco. Confrontavamo le notizie arrivate in Italia con quelle scarse e reticenti cui lei aveva accesso a Mosca, distante 30 ore di treno da Beslan: a differenza di quelli controllati da Putin, i media occidentali colsero subito l'entità della tragedia in atto.
I testimoni ascoltati da Erika Fatland raccontano la paura, le minacce, le prime esecuzioni spietate, e poi il caldo e soprattutto la sete atroce che costrinse "le donne che allattavano a cercare di spremere qualche goccia. Altre urinavano in bottiglie e bicchieri per dare da bere ai figli. Era l'unica cosa che potevano offrire loro".
Centinaia di vite spezzate e mille storie s'incrociano nel ricordo di quelle tre giornate. La più atroce è forse quella di Aneta, scelta dai terroristi per uscire con altre dieci madri e con quindici bambini. Solo che Aneta di figli ne aveva due, e per quanto supplicasse, non le fu permesso di portarli entrambi. Poco prima che i sequestratori, spazientiti, le sparassero un colpo in testa, afferrò Milena, la più debole e provata, e lasciò Alana nella scuola: la bimba sarebbe rimasta uccisa durante il blitz. Sembra la storia raccontata dal romanzo e poi dal film La scelta di Sophie, invece è vera. Come è vera la barbarie delle guerre vigliacche con cui l'uomo continua e continua a colpire gli inermi.

Il mio angolo di Napoli

«AI QUARTIERI SPAGNOLI CON BUD SPENCER MA SENZA I PANNI STESI»

Neri Parenti

Non ricordo con precisione la prima volta che ho visto Napoli, anche se ha accompagnato molte delle mie estati d'infanzia che passavo tra Capri ed Ischia, insieme alla mia famiglia, muovendoci a tappe. A quei tempi, infatti, gli spostamenti per raggiungere le isole non erano così rapidi: prendevamo un treno lento, che, in diverse ore, ci portava a Napoli, dove ci fermavamo a dormire prima di ripartire con il traghetto il giorno successivo.

Era diventata una tradizione di famiglia, durante quelle 24 ore napoletane, andare a mangiare al ristorante Zi' Teresa al Borgo Marinaro. Ci sono ripassato recentemente per raggiungere il molo Beverello, rimanendo colpito dalle innumerevoli attività che arricchiscono oggi Castel dell'Ovo e dalla quantità di locali che proliferano a un pelo dall'acqua: una splendida sorpresa.

Anche nella mia vita da adulto, quindi, ho continuato a coltivare un rapporto fugace con la città, dove sono tornato spesso per lavoro negli anni, senza avere mai l'occasione di visitarla con gli occhi da turista. Questo, però, mi ha offerto un'opportunità diversa: conoscere meglio gli abitanti, con cui ho sempre creato rapporti intensi e pieni. I napoletani mi piacciono, sono sorridenti, solari ed affabili, per non parlare del cibo che cucinano! È sempre un piacere rapportarsi a loro.

Prima ancora di diventare un regista, facevo l'aiuto regia con la Titanus, la casa di produzione di Goffredo Lombardo, che era, appunto, napoletano. Siamo venuti spesso a girare in città, anche per la saga di "Piedone" con Bud Spencer, soprattutto ai Quartieri Spagnoli. Lombardo aveva questa fissazione contro i panni stesi, che erano (e sono rimasti) tra i simboli di Napoli: pagava tutti gli abitanti dei condomini limitrofi al set perché spogliassero i fili che sporgevano tesi da balconi e finestre. Non voleva che la città fosse associata a quell'immagine. Sono passati, poi, 10 anni e ho cominciato a dirigere i miei film prodotti da Aurelio De Laurentiis, ed anche lui mi ha ricondotto alla città di Partenope, da quando comprò la squadra del Napoli. Nonostante la maggior parte della produzione fosse romana, spostò le riunioni progettuali dal Quirinale ad un hotel sul lungomare napoletano. Partivamo tutti col treno da Roma alle 9 e in serata eravamo di nuovo nella Capitale. Un'esperienza singolare, che riguarda in qualche modo Napoli, l'ho vissuta durante le riprese di "Tifosi". Maradona, a cui chiesi di comparire nel film, ci impose di non girare a Napoli. Si trattava di scene esterne, in cui il calciatore girava tra i vicoli, e temeva (come anche noi) che se avesse passeggiato lungo le strade di Napoli, nonostante fosse schermato dalla telecamera e dalla troupe, sarebbe stato bersagliato dai fan e dai curiosi. Riproducemmo, così, le caratteristiche piccole lingue di sanpietrini che compongono Spaccanapoli in un paesino della periferia romana.

La mia vita professionale è stata costellata da artisti ed imprenditori napoletani. Mi ricordo quando stavo girando un film in Africa con Turi Vasile, il nostro produttore esecutivo, Zinno (che chiamavamo tutti così tanto da non ricordarne più il vero nome), ed il direttore di produzione, Alfredo Mirabile, erano entrambi napoletani, per confrontarsi tra loro e non farsi capire dai produttori africani parlavano in dialetto. I colleghi stranieri impararono presto ad emularli, per mantenere segrete anche le loro conversazioni.

Segue dalla prima

L'EST TEDESCO RALLENTA, IL SUD ITALIANO ACCELERA

Mauro Calise

L'ostracismo dei partiti storici dovrebbe tenerlo alla larga dall'esecutivo regionale, ma si tratta di una magra consolazione visto il tracollo registrato dall'alleanza oggi in maggioranza a Berlino, con la SPD che supera a malapena la soglia di sbarramento. Un andamento negativo confermato dai sondaggi nazionali, e al quale non è chiaro se e come Scholz riuscirà a porre riparo in pochi mesi. Più ancora del terremoto politico, è quello sociale ed economico che oggi preoccupa l'establishment tedesco al potere. Fino a qualche anno fa, la leadership di Kohl e Merkel sembrava essere riuscita a produrre un vero e proprio miracolo, la fusione – in appena due decenni – delle due Germanie in un'unica potente e florida nazione. Grazie a una visione lungimirante, una ferrea determinazione e a una ingentissima mole di finanziamenti, l'ex repubblica popolare filo-sovietica sembrava essersi trasformata nel motore della Germania unificata. Un risultato che a noi italiani appariva come il modello di ciò che non eravamo riusciti a fare nei confronti del nostro Mezzogiorno. Oggi, le parti sembrano invertite. Col Sud che, da qualche anno, ha ripreso a dare segnali di vitalità e di spinta in molti indicatori chiave, e la Germania che sembra pagare, invece, il prezzo più elevato in Europa alla crisi internazionale innescata dalla guerra. E vede andare in frantumi quella costruzione ideale unitaria che aveva rappresentato un motivo di orgoglio e di riscatto.
Il voto di protesta ha, infatti, radici profonde, che affondano nell'eredità del regime comunista. Soprattutto per le popolazioni più anziane, è risultato difficile saltare sul carro dell'economia di mercato. Per molti ha significato incertezza lavorativa, più competizione e – con la chiusura di molti giacimenti minerari in nome della salvaguardia ecologica – la prospettiva di un declino. Le responsabilità sono state facilmente attribuite a un'elite berlinese intrisa di valori occidentali che appaiono, per i meno abbienti, illusori.
La spia più interessante di questo malessere è il neo-nato partito personale di Sahra Wagensnecht, fuoriuscita dalla Linke con cui era stata eletta in parlamento e assurta rapidamente alla ribalta nazionale grazie al suo brillante e innovativo stile comunicativo, che le è valsa in pochi mesi una percentuale a doppia cifra nei sondaggi. La Wagensnecht – moglie di Oskar Lafontaine, icona della sinistra radicale – si autodefinisce di «sinistra conservatrice», con una piattaforma anti-immigrati condita con posizioni sulla guerra critiche dell'egemonia americana, e nostalgiche del benessere economico che i rapporti privilegiati con la Russia avevano a lungo garantito ai tedeschi. In prospettiva, potrebbe sottrarre voti ad AFD, pescando nel suo bacino di protesta populista e ancorandoli a una visione sociale e ideologica di welfare europeista. Nel grande frullatore geopolitico che sta squassando il vecchio continente, una donna di grande esperienza e fascino oratorio potrebbe dare una mano all'establishment a sottrarsi alla morsa di AFD. O forse, spingerlo a cadere dalla padella nella brace.

Segue dalla prima

SIETE IL PASSATO, LA CITTÀ È ALTRO

Guido Trombetti

La notizia è stata riportata da tutti i siti con grande evidenza. Che cosa si può dire? Come si può commentare questo episodio? Innanzitutto riportandolo alla sua dimensione reale. Si tratta di un evento che va ascritto a quel fenomeno asfissiante che è la violenza urbana. Caratteristico, ahimè, di tutte le metropoli. Questa osservazione non intende sminuire la valenza criminale del fatto. Né derubricarlo a prassi alla quale ci si deve rassegnare. Alla violenza di qualsiasi ordine non ci si può e non ci si deve abituare. Ma occorre combatterla con tutti gli strumenti che un paese democratico mette a disposizione. Occorre però evitare anche il minimo rischio che episodi del genere procurino un danno all'immagine della città. Proprio in un momento in cui sotto tanti aspetti la città progredisce. Cala la disoccupazione. Si aprono cantieri. Si formulano progetti. Verrebbe da dire ai due gaglioffi che hanno aggredito Neres «siete il passato. La città è altro». Anche se restano in piedi problemi che condizionano la qualità di vita quotidiana dei cittadini e ne determinano la percezione. Come l'igiene urbana. I rifiuti. La regolarità dei trasporti. Il disordine del traffico e dei parcheggi (è dell'altro ieri la notizia che i vigili del fuoco e le ambulanze avevano difficoltà a raggiungere il luogo dell'esplosione in un basso di Forcella per il parcheggio selvaggio) e la violenza urbana. Ma che cosa si può realmente fare su quest'ultimo fronte? La risposta è complicata. Certi fenomeni deteriori non sono né di destra né di sinistra. Ma semplicemente aspetti delinquenziali che si annidano nella complessità dei grandi agglomerati urbani. Una città non può essere però soffocata da continui atti di aggressività. Altrimenti alla lunga le persone preferiranno non uscire più di casa. Non andare al cinema. Non sedersi ai tavolini di un bar. La prima cosa che occorre è che le forze dell'ordine acquistino sempre più un controllo capillare del territorio. «Organizzando anche, per quanto possibile, una campagna per il disarmo», come sosteneva tempo fa Marco De Marco.

Troppe troppe armi in giro. Troppe pistole, troppi coltelli in mano ai giovani. È repressione? Stupido farne una questione semantica. I fenomeni delinquenziali si reprimono. Senza però che gli eccessi di controllo diventino essi stessi un modo per scoraggiare la libera circolazione dei cittadini. Esistono al mondo esperimenti che hanno avuto successo. Per esempio a Ksansas City. O a New York con l'applicazione della teoria della finestra rotta. «...l'esistenza di una finestra rotta (da cui il nome della teoria) potrebbe generare fenomeni di emulazione, portando qualcun altro a rompere un lampione o un idrante, dando così inizio a una spirale di degrado urbano e sociale». (James Q. Wilson e George L. Kelling)

L'obiettivo non è eliminare in toto i fenomeni violenti. Questa è pia illusione purtroppo. Ma quantomeno contenerli. La sicurezza individuale è un indice del livello di civiltà di una comunità. È un bene primario. Ed insieme al versante tattico degli interventi (la repressione) occorre incentivare un versante strategico. Che, come sosteneva tempo fa Roberto Esposito in uno scritto mirabile, può essere la spinta a fare comunità. Le persone vanno incoraggiate a trovare luoghi di aggregazione. Dove la presenza della comunità è essa stessa un antidoto alla violenza.

Nei quartieri desertificati allignano maggiormente i fenomeni criminali. È questo il motivo per cui ho sempre pensato che la tanto biasimata movida vada regolamentata ma non soppressa, nè ostacolata. È chiaro che tutto ciò non risolve il problema. A Napoli, come a Roma, come a Milano, come a Parigi, come a New York. Ma è il massimo che si possa fare. Il problema è presente altrove in forme più acute che a Napoli. Dove ad analizzare dati e statistiche forse si manifesta con minore, ma sempre intollerabile, intensità.

Credo che, nonostante gli innegabili problemi, la Napoli reale sia migliore dello storytelling che la vuole prigioniera di una narrazione malevola dura a morire. E anche Neres se ne accorgerà.

Chiudo ricorrendo (ancora una volta) alle parole di Giancarlo Mazzacurati: «Forse non c'è città al mondo che parli tanto (e tanto male) di sé: frugarsi, investigarsi, rimpiangersi, condannarsi è quasi una topica fissa della conversazione, frequente come le osservazioni sul clima, in Inghilterra. Segnale superficiale di un problema profondo e reale che avvolge, spesso soffoca la vita, anche quel lamento rituale è alla fine una parola d'amore insoddisfatta, un'aggressione verbale che sottolinea attese inappagate... è una denuncia che attende e sogna paradossalmente d'essere smentita».

Segue dalla prima

FORCELLA, FIGLIA DI UN DIO MINORE

Vittorio Del Tufo

Forcella, oggi, è una cicatrice sul volto del centro antico. È un intrico di vicoli abbandonati al degrado, scomparsi da tempo dai radar delle istituzioni. Forcella, oggi, è la grande esclusa dai progetti di riqualificazione e di riconversione che invece altrove avanzano con successo. Dispiace dirlo, ma a Forcella, ad avanzare, è solo il degrado: qui nemmeno la manutenzione ordinaria è garantita. Manutenzione ordinaria vuol dire un servizio di raccolta e spazzamento decente, vuol dire controlli contro le piccole illegalità e l'abusivismo, vuol dire interventi contro le buche stradali, vuol dire politiche di decoro urbano che evitino di rendere tollerabile l'intollerabile, ovvero che interi nuclei familiari convivano in pochi metri quadrati nei sottoscala di palazzi che lentamente si sbriciolano sotto gli occhi di chi li occupa, vuol dire rimozione delle carcasse di scooter abbandonati da mesi.

Dovrebbe essere il minimo sindacale, in una città civile. E invece in alcuni vicoli del quartiere, soprattutto la zona compresa tra vico Scassacocchi, vico Pace (dove è avvenuto il crollo) e vico San Nicola dei Caserti, lo scenario urbano non è dissimile da quello descritto da Norman Lewis durante l'occupazione alleata: «Napoli era come una puttana malmenata da un bruto: denti spezzati, occhi neri, naso rotto (...). L'anima della gente era stata stuprata. Era veramente una città senza Dio». Con la differenza che oggi sono le strade, anziché le persone, ad avere denti spezzati, naso rotto, occhi neri.

Poteva accadere ovunque, ma è accaduto a Forcella, che ancora si lecca le ferite di un terremoto infinito. Che vergogna quei tubi innocenti che resistono dal 1980. E quanto stridente è il contrasto con altre zone della città che invece, sull'onda di un ritrovato entusiasmo, hanno ritrovato il decoro e con il decoro i turisti. La bombola di gas esplosa nel palazzo diroccato di vico Pace, affollato di extracomunitari, non ha provocato solo uno squarcio nel cuore del quartiere, ma ha anche riaperto vecchie ferite, e fatto tornare al pettine nodi irrisolti da anni.

Dal terremoto, appunto, che qui sembra non essere finito mai. Vico Pace, Vico Scassacocchi, Vico San Nicola dei Caserta, la periferia più degradata nel centro esatto della città. Eppure a pochi metri da questa Forcella, figlia di un dio minore, c'è un'altra Forcella, quella che gravita intorno a via Tribunali. Ricca di traffici commerciali, b&b, case-vacanze, locali e ristoranti. Finalmente connessa con il resto della città.

Ma Forcella non può presentarsi disunita all'appuntamento con il futuro, così come la città intera non può presentarsi disunita alle nuove sfide, continuando a tollerare sacche di degrado urbano e sociale in pieno centro. Se la città deve continuare a meritare l'attenzione che tutto il mondo le sta dedicando, a cominciare dalle imprese che decidono di investire qui perché è qui che trovano vantaggi economici e nuove possibilità di sviluppo, anche Forcella deve contribuire a questo sviluppo, non può restare eternamente indietro. E invece ora è indietro anni luce, perché non c'è un solo progetto di ammodernamento del quartiere e dei suoi bassi sventrati che stia camminando, nonostante gli sforzi delle associazioni di cittadini e dei comitati impegnati sul territorio.

Forcella può ripartire dalla cultura. Non merita di essere ridotta così e dovrebbe, anzi, gonfiare il petto d'orgoglio per i suoi tesori, che sono il lascito di una civiltà antica da preservare. Forcella non merita di essere dirotta così perché, più ancora di altre zone della città, ha un passato mitico, addirittura leggendario. La nobiltà perduta rivive nei palazzi storici, nelle tracce delle antiche Terme, nell'area archeologica di San Carminiello ai Mannesi, nel tracciato urbanistico greco-romano, negli splendidi labirinti della toponomastica.

Ad bene agendum nati sumus, siamo nati per fare il bene, è il motto riportato sull'antico stemma del Sedile di Forcella. Quanta storia in questi vicoli oggi abbandonati al degrado. E quanto passato, che dovremmo tutelare e non tuteliamo: anzi se c'è un quartiere di Napoli che reca fin nel tracciato delle strade, nel segno urbanistico, le stigmate del suo passato, quel quartiere è Forcella e quel segno è una lettera dell'alfabeto: la Y. Ipsilon come lo stemma dell'antico Seggio, che era proprio una forca a forma di Y. E Y come l'emblema della Suola Pitagorica che sorgeva tra i vicoli dei Decumani: ma queste sono meravigliose storie che rischiano di restare sepolte sotto i detriti, proprio come il palazzo di vico Pace.

Forcella siamo noi, nessuno si senta escluso. Siamo noi i vicoli dai muri sbrecciati, siamo noi le case che crollano sotto il peso di troppi abitanti, siamo noi le chiese ricche di tesori d'arte, come Sant'Agostino alla Zecca, e chiuse, sprangate, dimenticate da tutti. Abbiamo il dovere civile e morale di considerarci parte di un tutto, e questo tutto è un grande città che non può inseguire in eterno i fantasmi del proprio passato. Nessuno si giri dall'altra parte.

Il commento

QUELL'ENTUSIASMO RITROVATO NEL SEGNO DI CONTE

Bruno Majorano

L'entusiasmo ritrovato. Proprio come l'amico di Fred Uhlman. Perché cosa c'è di meglio di una città che ritorna a sognare in grande? Antonio Conte lo sa bene e in effetti è anche su quello che ha fatto grande affidamento nel momento in cui ha deciso di accettare l'offerta e la sfida del Napoli. Ecco, fino a poco dopo Ferragosto, ovvero all'indomani di quel 3-0 brutto brutto contro il Verona l'amico entusiasmo pareva tutt'altro che scontato, anzi. Musi lunghi, malumori e una piazza scontenta (per usare un eufemismo). Napoli non ha mai pensato di mollare il Napoli, ma certamente i tifosi si aspettavano ben altro inizio di campionato. E allora le due vittorie interne con Bologna e Parma hanno rappresentato quella scarica di adrenalina ideale per cambiare la rotta, invertire una tendenza che rischiava di diventare pericolosa: troppo pericolosa. Per modalità e risultato i due successi consecutivi sono stati molto diversi, ma si sa: il fine giustifica ogni tipo di mezzo. E il mezzo più decisivo non ha solo un nome e un cognome, ma pure un numero di maglia: Romelu Lukaku 11. Antonio Conte e i napoletani lo hanno aspettato un'estate intera, come i bambini aspettano Babbo Natale nella sera tra il 24 e il 25 dicembre e lui, Big Rom, si è presentato senza slitta ma con un sacco carico carico di regali. Il primo lo ha tirato fuori proprio sabato sera, sul tramonto di una partita che sembrava stregata. Ha segnato il gol che ha stappato la rimonta azzurra contro il Parma completata dalla zuccata vincente di Anguissa. Insomma, è Lukaku l'uomo che può spostare gli equilibri e che certamente ha riportato l'entusiasmo, dalle parti del Maradona questo sconosciuto. Il sorriso di un popolo porta il volto bello e vincente del numero 11 arrivato dal Chelsea quasi sul gong del calciomercato estivo. Mentre Osimhen rimane a casa in naftalina, Romelu si prende tutto quello che può: gioco, partita, incontro e pure il cuore dei tifosi.
L'estate napoletana si è caratterizzata con due fasi: l'effetto Conte (nel mese di giugno) e l'effetto Lukaku (nel mese di agosto). Sono loro i due grandi fari che hanno illuminato il buio pesto nel quale il popolo napoletano rischiava di farsi schiacciare dopo l'ultima annata fallimentare e un calciomercato che sembrava in totale fase di stallo. E all'appello mancano ancora gli esordi di Mc Tominay e Gilmour, ultimi botti di una campagna acquisti faraonica da parte di De Laurentiis. Il patron sa bene di non potersi permettere un altro passaggio a vuoto come quello dell'anno passato e tornare in Europa - preferibilmente in quella nobile della Champions - è un imperativo categorico. Per farlo serviranno due fattori: le vittorie e l'entusiasmo. Solitamente vanno a braccetto e per adesso sono tornate entrambe.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel. 081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel. 081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020